





Il delitto Falcone



«C'è una partita di esplosivi destinata a un giudice siciliano» L'allarme portò a molti arresti e alla scoperta di arsenali ma il personaggio-chiave fu inspiegabilmente scarcerato Intercettazioni telefoniche: «Io prendo ordini dalla Cupola...»

Da mesi sulle tracce del carico di tritolo

L'Alto commissario segnalò una centrale mafiosa in Toscana

L'Alto commissario per la lotta alla mafia aveva segnalato agli inquirenti fiorentini una possibile attentato contro un magistrato siciliano. «Un grosso quantitativo di esplosivo» è passato dalla Toscana per poi essere usato nell'assassinio di Falcone? Reno Giacomoelli, l'uomo al centro del traffico, è stato scarcerato l'8 maggio. Poche ore prima che gli venisse notificato un mandato di custodia cautelare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Qualcuno sapeva che sarebbe stato compiuto un attentato ad un magistrato siciliano. Qualcuno sapeva anche che l'esplosivo sarebbe passato dalle mani di trafficanti di armi residenti in Toscana. È quanto è avvenuto a Palermo la pista toscana sul traffico di armi potrebbe rivelarsi importante per l'inchiesta.

quanto è avvenuto a Palermo la pista toscana sul traffico di armi potrebbe rivelarsi importante per l'inchiesta. In un anno in Toscana il Gico ha scoperto una ragnatela mafiosa di dimensioni impressionanti. Come in un gioco di scatole cinesi, da una inchiesta ne sono nate altre, e poi altre ancora. Lo spunto era venuto due anni fa proprio da Giovanni Falcone, che segnalò ai colleghi toscani Antonio Vaccaro, un imprenditore originario di Chiusa Scalfani (Palermo) e trapiantato a Prato. Vaccaro era stato in soggiorno obbligato in un piccolo paese della Romagna, Morciano. La pista Vaccaro, mai più mollata dalla Finanza, risultò feconda.

Il 23 febbraio una pattuglia della Finanza blocca a Morciano due sardi, l'imbianchino Antiochia Pinna, emigrato in Belgio, e il camionista Andrea Sedda, incensurato, residente a Morciano, mentre si scambiano un borsone che Pinna aveva portato dal Belgio sul tetto della sua vecchia Taunus, superando tre frontiere. Dentro ci sono sei pistole mitragliatrici Uzi con 28 caricatori e pezzi di ricambio; 5 pistole calibro 9 di marca cecoslovacca; 9 bombe Ananas del tipo adattato per aerei da guerra; 2.900 proiettili calibro 9. Le indagini proseguono finché il 7 maggio viene brata la rete. In carcere finiscono Pietro Pace, Giuseppe Bellotti, Giuseppe Caleca e Carlo Tosi (arrestati in Romagna), Paolo Polinti e Adriano Santeramo (a Livorno), Salvatore Guzzetta e Salvatore Grazioso (a Misterbianco), Giovanni Piloni (in Sardegna), Giuseppina Proietti (Arezzo), Salvatore Graziano, 39 anni, è padre di Giuseppe Pulvrenti, detto il Malpassuto, capo stonco della mafia catanese, alleato di Nitto Santapaola, il referente della mafia vincente nella Sicilia Orientale.

Ma dietro le sbarre Reno Giacomoelli, che l'Alto commissario aveva segnalato come l'uomo interessato al carico di esplosivo destinato per un attentato ad un magistrato siciliano, ci rimarrà pochi giorni. Infatti l'8 maggio viene rimesso in libertà grazie ad un provvedimento del Tribunale della libertà, un'ora prima che gli uomini delle Fiamme Gialle gli notificano il mandato di custodia cautelare emesso dal giudice istruttore di Firenze Roberto Mazzi su richiesta del pubblico ministero Giuseppe Nicolosi. I magistrati fiorentini il giorno seguente erano intrattabili. Di Reno Giacomoelli, da allora, non si sa più niente. Il 23 maggio la macchina di Falcone è saltata in aria.

Adesso la polizia indaga sulle «previsioni» dell'agenzia «Repubblica» Quegli strani avvertimenti Dalla «patacca» fino all'attentato

L'assassinio del giudice Falcone è stato preceduto da alcuni episodi inquietanti. Non c'è soltanto la segnalazione dell'Alto commissario antimafia (esplosivo destinato a un giudice siciliano). C'è anche l'allarme lanciato dal Viminale con una serie di circolari. Ancora: un pentito che confessa di aver avuto l'incarico di uccidere il giudice Borsellino. Infine, la «profezia» dell'agenzia «Repubblica».

lotta contro la mafia, non è stato restituito l'elicottero che, fino a un anno fa, vigilava sui suoi spostamenti. «Dovevo uccidere il giudice Borsellino». Questi i titoli dei giornali, giovedì 7 maggio. Parla il pentito Calcare. I killer siciliani erano già pronti. Avevano scelto anche l'arma, un fucile dotto di cannoneggiata ad alta precisione. Avrebbe sparato Vincenzo Calcare, appartenente alla «famiglia» di Castellavazzo. Lui stesso lo confessò. In carcere, decise di rompere con Cosa Nostra, e scrive una lettera proprio al giudice Borsellino.



bile descrivere con 48 ore di anticipo - sia pure con linguaggio allusivo - quello che sarebbe accaduto in Sicilia? L'impressione, e su questo s'indaga, è che possa essere arrivata un'indicazione abbastanza precisa. Che si sia ripetuta, insomma, quanto già accade per il rapimento di Aldo Moro, del quale si parlò poche ore prima che avvenisse. «Quegli articoli - hanno detto all'agenzia - sono frutto di un ragionamento politico». A «Repubblica» era anche arrivata la notizia di uno stato di allerta rivelato da politici con accesso a fonti qualificate. Quali politici? Quali fonti? Di sicuro, i «profetici» articoli sono stati scritti prima della strage. L'altro ieri, esistevano ancora dei dubbi, legittimi, che gli opuscoli potessero es-



La riunione del Csm di ieri e sotto il luogo dell'eccidio del giudice Falcone, della moglie e della sua scorta

S'intensifica la polemica con il Csm Galloni:abbiamo già scelto Cordova

Superprocuratore Martelli: «Serve un nuovo concorso»

«Bisogna riaprire il concorso per il Superprocuratore. È necessario dare questa possibilità alle decine di magistrati capaci che non avevano presentato domanda perché c'era Falcone». Lo propone Claudio Martelli, ma al Csm ribattono: abbiamo già scelto un candidato è Agostino Cordova, il ministro si sbrighi a dare il suo parere. Andreotti: «Mi auguro che la scelta possa avvenire presto»

CARLA CHELO

ROMA. Sepolte le vittime della strage di Capaci, è già ripreso il conflitto istituzionale sulla guida della Superprocura antimafia. «Bisogna riaprire i termini del concorso alla carica di Superprocuratore», lancia la sfida Martelli spiegando che «ci sono decine di magistrati validi e capaci che non avevano presentato la domanda per concorrere, dando per scontato che nessuno meglio di Falcone era adatto a quella carica. Ora è necessario dare loro la possibilità di concorrere». Il ministro ne ha parlato ieri sera nel corso del programma di Giuliano Ferrara «Istruttoria» dedicato alla morte di Giovanni Falcone. La Superprocura secondo Martelli è legge dello Stato e non è in discussione e «magistrati che scieppano contro la legge dello Stato si pongono in una condizione oggettivamente eversiva».

Intervista ad ANTONINO CAPONNETTO. Con Falcone negli anni trascorsi a Palermo aveva istruito il primo maxiprocesso «Ho scoperto una città capace d'amore che non conoscevo». «Spetta ai giovani giudici raccogliere la fiaccola caduta nel cratere»

«Indagherai sui legami coi narcos colombiani»

«Forse occorre guardare alle indagini sui legami tra mafia e narcotrafficanti colombiani, che Giovanni aveva condotto». Il giudice Antonino Caponnetto, che aveva istruito il primo maxiprocesso palermitano con Falcone, parla dell'assassinio dell'amico. «La Palermo capace di amore che non conoscevo». Scettico sulla Superprocura. Solo un uomo come Paolo Borsellino può dirigerla.

di quelle persone mi chiedeva: «Ora chi ci difende?». Quello che mi attaglia è che non si riesce a dare una risposta a tutte quelle decine di migliaia di persone, che invocavano giustizia. Io non sono stato in grado di farlo. Ma dal governo hanno il diritto di averla». In questi giorni si fanno tante ipotesi sulla matrice di questo delitto. Lei, dottor Caponnetto, che conosce bene la mafia, quale convincimento si è fatto? Non so se c'è qualcuno che veramente conosce la mafia. Ha troppe facce. C'è chi parla del delitto di strage, chi addirittura di strage di Stato. Personalmente penso alla mano della mafia. Questa organizzazione criminosa aveva troppi motivi per eliminare Giovanni. Nessuno altro poteva avere una somma di motivi tali per eseguire un delitto di tali proporzioni. Non ci dobbiamo dimenticare che l'esplosione è avvenuta in uno dei punti più frequentati dell'autostrada che collega Palermo con Punta Raisi. Il lancio delle vittime poteva essere molto più alto. Non crede quindi all'ipotesi, avanzata da alcune parti del coinvolgimento dei servizi segreti? Assolutamente no. Anche se in questa strage vedo qualcosa che va oltre alla persona di Falcone, ma è soltanto la sfida allo Stato. Si devono quindi ricercare nelle famiglie mafiose gli esecutori ed i mandanti di questo omicidio? Credo che alla mafia si sia aggiunto qualcosa che potrebbe ricondurre alle ultime indagini che Giovanni aveva condotto sui legami tra la mafia palermitana ed i narcotrafficanti colombiani. Penso sia credibile solo un allargamento dello spettro delle indagini in direzione come questa. Ovvero nella convergenza di interessi di varia natura nei quali però si

scorge la volontà di sopprimere un nemico ineliminabile. La mafia aveva un conto da saldare e lo ha fatto nel momento in cui ha voluto e quando ha ritenuto fosse più opportuno, nel momento forse in cui Giovanni stava per realizzare determinate sue aspirazioni, in cui credeva e che potevano farlo diventare un nemico ancora più pericoloso. E su questo sono d'accordo con Paolo Borsellino. Pensa che l'istituzione di una Superprocura possa dare un contributo alla lotta contro la mafia? Personalmente non sono mai stato favorevole a questa ipotesi. Ed ancora mantengo alcune riserve, che riguardano la complessità della struttura, l'accaiarsi delle competenze. Sul metodo stesso che è stato seguito per approvare l'istituzione di questo organismo con il ricorso ad un vero e proprio atto di forza del Parlamento, utilizzando un voto di fiducia. Ma

se Superprocura deve essere solo un uomo come Giovanni, o un Paolo Borsellino, possono dirigerla. Rispetto Cordova. È un magistrato di valore, ma non è mai stato in Sicilia e la testa della Piovra è a Palermo. Non bisogna dimenticare, come veniva ricordato l'altra sera in Tv, che la mafia siciliana è in espansione e sta assumendo le redini di Cosa Nostra. I figli dei boss americani si stanno laureando o si sono laureati ed hanno rotto i ponti con la malavita organizzata e quei vuoti vengono rimpiazzati dai «picciotti» di Sicilia. Ma secondo lei, Giovanni Falcone è stato lasciato solo? Quando passò alla procura, Giovanni non aveva più la libertà di movimento che aveva da giudice istruttore e prima di trasferirsi a Roma si consultò a lungo con me. Con molte perplessità e riserve alla fine finì d'accettare, anche per ragioni di sicurezza, se non si trovava più nel suo ambiente di lavoro, il trasferimento a Roma. Anche se mi rendevo conto che anche di là poteva operare e rimanere il nemico numero uno della mafia. Nelle ultime elezioni, dottor Caponnetto, lei si è presentato come candidato nelle liste della Rete. Si riconosce nelle parole di Leoluca Orlando? Non credo nel modo più assoluto che Giovanni sia stato ucciso perché Craxi o Vassalli non sono diventati presidenti della Repubblica. Mi ha fatto piacere che Orlando, dopo alcune dichiarazioni che mi avevano creato un grosso tormento, abbia riconosciuto che Falcone non ha mai smesso di lottare contro la mafia. Ma c'è qualche speranza? Spegna ai magistrati giovani raccogliere quella fiaccola che è caduta in quel cratere sull'autostrada, che ci ha lasciato tutti al buio.

Tutti i lunedì un libro d'arte con L'Unità Lunedì 1 giugno la 3ª serie de I GRANDI PITTORI Giomale + libro L. 3.000

Il delitto Falcone



Il procuratore Salvatore Celesti, da settimane sul piede di partenza contro gli assassini può contare sul lavoro di un solo sostituto... Nelle valigie di Falcone non c'era alcun diario; riserbo sui documenti... La figlia del giudice Chinnici: «Ho rivissuto l'uccisione di mio padre»

Superinchiesta in cerca di autore Caltanissetta, un bunker deserto. Borsellino teste chiave?

Le indagini sulla strage di Capaci si spostano a Caltanissetta. Aspetta un palazzo di Giustizia semi vuoto. Ad occuparsi del caso, solo il procuratore Celesti e il sostituto Polino, mentre si attendono i «rinforzi».

di provincia, Giovanni Tiniebra. C'è un altro punto fermo nelle indagini: il sostituto Polino, che ieri ha fatto sapere che si presenterà a Caltanissetta come testimone volontario «per riferire a Celesti alcuni elementi di rilievo».

l'altro, dal segretario repubblicano Mella. L'unico esponente della «famiglia» che, nonostante l'accusa di traffico di droga e riciclaggio, si trovi a piede libero.

questo situazione... L'attenzione è riportata drammaticamente ai giorni del 1983, quando la mafia uccise suo padre con un'autobomba sotto la sua abitazione in via Pipitone Fedenco.

WALTER RIZZO

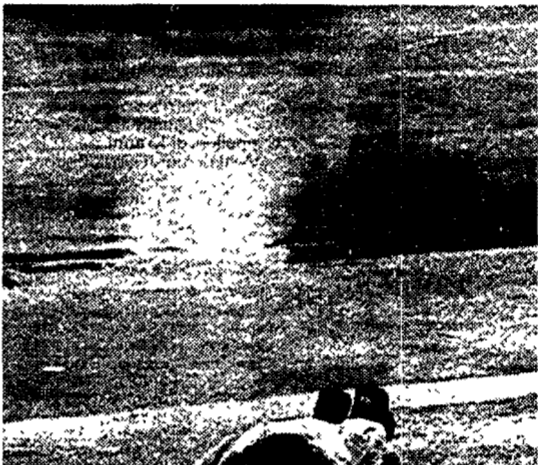
CALTANISSETTA. A tutto assomiglia, tranne che ad un quartier generale. Il grande palazzo di marmo chiaro, disegnato seguendo linee in assoluta simmetria, si alza come una sorta di fantasma bianco nel cuore della città nuova.

sta entrando nel piano riservato alla Procura della Repubblica. Qui sono concentrate le indagini sulla strage di Capaci.

Ter sostituito, uno dei quali, Caterina Chinnici, figlia del consigliere istruttore di Palermo ammazzato nel 1983, ha appena chiesto un congedo per maternità.

Arrivano intanto le prime «interpretazioni» dell'attentato di Capaci. Secondo quelle che vengono definite fonti ad alto livello di intelligence, la decisione di eliminare Falcone sarebbe stata presa alcuni anni fa e attuata solo quando il responsabile tecnico del progetto avrebbe dato ampie garanzie di fattibilità.

Da registrare infine l'interrogatorio di Aldo Madonia, figlio del presunto boss Francesco. L'unico esponente della «famiglia» che, nonostante l'accusa di traffico di droga e riciclaggio, si trovi a piede libero.



Comitato Silvia Baraldini: «Falcone ci aiutava»



Il Comitato di Solidarietà «Silvia Baraldini» che da anni «segue il caso della cittadina italiana detenuta negli Usa, ha chiesto che la Giustizia di Capaci si occupi di questa vicenda.

Operazione antimafia in Italia Belgio e Germania

In un'operazione dei carabinieri tra la scorsa notte e l'alba sono state arrestate 54 persone in Sicilia, a Gela e Niscemi, in Germania e in Belgio.

gini preliminari di Caltanissetta (Caltanissetta), per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti.

Il ministero smentisce le «rivelazioni» di Mosca

«Giovanni Falcone, generale degli affari penali del ministero della giustizia - continua la nota - si è limitato a trasmettere una rogatoria internazionale su richiesta dell'autorità giudiziaria che procede in Italia».

Sono «desistite di ogni fondamento» le notizie apparse sulla stampa circa presunte indagini avviate da Giovanni Falcone sulle esportazioni illegali di valuta effettuate nel passato dal partito comunista dell'Urss.

Scioperano per lutto dopo la strage Licenziati

Due operai sono stati licenziati per aver scioperato un'ora in segno di lutto per l'assassinio mafioso del giudice Falcone, di sua moglie e dei tre uomini di scorta.

L'Fbi ha rinnovato ieri l'offerta di collaborare alle indagini sull'uccisione del giudice Falcone, ma ha escluso che agenti possano essere inviati in Italia.

Attentato di Palermo L'Fbi collaborerà con la polizia

italiani informazioni sulla mafia negli Usa. Non potrebbero invece svolgere indagini in Italia dove non hanno giurisdizione.

La Fillea provinciale ha annunciato denunce civili e penali contro il dirigente.

Infuocata assemblea dei poliziotti addetti ai servizi di scorta: «Dateci le auto blindate»

La protesta degli angeli con la calibro 9 «Rischiamo la vita per due milioni al mese»

Durante un'assemblea infuocata i poliziotti del servizio scorte di Palermo hanno stabilito un pacchetto di richieste da presentare domani ad uno dei vicecapì della polizia.

do siamo in strada, a piedi, accanto alla persona da proteggere. Ad aver paura sono i nostri familiari. Mia moglie dopo la strage dell'altro giorno mi ha pregato di farmi trasferire, di occuparmi di un altro incarico.

Spiega Giacomo: «Ho il grado di assistente. Lo sa quanto guadagno dopo cinque anni di servizio e con una moglie e due figli a carico? Un milione 927mila al mese. Gli straordinari? Sità a sentire. Facciamo una media di 50-70 ore di straordinario al mese.

bertà di movimento. Dobbiamo poter chiedere come un cittadino disoccupato abbia potuto accumulare miliardi. Vogliamo avere i mezzi per poter scoprire i criminali e trovare le prove per incriminarli.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. «Ricorda Ninni Cassarà quel bravo funzionario, il capo della «investigativa» della squadra mobile, massacrato sotto casa il 5 agosto del 1987? Abbiamo ancora la sua auto in garage.

cone e a sua moglie, nell'attentato dell'autostrada. Con loro, ogni giorno, dividevano i turni delle scorte. «Oggi chi ti è toccato? Il politico o la vedova?» si domandavano a vicenda.

Non hanno paura. Alle 12 escono da casa. Vanno in caserma, nella sala mensa, per un boccone. Alle 13,40 comincia il turno. Controllano la linea Beretta 82-SB calibro 9 lunga sia in ordine e la infilano nella fondina. Gettano nei sedili posteriori della loro auto la mitraglietta «M12» e il giubbotto antiproiettile.

«Sono arrabbiati e si sentono impotenti nonostante quel pistone nella cintola. Ce l'hanno con il codice di procedura penale che consente ai criminali di girare per le strade e che ha tagliato le ali ai poliziotti che indagano. Dice Luigi: «Dobbiamo poter investigare. Le perquisizioni, le intercettazioni telefoniche, i fermi: abbiamo bisogno di maggior li-

Luigi sorride. Anche lui suona l'organo: è una passione che gli ha contagiato l'amico. «Sa - dice - una settimana fa Vito Schifani, uno dei nostri colleghi ammazzati col giudice, ci aveva invitato per un giro in aereo. Aveva il brevetto di pilota. Dovevamo fissare un appuntamento all'aeroporto di Bocca di Falco. Non lo faremo più quel voto».

re associata in nessun modo ad alcune di satanico o eversivo in quanto tutto ciò che è satanico appartiene all'idolatria da sempre aborrita dai cristiani.

Sinagoga di Satana Protesta ebraica Pappalardo precisa

ROMA. Le comunità ebraiche italiane e l'assemblea dei rabbini d'Italia hanno accolto con «sgomento» che il card. Salvatore Pappalardo abbia detto, riferendosi ai mafiosi che non possono essere annoverati tra i «veri cristiani», che essi fanno parte, piuttosto, «della Sinagoga di Satana».

re associata in nessun modo ad alcune di satanico o eversivo in quanto tutto ciò che è satanico appartiene all'idolatria da sempre aborrita dai cristiani.

Intervista a DOMENICO SICA. L'ex Alto commissario antimafia: «Ci sono pezzi di territorio che lo Stato deve riconquistare»

Sull'ipotesi della «talpa»: «Certe notizie è fin troppo facile raccattarle». «Per combattere Cosa Nostra un'opera di intelligence»

«È stata una strage "promozionale"»

Un «attentato promozionale», una dimostrazione di forza diretta contro uno dei simboli dell'Italia dalle mani pulite. Così l'ex Alto commissario antimafia Domenico Sica interpreta la strage di Capaci.

lottato contro Cosa Nostra e con Falcone si è scontrato durante la stagione dei veleni palermitani.

«È ancora un momento di confusione, in cui prevale l'aspetto sentimentale», premette Sica, cercando di contrastare con la voce slogan e fischietti di una manifestazione per il punto di contingenza che si svolge proprio sotto le finestre del suo studio, a Palazzo del Governo.

«Allora lo Stato non è in grado di difendersi da questi attacchi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «È stata una strage promozionale, una dimostrazione di forza. Non credo che per la mafia sia utile eliminare un avversario. Il fatto è che a volte si enfatizza una persona e si finisce col trasformarla in un parafalco».

Domenico Sica sul massacro di Capaci. Per la prima volta il prefetto di Bologna interrompe il riserbo abituale, accetta di parlare con i cronisti di argomenti che esulano dalle funzioni che ha acquisito nel settembre scorso.

«È inutile fare delle ipotesi in questo momento», aggiunge, «si possono tirare delle conclusioni che sono una opposta all'altra».

«Ma qualcuno ci prova. Secondo il giudice Borsellino, Falcone è stato ucciso proprio quando al Csm si stava faticosamente formando una maggioranza che lo voleva alla testa della Superprocura».

«È anche lei dell'opinione che Falcone negli ultimi tempi sia stato lasciato solo? Ci sono professioni in cui la solitudine è obbligatoria, è quasi una malattia professionale. Un certo tipo di giudice è costretto a essere solo e Falcone non sfuggiva a questa regola. Ma non è verosimile che fosse isolato. Nell'attività ministeriale l'isolamento è impossibile».

«Ora si sospetta che una talpa seguisse i suoi movimenti»

«Erano notizie che si potevano raccattare facilmente. A certi livelli quando ci si muove si devono avvertire mille persone, ci sono piani di volo, ci sono passaggi obbligati. Ho fatto tante volte la strada di Punta Raisi e vi assicuro che esse

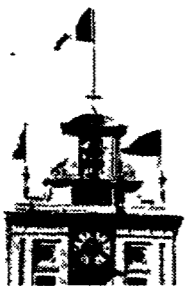
«Pappalardo ha precisato con una nota che il termine sinagoga «non era per nulla adoperato con riferimento ai luoghi tipici di adempimento della religione ebraica, bensì con generica valenza di luogo di aggregazione o di raccolta di persone».

«In serata lo stesso cardinale Pappalardo ha precisato con una nota che il termine sinagoga «non era per nulla adoperato con riferimento ai luoghi tipici di adempimento della religione ebraica, bensì con generica valenza di luogo di aggregazione o di raccolta di persone».





Esordio sul Colle



Ieri il nuovo capo dello Stato ha scelto la «squadra» dei collaboratori che lo seguirà al Quirinale... La solenne cerimonia davanti alle Camere riunite... Sarà un discorso che prende le distanze da Cossiga?

Scalfaro, il giorno del giuramento
Il presidente si insedia con un messaggio alla nazione

Oscar Luigi Scalfaro si insedia al Quirinale, dopo aver giurato davanti alle Camere e letto il suo messaggio alla nazione... Prende il posto di Cossiga, di cui è stato antagonista...



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a destra, Gaetano Gifuni, in alto, all'applauso dei grandi elettori al nuovo capo dello Stato

ROMA. «Preferisco tacere. Così marchiamo anche una differenza col recente passato». Pochi minuti dopo la sua elezione alla presidenza della Repubblica, lunedì sera, Oscar Luigi Scalfaro declinava in questo modo le richieste d'intervista piovute da ogni dove... «Diceva di sé scherzando: «Sono qui alla Camera da sempre, hanno dimenticato di venire a ritirarmi»...»

Parlamento, l'uomo politico che ha più volte riaffermato la natura di «garante» del capo dello Stato... «In questa cantina del Quirinale champagne non ce n'era»... «Dalle stanze sul Colle è andato via il Picconatore, va ad occuparle invece, il difensore più ostinato della centralità del



Gaetano Gifuni È il segretario generale

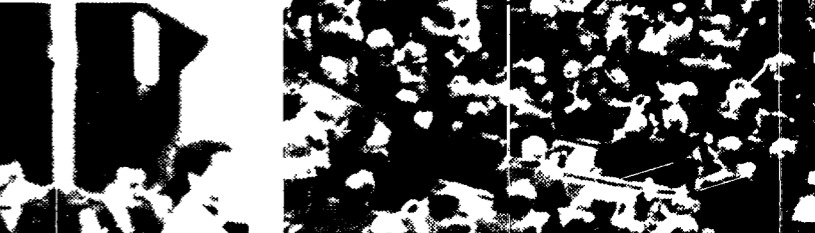
ROMA. Gaetano Gifuni, 60 anni è il nuovo segretario generale del Quirinale... Nato a Lucera, in provincia di Foggia, il 25 giugno del 1932, è sposato e ha due figli...

Michele Zolla Un consigliere anti-Cossiga

ROMA. Michele Zolla, deputato dal 1972 fino all'aprile scorso, è un fedelissimo di Oscar Luigi Scalfaro... Tanto che, alle ultime politiche, ha evitato di candidarsi per favorire l'elezione dell'amico...

Tanino Scelba Sarà la «voce» del Quirinale

ROMA. Emozionato? «No non ne ho avuto il tempo». Sessant'anni ben portati modi cortesi, Tanino Scelba, siciliano e nipote del ministro degli Interni Mario... sarà il nuovo portavoce del Quirinale...



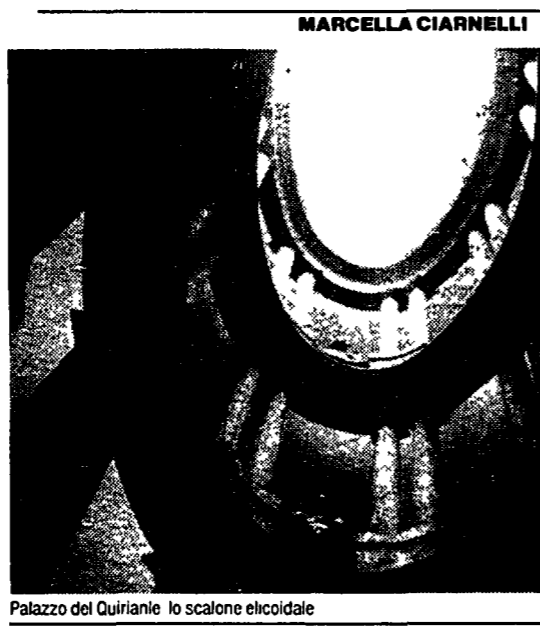
Andreotti propone: il prossimo votiamolo in 48 ore

ROMA. Dopo l'estenuante maratona per eleggere il nono presidente della Repubblica, si fa strada l'idea di un nuovo metodo di elezione del capo dello Stato... «Il 20 maggio è Claudio Martelli a dichiarare «la difficoltà sta originariamente nella Costituzione in teoria in assenza di un accordo potremmo stare qui degli anni»...»

E Oscar nella nuova casa trovò 1.200 stanze

ROMA. Nei secoli ha visto transitare per i suoi saloni trenta papi, quattro re e otto presidenti della Repubblica... «Al Palazzo, progettato da Ottaviano Mascherino più di quattro secoli fa, si accede percorrendo i 97,42 metri del Cortile d'Onore...»

Il palazzo del Quirinale ha già ospitato trenta papi quattro re e otto presidenti I numeri della «reggia»



Palazzo del Quirinale. Lo scalone elicoidale

le scuderie si stanno allestendo gli spazi per un grande museo storico... «Sarà tra gli oggetti esposti il trono fatto recuperare da Francesco Cossiga dopo che la signora Gorbaciov in visita al Quirinale gli chiese sorpresa...»

Il corteo Verso il Colle sulla vecchia Flaminia blu

ROMA. Oscar Luigi Scalfaro questa mattina arriverà al Quirinale a bordo di una Lancia Flaminia 335 decappottabile del 1959... «La Lancia Flaminia 335 è una delle più prestigiose «ammiraglie» del Quirinale...»

L'astrologo Le stelle gli assicurano anni vincenti

ROMA. «Spadolini al Quirinale Scalfaro alla Camera» Questa era stata la previsione dell'astrologo napoletano direttore del trimestrale «Klerca»... «Il problema - spiega oggi - è che la divisione delle cariche tra i due l'aveva fatta in nome della «ragion politica»...»





Sfida nella Dc



Intervista al presidente democristiano: «Serve un esecutivo al di fuori degli equilibri tradizionali che consenta al Parlamento di fare le riforme»

«Ora un governo svincolato dai partiti»

E per la segreteria De Mita frena Gava e Martinazzoli



I dubbi di Crepez, Cabras, Granelli Solo Forleo dice: «È il migliore»

Ma «don Antonio» non piace a molti cattolici

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Metodio», l'ha ribattezzato un anonimo, e im-

«Un governo al di fuori degli equilibri di potere tradizionali, che consenta al Parlamento di fare le riforme»

FABRIZIO RONDOLINO

«C'è un sistema politico che si autoalimenta mentre fuori cresce la denuncia impotente...»



Ciriaco De Mita; in alto, Mino Martinazzoli; in basso, Antonio Gava

ha ricordato che fra i primi atti da compiere c'è la ratifica del trattato di Maastricht...

Lei chi vedrebbe a palazzo Chigi in questo quadro? Spadolini?

La candidatura di Spadolini mi sembra fatta apposta per liberare un'altra poltrona...

Lei è il presidente della Dc. E la Dc è senza segretario. Che succederà nel suo partito?

Normalmente un segretario che se ne va, rompe con chi rimane. Forlani invece s'è dimesso per concorre a cercare la soluzione...

Lei ha un metodo anche per gli organigrammi di piazza del Gesù?

Al Consiglio nazionale chiedemmo a Forlani di restare per cominciare a realizzare una linea da tutti condivisa...

E intanto chi fa il segretario? Lei pensa ad un «congelamento» di Forlani, ad una segreteria collegiale?

Io per ora mi limito ad un ragionamento. Se prevale la logica degli equilibri di potere, è difficile trovare una soluzione...

Sta bocciando la candidatura di Martinazzoli?

Non parlo di nomi. Quelli di Gava e di Martinazzoli li ho letti sui giornali...

Quando parla di «logica di potere», allude a Gava?

Io chiedo che nel partito si apra un processo. Oggi il nuovo non c'è. E se non si costruisce il processo che porta al nuovo...

Lei colloca il Pds al primo livello, quello parlamentare, e il vecchio quadripartito al secondo, cioè al governo?

Non così meccanicamente... si vedrà. Vede, il Pds ha assunto una posizione molto seria. Ci

Lei che soluzione indica?

Chi fa parte del sistema politico deve mostrare il coraggio e la consapevolezza di un'iniziativa che faccia i conti con la crisi...

Lei traccia un quadro molto allarmato della situazione. E allora le chiedo: non è troppo tardi, ormai?

Non è un problema di tempi. Il problema è: siamo in condizione di farcela?

Lo chiedo a lei.

Sarebbe necessaria una riflessione più approfondita sul nostro paese. Non ci sono stati soltanto gli avvenimenti internazionali...

Il balletto sulle presidenze delle Camere, e poi la lotta per il Quirinale, francamente non hanno dato questa l'occasione al paese...

Quanto bisognava eleggere i presidenti delle Camere, il Psi chiese al Pds garanzie per la stabilità del futuro governo...

forti. Che ce ne sia o meno la consapevolezza, s'è aperta in Italia la questione della redistribuzione del potere.

Torniamo all'attualità, presidente. Lei più di tutti, nella Dc, preme per il coinvolgimento del Pds. La vicenda del Quirinale le ha dato ragione?

È persino un'ovvietà dire oggi che il quadripartito è sconfitto. Il punto è che non ha vinto nessun equilibrio diverso...

Avrei preferito una soluzione politica. Ma la «soluzione istituzionale» non contraddice la consapevolezza di cui parlo.

E Spadolini? Sembrava già presidente, sabato sera...

Spadolini era il candidato di Scalfari. E questo gli ha nociuto, poveretto...

La «consapevolezza nuova» di lei parla è passata però per la doppia bocciatura del segretario della Dc...

Sa cosa le dico? Che Forlani, per la stima personale che ho per lui, era l'unico candidato «mio»...

E finì come sappiamo. Poi è venuta la battaglia per il Quirinale, ed è arrivato il «metodo»...

Ecco, il «metodo»: la consapevolezza che bisogna creare le condizioni per uscire dalla crisi, per costruire un equilibrio nuovo...

Poi però si è arrivati alla «soluzione istituzionale», cioè Scalfari. Il «metodo» non ha funzionato, o sbaglio?

Avrei preferito una soluzione politica. Ma la «soluzione istituzionale» non contraddice la consapevolezza di cui parlo.

E Spadolini? Sembrava già presidente, sabato sera...

Spadolini era il candidato di Scalfari. E questo gli ha nociuto, poveretto...

La «consapevolezza nuova» di lei parla è passata però per la doppia bocciatura del segretario della Dc...

Sa cosa le dico? Che Forlani, per la stima personale che ho per lui, era l'unico candidato «mio»...

Non credo che, se il candidato della Dc fosse stato Andreotti, si sarebbe ritirato a 29 voti dal quorum...

Poteva andare diversamente, la corsa al Quirinale? Lei ha avuto qualche timore?

Per tutto il tempo c'è stato un macigno che incombeva su tutti noi. Se la convergenza non ci fosse stata, quel che restava della vecchia maggioranza di governo si sarebbe saldata...

Fra pochi giorni bisognerà fare un governo. Lei che idea s'è fatta?

Nella logica dei vecchi equilibri di potere, una maggioranza politica non c'è. Bisogna costruire una cosa nuova. Ed è difficile...

Inoanna, lei e Occhetto preferivate la «soluzione politica», ma c'era il pericolo della destra...

Nella fase finale della trattativa, il Pds ha colto la possibilità di gestire l'avvio della legislatura senza patti di potere...

Ciò le regole dell'alternanza. Lei ci crede ancora, all'alternanza?

Io credo che la scomposizione e la ricomposizione delle forze politiche saranno misurate dalla novità della proposta...

Se il Parlamento non sarà la sede legittima per le riforme istituzionali, e se le riforme non si faranno in un tempo determinato...

Questo è certo. Per questo penso ad un governo che consenta al Parlamento di fare le riforme...

Le riforme in Parlamento. E il governo che farà?

La lotta alla criminalità e il risanamento economico. Non è poco.

Lei colloca il Pds al primo livello, quello parlamentare, e il vecchio quadripartito al secondo, cioè al governo?

Non così meccanicamente... si vedrà. Vede, il Pds ha assunto una posizione molto seria. Ci

Non così meccanicamente... si vedrà. Vede, il Pds ha assunto una posizione molto seria. Ci

Forlani ieri ha escluso le ipotesi di rinvio: «Io non mi congelo, dobbiamo eleggere subito il segretario»

Gava somniona: «Sono gli altri che mi candidano». Scontro nel partito mentre è sempre più in salita la corsa di Martinazzoli

Nuovo leader dc, il capo doroteo è il gran favorito

Gava lanciato verso la segreteria della Dc. Il Consiglio nazionale dello scudocrociato si terrà la prossima settimana, e il leader doroteo pare il candidato meglio piazzato...

ROMA. «No, io non mi lascio congelare. Bisogna dare seguito, almeno per quanto mi riguarda, alle decisioni che ho preso»...

ne dovrà affrontare la crisi di governo. Si riunirà quindi la prossima settimana, probabilmente tra martedì e mercoledì...

Antonio Gava appare sempre più come il candidato forte

alla massima poltrona democristiana. «Ma che volete... Sono gli altri che candidano me»...

Dalla prossima settimana, dunque, Gava al vertice dello Scudocrociato? Il gran capo doroteo leader del partito, dopo aver dovuto rinunciare, subito dopo le elezioni...

del presidente del Consiglio a piazza San Lorenzo in Lucina. Contemporaneamente, a piazza del Gesù, il segretario democristiano affrontava una faccenda a faccia con De Mita...

Al momento, l'unica alternativa che si profila a Gava è quella di Mino Martinazzoli. Il ministro per le Riforme promette di dare, almeno stavolta,

battaglia. «La mia candidatura nasce - spiega in un'intervista al Giornale - perché considero più utile alla Dc una distinzione interna piuttosto che il conformismo piatto e talvolta coatto»...

Per eleggere il nuovo segretario occorreranno più di cento voti - più della metà - dei membri del parlamento dc (mentre per la prima volta, ne servono i due terzi)...



Caserta, azienda chiusa
«O paghi o ti uccidiamo»
Racket ricatta imprenditore
già rapito dodici anni fa

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

CANCELLO SCALO (Caserta). Quando quella notte del...
Quando quella notte del...
Quando quella notte del...

con Maddaloni.
Ma un primo risultato i malv...
Ma un primo risultato i malv...

Con un grande dispiegamento
di forze arrestati i membri
della «famiglia» Maiale dedita
all'estorsione e all'usura

Don Nello Senatore che aveva
dato impulso alle indagini
secondo i carabinieri avrebbe
simulato minacce e attentati

Sgominato il clan di Eboli
Nei guai prete anticamorra

Eboli è scosso da due vicende di segno opposto.
L'altra notte 300 carabinieri hanno messo alle corde
il «clan Maiale» una cosca dedita secondo gli inquirenti
alle estorsioni ed all'usura.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Trecento carabinieri, un paio di elicotteri,
decine e decine di perquisizioni.
Il «clan Maiale», capeggiato da Giovanni, è stato sgominato.

gnato particolarmente nella lotta contro il «clan Maiale»,
tanto da meritarsi il soprannome di «prete anticamorra».



Don Nello Senatore parroco di Eboli

anche quello di porto e detenzione di bomba.

Costi sulla piazza ovale, luogo di incontro e di passaggio di tutti gli ebolitani da alcune generazioni...

che a potenti uomini politici di questa cittadina non sembra strano, quindi a nessuno, che qualcuno lo abbia tentato di incastrare.

cavano gli attentati subiti da don Nello erano effettuate da persone a lui vicine.
Qualche particolare non quadra, secondo molti, a cominciare dal fatto che per invogliare la gente alla lotta contro la camorra...

Cellulare affittati:
ma era una truffa ai danni della Sip



Spuntavano dove c'era un ingorgo stradale con il cellulare da affittare a 20 mila lire a telefonata, senza limitazioni di tempo e di prefisso.

Il gen. Viesti propone un'antimafia internazionale

«Creare una giurisdizione europea e universale che garantisca la sicurezza e la crescita democratica e civile dei singoli Stati.
Gettare le basi per un'organizzazione internazionale che abbia riferimenti normativi comuni e uniformare i codici e le legislazioni a livello internazionale per svolgere delle azioni di contrasto nei confronti della mafia...»

Illeciti all'ospedale di Castelvetrano: otto arresti

vetrano. Sei arresti sono stati compiuti nel corso della notte dagli agenti della polizia di stato; altre due persone vengono ricercate.
Le accuse sono quelle di peculato, abuso in atti di ufficio e turbativa d'asta.

Ricoverato un bambino per le percosse della madre

Un braccio, una parte del torace una parte della zona genitale e una coscia ricoperte di ustioni, occhi rossi, due segni sul braccio sinistro che lasciano pensare a morsi dati da un adulto.
In queste condizioni è stato portato ieri pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale romano Policlinico Umberto I, un bambino di due anni, Giuseppe.
Il piccolo era accompagnato dalla mamma, di 22 anni, che ha raccontato ai medici che le ustioni erano frutto di un incidente casalingo.

«Non ha un piede»
Chiede l'annullamento del matrimonio

sotto un tram che le maciulla il piede. La plastica ricostruttiva costa troppo e in attesa di accumulare i soldi, ripiega su una protesi che nasconde con pantaloni e scarpe accollate.
«Prima del matrimonio - dice l'operaio - non l'avevo mai vista nuda». P.V. si sente ingannato e ripudia la moglie e la figlioletta concepita proprio la prima notte di nozze.
Su questa base chiede e ottiene la separazione. Ora l'uomo è deciso a chiedere anche l'annullamento del matrimonio alla Sacra Rota.

GIUSEPPE VITTORI

L'azienda prende tempo e per ora evita di rispondere
La Lega ambiente sfida la Sip
«Vogliamo analizzare i pali»

La proposta è semplice: far analizzare i pali telefonici all'arsenale da un istituto indipendente.
Ma la Sip, almeno fino a questo momento, non ha ancora deciso se accettare o no la sfida lanciata due giorni fa durante un incontro dalla Lega ambiente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Molte domande, poche risposte, per lo più insoddisfacenti.
E un imbarazzato silenzio, almeno finora, da parte della Sip come unica risposta alla richiesta della Lega ambiente di far effettuare analisi approfondite da parte di qualche istituto che sia sufficientemente autorevole e soprattutto effettivamente indipendente.

hanno mostrato a quelli della Lega ambiente il documento difensivo che la società ha inviato alla pretura di Ancona, in cui si ricorda che dall'inizio di quest'anno lo smaltimento o il riutilizzo dei vecchi pali - trattati con sali «Cca» all'arsenico, cromo e rame - tolti dalle linee viene effettuato in proprio, e non più affidato ad aziende appaltatrici come in passato.

Due ipotesi - ma la prima, più che un'ipotesi, è stata almeno fino alla fine dello scorso anno una robusta realtà - definite quanto meno «preoccupanti» dalla Lega ambiente: «Con il riempimento in altri settori si perde il controllo di questi potenziali, futuri residui tossico-nocivi - sottolinea Beniamino Bonardi, della segreteria dell'associazione - venduti a soggetti molto frammentati, dispersi sul territorio, i vecchi pali trattati diventano del tutto incontrollabili. E l'utilizzo per produrre energia o calore è al momento vietato dalla legge».

alcuna bibliografia; la ricerca condotta dall'Istituto del legno di S. Michele all'Adige, che ha dato ai risultati positivi per l'azienda, ma è stata condotta su un unico esemplare di pino silvestre.

A Montecchiano dal 16 al 26 luglio
Alla festa di «Cuore» gran baldoria senza Psi

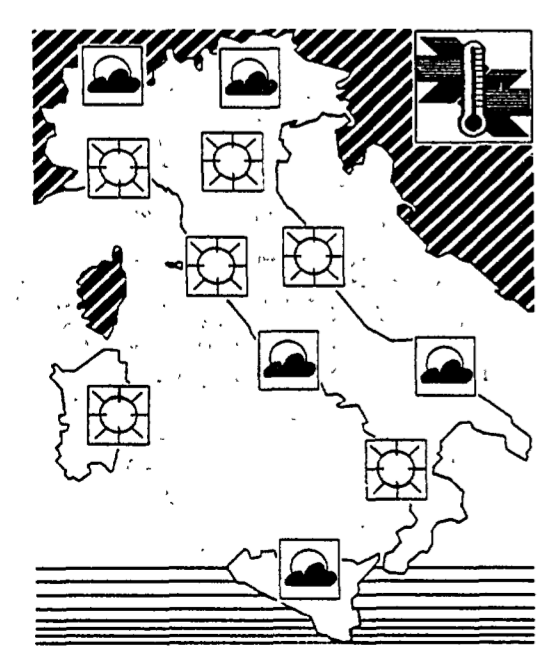
DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA. Dopo la «pre-presentazione» di una decina di giorni fa, la presentazione ufficiale.
La redazione al gran completo, capeggiata dal direttore Michele Serra e accompagnata da altri vantoipini personaggi della fauna «cuorista», si è data convegno l'altra sera nella patria adottiva montecchiese per confermare con squilli di tromba e rulli di tamburo che ancora una volta la «gran festa dei satirici» farà tra il verde e le zanzare della ormai mitico parco Enza, scelto fin dai tempi del «Tango» di Sergio Staino.

invitati: tutto e completamente sotto la responsabilità - o, se si vuole, l'irresponsabilità - di «Cuore».
Anche lo sponsor unico, una nota ditta di profilattici, che farà tutt'uno con la festa, fin dall'ingresso che si favoleggia a forma di preservativo.

cordando, tra l'altro, padre Ernesto Balducci). Si mangerà, si farà musica e casino fino a notte fonda.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è compressa in una debole propaggine di alta pressione che si estende da un'area anticiclonica il cui massimo valore è localizzato sui paesi scandinavi.
E in atto una moderata circolazione di correnti atlantiche umide ed instabili per cui il tempo sulla nostra penisola rimane orientato fra il buono e il variabile.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and Temperature all'Estero (cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

ItaliaRadio
Ore 8.30 Seconda tappa, Palazzo Chigi Intervista al sen. Luciano Lama.
Ore 9.10 Mafia: le parole per dirlo Con Fulvio Abbate, scrittore e Alfredo Galasso, avvocato.

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia Annuo Semestrale
7 numeri L. 325.000 L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000



**Moldova  
La Russia  
ritira  
l'armata**

MOSCA. Dalla lontana città di Barnaul in Siberia, Boris Eltsin ha annunciato il ritiro della XIV armata dalla Moldova, dove si fronteggiano la popolazione russofona del Dniestr e le forze del governo moldovo di lingua e nazionalità rumena. «Non temete lo scoppio della guerra, noi stiamo per rimpatriare l'armata e non permetteremo che la Russia sia coinvolta nella guerra».

Il presidente moldovo Nireca Snegur ha più volte denunciato interventi della XIV armata a favore degli indipendentisti della minoranza russa. Eltsin ha respinto categoricamente l'accusa e annunciato la decisione di ritirare i reparti dell'esercito sovietico, nei giorni scorsi passati dalla giurisdizione della Csi a quella russa.

Dopo la decisione di accettare la richiesta ucraina sulla spartizione della flotta del Mar Nero, è il secondo passo compiuto dalla Russia nel giro di ventiquattro ore volto al disimpegno dalle aree di tensione dell'ex Urss, con quello che sembra un capovolgimento della politica russa, sin qui determinata nell'alternarsi «rede dell'Urss».

Il ritiro delle truppe non implica certo che Mosca si disinteressa del destino dei russi del Dniestr. Solo due giorni fa Eltsin ha dichiarato che non intende lasciare senza sostegno la difesa degli interessi dei connazionali. D'oltreconfine, ma sembra privilegiare la via della trattativa. Una riunione fra ministri degli Esteri e della Difesa russo, ucraino e moldovo è prevista per venerdì a Kishiniov, capitale della Moldova, per avviare i negoziati sulle questioni economiche, politiche e militari.

Dal parlamento di Kishiniov è però venuto ieri un documento che, secondo lo stesso vice-presidente Ion Khodirke, «è una via di mezzo fra una capitolazione e una dichiarazione di guerra alla Russia». Vi si chiede il ritiro immediato dell'armata (o non era giunta la notizia della dichiarazione di Eltsin o non hanno voluto lasciare la palla dell'iniziativa), si vuole una soluzione pacifica del conflitto ma si invita il governo a «usare tutti i mezzi» per ripristinare la legalità. I Soviet supremi delle repubbliche della Csi, del resto, sono sempre più spesso palcitra degli umori più diversi piuttosto che sede delle decisioni politiche.

I socialdemocratici hanno chiesto adeguati aumenti delle tasse. Cdu e Csu puntano tutto sui dubbi risparmi promessi da Waigel.

Solo tra i liberali qualche segno di movimento: disponibili a ripensare l'ente che si occupa delle aziende decotte dell'Est.

# Vertice Kohl-Spd, nulla di fatto

## Gran consulto governo-opposizione sull'emergenza

Niente di fatto, com'era prevedibile, al gran consulto governo-opposizione sul finanziamento dell'unità tedesca. Democristiani e socialdemocratici restano sulle loro posizioni e solo tra i liberali si coglie qualche segno di movimento. La Spd chiede una radicale correzione della politica economica e finanziaria, con adeguati aumenti delle tasse. Cdu e Csu puntano tutto sui (dubbi) risparmi promessi da Waigel.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Ragionare insieme intorno a un tavolo, si sa, serve sempre a qualcosa. Se non altro a chiarirsi meglio le idee. Visto sotto questo profilo, il vertice governo-opposizione che si è tenuto ieri a Bonn sul finanziamento dell'unità tedesca forse non è stato tanto inutile quanto è apparso, invece, dalle dichiarazioni rilasciate alla fine dai suoi protagonisti, ovvero il cancelliere Kohl e gli stati maggiori di Cdu, Csu, Fdp e Spd (gli altri due partiti dell'opposizione rappresentati al Bundestag, «Bündnis 90» e la Pds, non erano stati invitati). Le posizioni sono rimaste invariato: i partiti democristiani rifiutano la prospettiva di una inversione radicale di rotta della politica economica e finanziaria, pur se riconoscono (dopo averlo negato finché era possibile) che il volume degli investimenti nei Länder dell'est resta a un livello tale da non prospettare alcuna ripresa e che l'indebitamento federale per far fronte ai costi dell'unità, colpevolmente sottovalutati finora, rischia di sfuggire per la tangente. Fallito contro la resistenza dei sindacati il tentativo di scaricare solo sulle spalle dei lavoratori dipendenti i sacrifici inevitabili, Cdu e Csu hanno in mano una sola carta: il piano di risparmi, o meglio di contenimento degli aumenti di spesa, elaborato dal ministro delle Finanze Theo Waigel qualche settimana fa. La «austerità» di Waigel prevede un tetto del 2,5% agli aumenti del bilancio ma non indica però alcuna misura concreta di risparmio se non

l'eliminazione dei contributi federali all'Ufficio per il lavoro, proprio quelli, cioè, che servono attualmente a sostenere le misure di sostegno all'occupazione. Secondo i calcoli fatti da esponenti della Cdu dell'est, quegli unici tagli indicati potrebbero produrre in pochi mesi un incremento della disoccupazione nei Länder orientali dal 15 al 40%. Il che spiega come il piano del ministro delle Finanze sia stato investito da una valanga di critiche provenienti anche dalle stesse file democristiane. Si tratta, comunque, di tutto quello che Cdu e Csu hanno da offrire al momento, visto che escludono assolutamente incrementi delle entrate, scottati come sono dalle proteste provocate dall'aumento delle tasse decretato l'anno scorso.

Neppure la Fdp vuol sentir parlare di nuove tasse, come ha ribadito a scanso di equivoci il capogruppo parlamentare Solms. Ma i liberali, almeno, dopo aver sparato anch'essi contro il piano Waigel, qualche segno di movimento lo hanno mandato. Un po' a sorpresa, e proprio nell'immediata vigilia del vertice, la Fdp ha fatto propria una vecchia idea dell'opposizione di sinistra e dei sindacati: quella di far «partecipare alle spese», in qualche modo, i «profittatori dell'unità», ovvero le imprese che hanno tratto notevoli profitti dall'allargamento del mercato realizzatosi con l'unificazione ma che non hanno alcuna propensione a reinvestire i guadagni nella ex Rdt. Si pensa a un «contributo» che sarebbe tanto più



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il segretario socialdemocratico Björn Engholm



consistente quanto più scarsa è l'attitudine a operare produttivamente nei Länder orientali. La Fdp, a differenza che nel passato, non sarebbe neppure più risolutamente contraria a una revisione del ruolo della Treuhänd, l'ente che gestisce le privatizzazioni, nel senso di una sua maggiore attenzione alle possibilità di risanamento delle aziende della ex Rdt e sarebbe pronta a discutere sul principio delle restituzioni, anziché dei rimborsi, dei beni espropriati a suo tempo dalle autorità comuniste. Un principio sul quale proprio i liberali si erano impuntati rigidamente e che viene unanimemente considerato l'ostacolo più grave incontrato finora per i nuovi investimenti. Una parziale riforma della Treuhänd e una maggiore elasticità in fatto di restituzioni di proprietà po-

trebbero, a questo punto, presentare le «correzioni» della cui necessità, di fronte al disastro dell'est, anche i signori di Bonn cominciano ormai a parlare. Ma, al punto in cui sono le cose, è molto dubbio che le «correzioni» basterebbero.

La Spd è convinta di no e ritiene che tutta la politica del dopo-unità vada rimessa sui piedi. I socialdemocratici puntano essenzialmente su un aumento del prelievo fiscale volto non solo a riempire le casse pubbliche ma anche a riequilibrare nel senso dell'equità sociale la massa dei sacrifici che i tedeschi, comunque vada, saranno chiamati a compiere, il piano socialdemocratico, che tra risparmi e maggiori entrate assicurerebbe alle casse dello stato una cinquantina di miliardi di marchi, prevede infatti

una «imposizione per il mercato del lavoro» sui redditi dei professionisti indipendenti e dei funzionari dello stato che porterebbe cinque miliardi; una imposta sui redditi più alti (da 15 a 20 miliardi); la rinuncia a certe facilitazioni fiscali previste dal governo per i patrimoni e le attività d'impresa (4,5 miliardi) nonché risparmi per 5 miliardi sul bilancio della difesa e altri da realizzare tagliando sovvenzioni (esportazioni agricole, industria spaziale) e rinviando opere pubbliche non urgenti.

Al di là dei contenuti «tecnici» le due impostazioni si differenziano per la loro filosofia. Kohl, Waigel e i loro partiti (ma nella Cdu orientale c'è una notevole fronda) sono convinti che la ripresa all'est prima o poi arriverà: si tratta di «reggere» fino ad allora frenando come si può la discesa a precipizio dei consensi. La Spd ritiene, come ha detto ieri il suo presidente Björn Engholm, che le scelte di Bonn hanno già prodotto un «deserto industriale» nella ex Rdt compromettendo proprio le possibilità future di ripresa e, nello stesso tempo, avviato la spirale infernale di un indebitamento che non si ferma più. Siamo, insomma, all'emergenza, e se ne esce soltanto con una svolta radicale, con il coraggio di far pagare a chi può pagare, non fosse che perché ci ha guadagnato, i costi dell'unificazione tedesca. Ma questa svolta è proprio ciò che il gabinetto Kohl non può politicamente permettersi. Il che dà l'esatta misura dello stallo in cui si è cacciata la coalizione di Bonn.



Un soldato israeliano tenta di allontanare delle donne che protestano, nei territori occupati.

## Dopo l'omicidio di un colono Gigantesca caccia all'arabo nella striscia di Gaza Rappresaglie e ferimenti

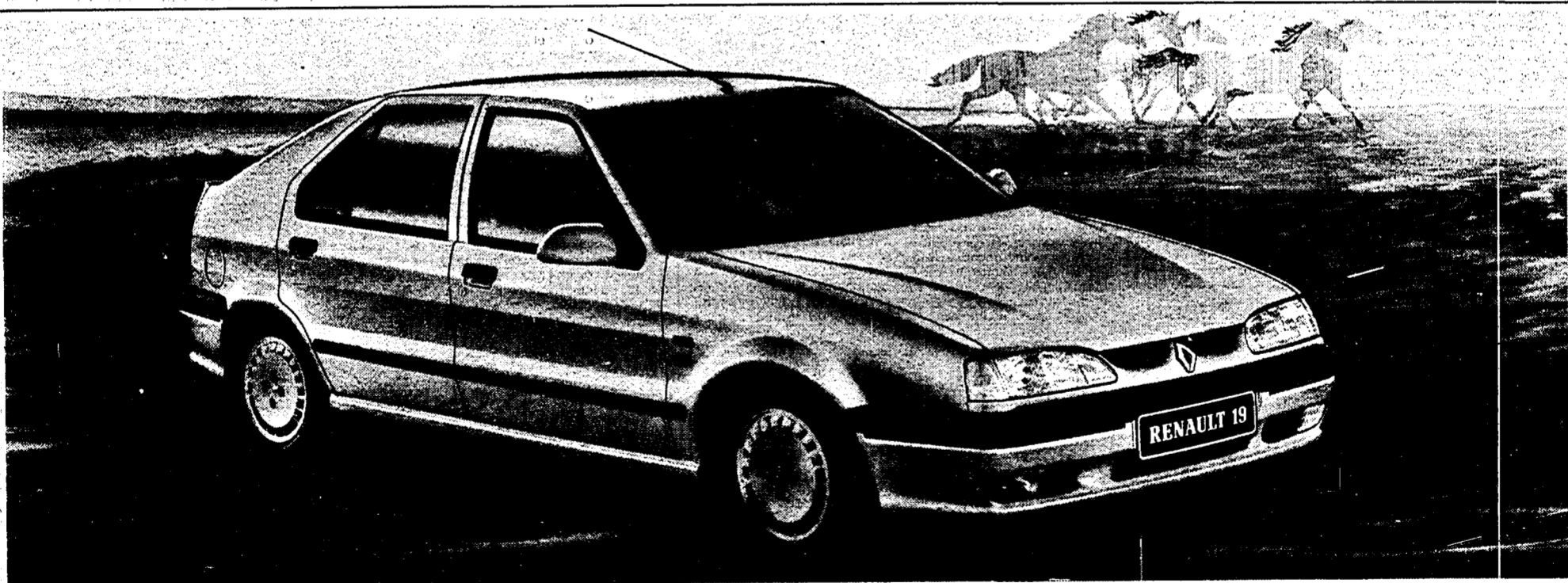
TEL AVIV. Assassinato, ieri mattina, con una coltellata nella schiena nella striscia di Gaza un altro colono ebreo, Shimon Biran, 32 anni, padre di quattro figli, rabbino di un insediamento. Il fatto ha scatenato una gigantesca «caccia all'arabo», già in atto, peraltro, da tre giorni, da quando era stata massacrata, nel sobborgo di Bat Yam, a sud di Tel Aviv una ragazza israeliana di 15 anni. I coloni sono scesi in strada e hanno sfogato a loro rabbia contro auto palestinesi in sosta.

Ma, poi, il sangue ha chiamato altro sangue: la folla inferocita ha tentato di linciare un gruppo di arabi, tra cui anche un arabo-israeliano, scelti come capri espiatori, altrettanto innocenti come la vittima. Solamente gli interventi in extremis e a rischio personale di alcuni agenti hanno fatto sì che le vendette si limitassero a ferimenti, alcuni dei quali, però, gravi. La rappresaglia non si è fermata qui: i militari della forza di occupazione hanno abbattuto subito dopo tre file di alberi dell'arancio del campo profughi di Dir el Balah, dal quale era uscito il nazionalista palestinese che ha ucciso Shimon Biran. Inoltre, le autorità di occupazione hanno informato i genitori dell'ucciso, il diciannovenne Mohamed Ibrahim Ahmed, che entro 24 ore la loro casa verrà distrutta.

Il ministro della Giustizia, l'unica voce autorevole che si sia sentita, Dan Meridor, ha fatto appello alla calma condannando, senza mezzi termini, coloro che gridano «morte agli arabi» e «facendo tornare alla memoria» - ha continuato Meridor - dolorose simmetrie di cui è stata vittima il popolo ebraico». Anche il ministro della Difesa Moshe Arens ha detto ieri di opporsi «a ogni tentativo di privati cittadini di farsi giustizia da soli». Ma lo ha fatto in un incontro con la stampa estera e non direttamente rivolto agli israeliani.

Le artiglierie israeliane, intanto, sono entrate nuovamente in azione ieri pomeriggio bombardando con i loro obici da 155 millimetri un gruppo di villaggi del Libano del sud controllati dai guerriglieri filo-irachiani di Hezbollah. Fonti della polizia libanese hanno riferito che le batterie dei cannoni, ubicate nella cosiddetta «fascia di sicurezza» creata da Israele nel 1985 a nord del suo confine settentrionale, hanno aperto il fuoco alle 17 ore locali (le 16 italiane) colpendo i villaggi di Yohmor, Shkeef, Amoun e Mazrat al-Hamra. Gli Hezbollah hanno risposto facendo esplodere una bomba al passaggio di una pattuglia israeliana nei pressi del castello di Beaufort, una fortezza di crociati, a ridosso della fascia di sicurezza. Un soldato con la stella di David è morto, un altro è rimasto ferito.

Il bombardamento israeliano era avvenuto a sole tre ore da una visita compiuta nel Libano meridionale dal primo ministro di Beirut Rashid Solh e mentre il premier incontrava i sindaci di Sidone e di Nabatiyeh, alcuni caccia di Tel Aviv hanno sorvolato a bassa quota le due città simulando manovre di bombardamento.



# Nuove Renault 19. Forza pura.

**La forza della sicurezza.** L'aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo, il servosterzo, la scocca ancora più resistente, la possibilità di richiedere il sedile di sicurezza per bambini a scomparsa nel divano posteriore sono garanzia della massima serenità di guida.



**La forza dell'armonia.** Le nuove linee decise ed eleganti, una nuova plancia avvolgente e dalla strumentazione completa anche di contagiri, il volante regolabile e il sedile a triplice funzione ergonomica, si accompagnano agli alzacristalli elettrici con funzione ad impulso e alla chiusura centralizzata con telecomando.

**La forza della serenità.** La garanzia degli 80 cavalli puliti a 5750 giri/min. del motore Energy 1.4 i.e. cat si accompagna a quella del valore reale di un'auto completa e garantita anticorrosione per otto anni. Garantita anche nel prezzo, per tre mesi dall'ordine.

Cilindrata (cc)	Potenza (cv)	Versioni: berlina e 2 volumi
1171	60	RN/RT
1390	80	RN/RT/ARIA
1794	95	RT/ARIA
1764	137	16V/ARIA
1870 D	65	RN/RT
1870 TD	95	RT

Gamma benzina i.e. con catalizzatore. Gamma diesel a norme Euro '93 e cvente da superbollo per 3 anni.

**Renault 19 1.4 Energy**, con aria condizionata, da L. 19.330.000 chiavi in mano. Disponibili esclusive forme di pagamento FinRenault, anche con manutenzione inclusa.



**RENAULT**

**Week-end di prova 30 e 31 maggio.**

L'Università dell'Iowa ha inventato un «nuovo» mercato azionario regolarmente registrato dalla Consob americana... L'«azione» Bush vale 53 cents, Clinton è a 41.8, Perot a 29

Candidati alla Casa Bianca? C'è chi se li gioca in Borsa

I «neutrali» insidiano Bush Perot scalda i muscoli

Hanno inventato un nuovo mercato azionario, regolarmente registrato con la autorità della Borsa: «futures» sui candidati presidenziali.

cents. Quelli di Clinton 41.8 cents. Tutti gli altri candidati democratici insieme i cent appena.

L'idea l'hanno avuta tre professori del dipartimento di Economia dell'University of Iowa.

mination nei rispettivi partiti. Un secondo mercato scommette su chi arriverà alla Casa Bianca, e vede ovviamente in testa Bush e Clinton.

«Sinora quelli che hanno guadagnato di più sono gli investitori che, tra gli aspiranti alla nomination si erano accaparrati Clinton di buon'ora.

DAL CORRISPONDENTE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush e Clinton prevalgono come scontato negli ultimi scampoli di primarie dei rispettivi partiti in Arkansas, Kentucky e Idaho.

NEW YORK. C'è un nuovo mercato azionario che affianca lo Stock Exchange di Wall Street e il Mercantile Exchange di Chicago.

ci guadagna, o pensa di guadagnarsi soldi. L'investimento iniziale va da un minimo di 5 ad un massimo di 500 dollari.

«Comincia coi darvi le quotazioni del giorno. I «futures» su Bush ieri erano quotati 53



L'interno della Borsa di New York

sorpresa per il boom delle quotazioni di Ross Perot, fa capire che la giudica sopravvalutata, che lui venderebbe prima che crollino.

«Come trovata per attirare l'interesse degli studenti di economia si è rivelata eccezionale. Ma la cosa più sorprendente che hanno scoperto cammin facendo è che le previsioni del mercato si sono rivelate più accurate di quelle delle ultime scadenze elettorali.

percentuale dai risultati effettivi, la sorpresa è essere riusciti a mantenere costantemente questo tipo di precisione, ci dice Nelson.

«Non avete provato con l'Italia? troppo difficile? chiediamo al professor Nelson. «Non ne abbiamo avuto l'occasione. Per la Turchia era rappresentata dal fatto che da noi insegna un professore turco. Se qualcuno ci vuol dare una mano, perché no?»

Walesa al premier Olszewski: «Dimettiti». Oggi convocata la Dieta

A Varsavia è guerra ai vertici Il governo cerca aiuto a destra

Guerra aperta a Varsavia tra capo di Stato e primo ministro. Walesa invita Olszewski a dimettersi. Questi risponde tentando di allargare la coalizione di governo alla destra nazionalista.

Leszek Moczulski, leader della Confederazione per una Polonia indipendente (Kpn), una formazione della destra nazionalista.

GABRIEL BERTINETTO

Walesa vuole che se ne vada, ma lui, il primo ministro polacco Jan Olszewski, non ne ha alcuna intenzione.

Il capo di Stato vuole più potere. Invoca modifiche costituzionali di tipo francese.

Nella capitale russa Walesa è stato costretto a rimangiarsi nel giro di poche ore un accordo appena raggiunto con Elsin sul ritiro delle residue forze dell'Armata rossa dal territorio polacco.

E nel guazzabuglio di accuse e polemiche, l'ultima mossa è toccata ad un quotidiano di Varsavia, secondo cui il ministro degli Esteri Skubiszewski sarebbe stato un collaboratore della polizia politica comunista.

Ennesima rivelazione in Francia sulle atrocità del regime di Vichy che si appropriò di tre miliardi di franchi Oggi tranquillo pensionato quel René Bousquet che organizzò il traffico nel castello di Doux

Ebrei scippati dei beni prima dell'avvio ai lager

Almeno un migliaio di ebrei «benestanti» furono spogliati dei loro beni dal regime di Vichy prima di essere avviati nei lager tedeschi. Teatro del taglieggiamento fu il castello di Doux, nel comune di Atiliac.

quando cioè il settimanale VSD ha reso pubblica la storia del castello di Doux.

L'idea era quella di taglieggiare i deportati. Ai più benestanti, e soltanto a loro, era offerta la possibilità di lasciare il campo di raccolta di Noe, presso Tolosa, e altri campi sparsi nel paese.

«René Bousquet era l'uomo che già nella prima metà del '42 aveva discusso con Karl Oberg, il capo delle Ss in Francia, del problema ebraico. Sapeva che i rastrellamenti, fino ad allora limitati alla zona occupata dai tedeschi, si sarebbero ben presto estesi anche nella zona cosiddetta «libera».

«René Bousquet era l'uomo che già nella prima metà del '42 aveva discusso con Karl Oberg, il capo delle Ss in Francia, del problema ebraico.

«René Bousquet era l'uomo che già nella prima metà del '42 aveva discusso con Karl Oberg, il capo delle Ss in Francia, del problema ebraico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Vichy, ancora Vichy, sempre Vichy. La Francia non riesce a liberarsene, non c'è rimozione che regga il peso del ricordo e delle continue rivelazioni.

soria, salvezza. Un campo d'internamento dorato, dove si arrivava solo se ricchi, e dal quale si ripartiva in miseria. Ma non per la Spagna o per le Americhe, lontano dalle grinfie dei nazisti: si era avviati invece ad Auschwitz, verso un'atroce beffa finale.

«L'idea era quella di taglieggiare i deportati. Ai più benestanti, e soltanto a loro, era offerta la possibilità di lasciare il campo di raccolta di Noe, presso Tolosa, e altri campi sparsi nel paese.

«René Bousquet era l'uomo che già nella prima metà del '42 aveva discusso con Karl Oberg, il capo delle Ss in Francia, del problema ebraico.

«René Bousquet era l'uomo che già nella prima metà del '42 aveva discusso con Karl Oberg, il capo delle Ss in Francia, del problema ebraico.

«René Bousquet era l'uomo che già nella prima metà del '42 aveva discusso con Karl Oberg, il capo delle Ss in Francia, del problema ebraico.

«René Bousquet era l'uomo che già nella prima metà del '42 aveva discusso con Karl Oberg, il capo delle Ss in Francia, del problema ebraico.

Unità Vacanze advertisement with logo and contact information for Milano.

Greenpeace advertisement with logo and text about environmental issues.

spazioimpresa advertisement with forum details and contact info.

VACANZE LIETE advertisement listing various vacation properties.

Advertisement for various vacation spots like BELLARIA and RICCIONE.

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari advertisement with details on parliamentary information.





**Cragnotti  
Vende Brill  
e corteggia  
Del Monte**

ROMA. La Brill Italia, a cui fanno capo i marchi Brill e Vetrini, passa di mano: la Cragnotti and partners, che l'aveva acquistata un anno fa dalla Montedison, ha infatti ormai chiuso la trattativa per la cessione della società alla Manitoba, che fa capo a Joseph Nissim. La firma ufficiale che dovrebbe avvenire fra qualche giorno.

Con questa operazione la Cragnotti and partners abbandona un'attività, quella della detenzione, che non era più considerata strategica per l'area italiana e che invece verrà concentrata in Brasile dove il gruppo può contare su un giro di affari di circa 350 miliardi di lire. La Manitoba, la società del finanziere greco Nissim che opera nel campo della detenzione e dei prodotti per la casa, con l'acquisizione della Brill Italia potrà contare su un fatturato di oltre 200 miliardi, rilevando oltre ai due marchi ancora piuttosto noti, seppure con qualche difficoltà negli ultimi tempi, anche uno stabilimento nei pressi di Milano.

La cessione della Brill Italia non è comunque l'unica e nemmeno la più importante operazione che la Cragnotti and partners ha in corso: per la metà di giugno è infatti prevista la firma di un accordo che dovrebbe portare la Del Monte foods nell'orbita della C&P. La trattativa, come confermano fonti della merchant bank, è quindi in una fase conclusiva e dovrebbe avere come base l'ingresso della Cragnotti and partners nell'azienda statunitense tramite il conferimento della brasiliana Cica. Contemporaneamente dovrebbe partire un prestito convertibile di 250 miliardi, per finanziare l'operazione. La Del Monte Foods, controllata dalla banca d'affari Merrill Lynch (33%) e dal management (10%), ha una trentina di stabilimenti ed un giro d'affari di circa 1500 miliardi ed è il maggior produttore negli Stati Uniti di frutta e verdura in scatola.

**Si recidono gli ultimi legami  
tra Gardini e i cognati di Ravenna  
Vernes abbandona dopo 16 anni  
la presidenza della Béghin Say**

**«Lascio i Ferruzzi, scelgo Raul»**

Jean-Marc Vernes, esponente di primo piano della finanza conservatrice francese, lascia la presidenza della Béghin Say del gruppo Ferruzzi. Si consuma un altro capitolo della rottura tra Raul Gardini e i cognati di Ravenna. I pochi ponti ancora in piedi tra i due tronconi della famiglia cadono uno dopo l'altro. E si accentua la concorrenza sul terreno dell'industria agro-alimentare.



Raul Gardini

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Qualcuno, nei giorni della sfida veica del Moro di Venezia, era arrivato ad ipotizzare un possibile riavvicinamento tra Raul Gardini, patron dell'intera operazione, e i cognati Ferruzzi. Persino Carlo Sama, amministratore delegato della Montedison e marito di Alessandra Ferruzzi (la più decisa avversaria dei piani di Gardini all'interno della famiglia) aveva avuto parole di plauso per come l'avventura era stata condotta nelle acque californiane, e da questo qual-

che osservatore aveva tratto auspicio favorevoli a un clamoroso ritorno a casa dell'ex presidente della Montedison. In verità, sotto l'incanto delle serate di San Diego, tra Gardini e i familiari della moglie è tornato il gelo. Intanto perché lo stesso Gardini non ha lesinato rimproveri alla Montedison, accusata di avergli imposto un budget troppo risicato e in definitiva insufficiente per condurre la sfida alla vittoria. E poi perché semmai, a quasi un anno esatto dalla cacciata di Gar-

**I due gruppi in rotta di collisione  
nel ricco mercato agro-alimentare  
Dopo la parentesi del «Moro»  
caffè Hag, olio e acque minerali**

dini dal gruppo (decretata il 7 giugno scorso), i segnali di un definitivo divorzio tra i cognati sono fatti più forti.

Le dimissioni di Jean-Marc Vernes dalla presidenza della Béghin Say non hanno in effetti altro significato. Vernes, vecchia volpe della finanza francese, amico di Chirac e in generale degli ambienti più conservatori, rappresentava uno dei pochi ponti ancora in piedi tra i due tronconi della famiglia ravennate. Presidente della Béghin Say del gruppo Ferruzzi e contemporaneamente della Sci, braccio armato di Gardini in Francia, Vernes aveva mantenuto una sorta di equidistanza dai due fronti. Ma l'anomalia non poteva durare. E infatti non è durata.

L'assemblea degli azionisti della Béghin Say ha offerto l'occasione per annunciare il ritiro. Vernes, 72 anni, era da 16 presidente della società (e cioè da molto prima che il controllo fosse assunto dai

Ferruzzi). Nessuno ha trovato da obiettare di fronte alla sua decisione, che diventerà operativa a fine anno. In verità tutti sanno che Vernes non è tipo da andare in pensione così presto, tant'è vero che continuerà a presiedere sia la Sci che la banca di famiglia, la Banque Vernes. Solamente ha scelto di stare con Gardini. E tanto bastava per rendere la sua presenza imbarazzante per i Ferruzzi.

I due gruppi ravennati viaggiano ormai da tempo lungo una rotta di collisione. Gardini, facendo appello all'ampia schiera degli amici incontrati in tanti anni al vertice della Ferruzzi, punta a bruciare le tappe e a costruire un polo agro-alimentare di proporzioni europee, in diretta concorrenza con i cognati.

L'alleanza con Giulio Malgara, dimissionario presidente e amministratore delegato della Chiari e Forti, apre la strada al-

la costituzione di un gruppo che potrebbe raggiungere entro l'anno i 1.000 miliardi di fatturato. La società di Gardini e Malgara, la Garma, punta a ottenere il controllo di marchi di primo piano: l'acqua minerale Levissima, il caffè Hag, l'olio Cuore, l'olio Topazio e altri ancora.

I Ferruzzi reagiscono alla loro maniera, raggruppando tutte le proprie attività agro-alimentari nella Béghin Say, che sarà ribattezzata Eridania Béghin Say. Il gruppo (9200 miliardi di fatturato) sarà probabilmente affidato alla guida sapiente di Renato Picco, attuale presidente dell'Eridania.

Domani gli azionisti dell'Eridania saranno chiamati a ratificare questo progetto, l'ennesimo della interminabile riorganizzazione del gruppo ravennate. Il più attivo certamente, nel panorama europeo dei grandi conglomerati industriali e finanziari, nel separare e nell'accoppiare società quotate.

**Galbani parlerà francese, gli Agnelli un po' meno**

MILANO. «Tutto si compra e tutto si vende. Dipende dal prezzo». Così Umberto Agnelli, presidente dell'Iffil, ha replicato all'indiretta richiesta di Antoine Riboud (Bsn) di avere il controllo assoluto della Galbani. Riboud aveva affidato il suo messaggio ai giornalisti a Parigi, e Agnelli gli ha risposto, sempre per il tramite della stampa, da un convegno milanese.

Insomma, l'affare si può discutere. Gli emissari dei due gruppi cominceranno a parlare probabilmente quanto prima. La Bsn, che nel dicem-

bre del '90 ha incrementato la propria presenza nella Galbani dal 35 al 50% (quota identica a quella detenuta dalla Iffil) ha la responsabilità della gestione del gruppo di Agrate. Ne otterrà presto con ogni probabilità anche il controllo azionario.

La richiesta di Antoine Riboud tende a sancire la fine di un equilibrio tra i due soci. La Bsn, colosso alimentare di proporzioni internazionali, rivendica per sé la guida degli affari che i due soci hanno avviato in comune ormai diversi anni fa. La logica delle parte-

cipazioni paritetiche è superata.

Entrambi i soci tendono a sostenere che questo nuovo orientamento non ha nulla a che fare con la recente battaglia per il controllo della Pernier, conclusa dopo settimane di contrapposizioni con un compromesso. La verità sembra diversa. Nonostante i segnali di riappacificazione, i rapporti tra i due alleati non sono tornati quelli di una volta. Riboud si è sentito minacciato in casa propria, e questo non lo ha ancora digerito.

Dal canto suo, pensa la guerra per il controllo di una delle più prestigiose società alimentari francesi, gli Agnelli sembrano orientati a rivedere le proprie strategie di diversificazione industriale. È una revisione della quale discendono anche scelte nuove sulle alleanze. La Iffil, in altre parole, si orienta ad alleggerire le proprie posizioni nel campo alimentare, per concentrare le forze nel settore turistico alberghiero. La recente acquisizione per 70 miliardi del 2% del capitale della Accor, azienda leader in Europa, ha

questo significato.

Da questo indirizzo strategico discende la scelta delle alleanze internazionali, e in primo luogo in Francia, il paese che sembra assumere sempre più un ruolo centrale nella Comunità europea. Al termine della guerra per la Pernier la Iffil si è trovata in portafoglio una importante partecipazione nel capitale della Suez (quella stessa Suez dalla quale Carlo De Benedetti ha lasciato intendere di volersi distaccare). La Suez è a sua volta azionista di riferimento della Accor (che controlla un

impero alberghiero oltre alla Wagon Lits e a quel gigante dei servizi che è la Ticket Restaurant). Sembra essere questo il partner principale degli Agnelli oggi in Francia.

Quanto a Riboud e alla sua richiesta di assumere il controllo della Galbani, Agnelli ha fatto sapere che «il gioco può cominciare». «Ho già dichiarato in passato che la cosa è possibile», ha aggiunto. Il che non significa che l'intesa sia cosa fatta. «Dipende dal prezzo», si è affrettato a precisare il presidente della Iffil. □D.V.

**Dagli inglesi licenza per produrre  
polietilene, intesa sullo stirolo**

**Enichem trova  
un alleato  
È Bp Chemicals**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Concessione a Enichem della licenza per la produzione di polietilene lineare ad alta e bassa densità utilizzando il processo in fase gas della Bp; costituzione di un gruppo misto per la ricerca nel polietilene; esame delle sinergie tra le due aziende per quanto riguarda le attività nello stirolo. È questo il contenuto di un accordo tra Enichem e Bp Chemicals annunciato pubblicamente ieri dal gruppo italiano che fino ad oggi aveva oscillato tra Montedison e Union Carbide.

L'accordo, del quale Enichem e Bp Chemicals hanno avvisato in anticipo le autorità Cee, rappresenta il «primo passo» di una cooperazione per definire alleanze strategiche estese a vari settori della petrochimica. Per quanto riguarda l'intesa nel polietilene, il processo che sarà utilizzato dall'Enichem è «moderno» e già consolidato con la concessione di 17 licenze su scala mondiale. Il primo impianto Enichem con questa nuova tecnologia sarà realizzato a Brindisi con una capacità di 200 mila tonnellate l'anno. Bp utilizza già il procedimento in tre impianti in Scozia, Francia e Germania. Con l'accordo Enichem, presente nel settore del polietilene con centri produttivi dislocati in vari stati europei e con un portafoglio di tecnologie, rafforzerà la sua posizione di primato europeo. Quanto all'intesa nella ricerca si basa sul fatto che Enichem e Bp ritengono di possedere alcune tecnologie complementari nel polietilene; da qui un approccio congiunto ai problemi di ricerca e sviluppo, con la costituzione di un gruppo misto di lavoro che valuterà i rispettivi punti di forza e svilupperà un

programma di studio congiunto focalizzato sulla tecnologia della catalisi nel polietilene.

Per quanto riguarda lo stirolo, Enichem e Bp Chemicals stanno completando un esame delle sinergie esistenti nel loro «business» del settore per definire la soluzione più adatta a meglio soddisfare nel futuro le esigenze di questo importante mercato. Secondo quanto si è appreso da fonti Enichem, un'intesa nel polietilene avrebbe un giro d'affari di circa 1.000 miliardi e metterebbe l'eventuale joint venture al secondo posto in Europa dopo la Basf. Basandosi su queste prime intese, che comunque saranno compiutamente definite nell'ambito e nel rispetto delle vigenti leggi italiane, inglesi e comunitarie relative alla concorrenza, Enichem e Bp concludono la nota, «esamineranno altre aree dove un'ulteriore cooperazione possa produrre benefici per entrambe».

Tomando al polietilene, fonti Enichem, pur non fornendo cifre sul valore dell'intesa, sottolineano che i lavori a Brindisi inizieranno subito e l'impianto sarà completato tra la fine '93 e inizio '94. Il cracker di Brindisi, capace di produrre tra le 350 e le 400 mila tonnellate di etilene, sarà invece pronto a metà '93. Sull'accordo «giudizio complessivamente positivo» della Fulc. Il sindacato dei chimici, che segnala anche con preoccupazione l'attuale stato del gruppo, «da tempo sottolineava la necessità che Enichem realizzasse accordi con altri soggetti, nella convinzione che questo fosse uno - ma non il solo - dei presupposti essenziali per avviare un processo di consolidamento e sviluppo della società».

**Chiedete il nostro opuscolo  
e prenotate i nostri viaggi  
anche presso le agenzie che elenchiamo**

**TORVIAGGI - Turismo e vacanze**  
Corso Sommeiller, 19  
10128 TORINO - Tel. 011/504142

**VALVIAGGI - Turismo e vacanze**  
Corso Sura, 301  
10098 RIVOLI (TO) - Tel. 011/9587296

**COOPTUR LIGURIA - Agenzia di viaggi**  
Via XX Settembre, 37 int. 3/A  
16121 GENOVA - Tel. 010/592658

**COOPTUR VIAGGI**  
Via Gambalunga, 56  
47037 RIMINI - Tel. 0541/50580

**QUI «COOP» VIAGGI**  
Centro Borgo  
Via M. E. Lepido, 186/3  
40123 BOLOGNA - Tel. 051/406920

**FELSINA VIAGGI E TURISMO**  
Via Guerrazzi, 19/E  
40123 BOLOGNA - Tel. 051/235181

**SOTTOVENTO VIAGGI**  
Via Mazzini, 40-41  
40055 CASTENASO (BO) - Tel. 051/786890

**ORINOCO VIAGGI E TURISMO**  
Via Cavina, 1  
48100 RAVENNA - Tel. 0544/464630

**ROBINSON «Agenzia di Imo!a»**  
Centro Leonardo  
Viale Amendola, 129  
40026 IMOLA (BO) - Tel. 0542/626640

**ORVIETUR - Viaggi e turismo**  
Via Del Duomo, 23  
05018 ORVIETO - Tel. 0763/41555

**PERUSIA VIAGGI**  
Via M. Angeloni, 68  
06100 PERUGIA - Tel. 075/5003300

**MARYTOUR - Viaggi e turismo**  
Via Ferdinando del Carretto, 34  
80133 NAPOLI - Tel. 081/5510512



**L'UNITA' VACANZE**  
in collaborazione con  
**Librerie Feltrinelli International**

**l'agenzia di viaggi  
del quotidiano**

- La Russia degli scrittori  
*Armonie moscovite.*
- Mosca e i suoi compositori  
San Pietroburgo
- il grande museo sul Baltico
- I parchi nazionali degli Stati Uniti  
Golden West. (New York San Francisco  
Los Angeles Las Vegas)
- Giordania. La storia, l'archeologia  
e il golfo di Aqaba
- Il viaggio in India.
- Alessandro Magno e Gandhi  
Itinerario cubano e Santo Domingo
- Il Perù archeologico e  
la selva amazzonica
- Il fiume rosso.
- Viaggio in Vietnam (e Hong Kong)
- Cina. Lungo la via della seta
- Viaggio nelle riserve naturali cinesi

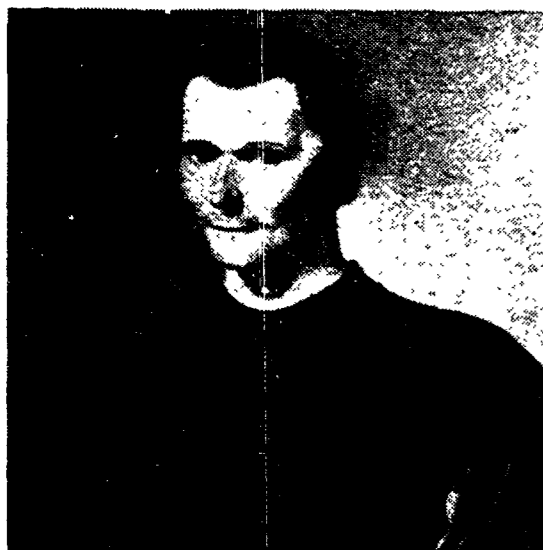
Informazioni e prenotazioni presso  
"L'Unità Vacanze"  
Viale Ca' Grandia, 2  
(Ingresso Viale Fulvio Testi, 69)  
20162 Milano  
Telefoni 02 / 6423557 - 66103585  
Fax 02 / 6438140 - Telex 335257

Informazioni presso  
"L'Unità Vacanze" Roma  
Tel. 06 / 44490345  
e le librerie Feltrinelli  
di tutta Italia

Viaggi dal giugno ad ottobre 1992



# CULTURA



**Fallimenti di Stato /3.** L'Unità venne fatta tardi e male Machiavelli vide nella Chiesa l'ostacolo principale Cavour fu costretto a realizzarla impoverendo una realtà politico-culturale ricca e variegata. Radici del regionalismo

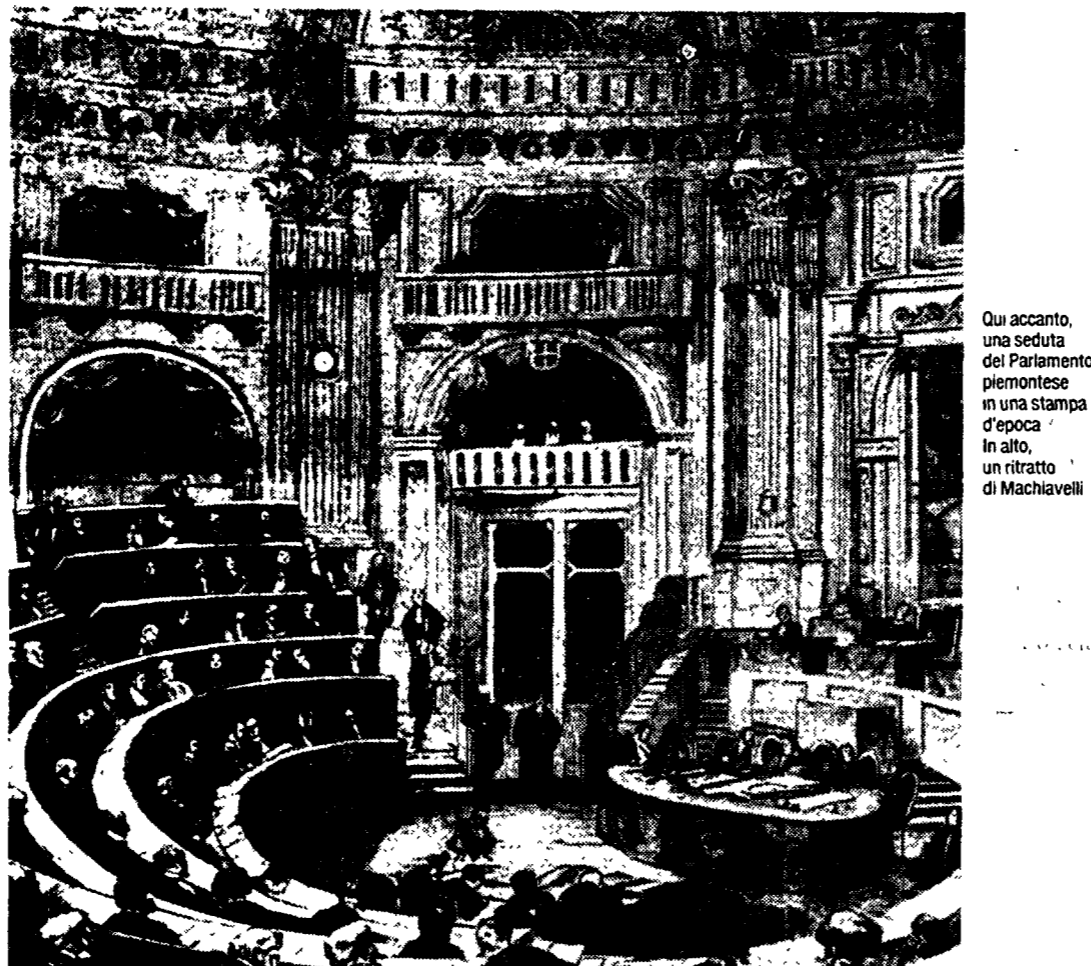
## Vecchia Italia perduta

MICHELE PROSPERO

La costruzione di uno Stato diventa l'assillo della riflessione di Machiavelli. Egli sospende preliminarmente ogni discorso sulla «immaginazione» di forme ottime di regimi politici «che non si sono mai visti né conosciuti essere in vero». La sua attenzione si rivolge perciò solo verso le maniere disponibili per introdurre ordini politici durevoli. Rispetto a questo grande obiettivo della creazione dello Stato occorre precisare tutti i mezzi politici adeguati. Non è allora una decapitazione dei fini quella che Machiavelli persegue. L'abbandono della vecchia morale teologica, che postula solo «principali retti da cagione superiori alle quali mente umana non aggiunge», serve infatti per meglio delineare i contorni di una politica capace di formulare autonomamente i propri obiettivi e di organizzare tutti i mezzi necessari per realizzarli.

Proprio accantonando ogni questione morale come indifferente per la valutazione dei fenomeni politici, Machiavelli riesce a individuare il grande valore politico della statualità come veicolo di cui servirsi per colmare il ritardo italiano rispetto ad altri paesi europei. La politica che abbandona le virtù prescritte dalla vecchia morale religiosa non è dunque una politica impoverita e sottoposta a tutte le insidie della deriva nichilista. Machiavelli abbazza anzi per la politica il quadro di una innovazione istituzionale molto radicale. La virtù richiesta per introdurre nuovi ordini politici non è quella suggerita dalle Scritture. Il politico descritto da Machiavelli — osserva Friedrich Meinecke — è l'uomo privato di ogni luce divina, trascendente, e lasciato solo nella lotta con le forze demoniache della natura». Per raggiungere il successo nelle sue operazioni, il politico non deve confidare sulle virtù eterne celebrate dalla teologia (castità, misericordia, carità, fedeltà). Autore «antibullico per eccellenza» così lo definisce Leo Strauss, Machiavelli è per un agire politico sorretto da una virtù, del tutto laica e mondana. Solo l'accortezza, la prudenza, la padronanza delle situazioni, consente al politico di contrastare con successo la fortuna. «La fortuna», scrive Machiavelli — dimostra la sua potenza dove non è ordinata virtù a resistere.

La fortuna assume così un significato molto diverso dal fatto greco. C'è sempre un «destino» che pare inghiottire i disegni umani consapevoli. Ma questo risultato oggettivo non preventivo dagli attori in campo perde il carattere irresistibile di un fatto insondabile. La fortuna, contro cui combatte la virtù del politico, è processo storico non pianificato. Esso è però conoscibile e quindi in certa misura controllabile. Solo «dove gli uomini hanno poca virtù, la fortuna mostra assai la potenza sua», dichiara Machiavelli. Non c'è dunque un fatto imponderabile così come nessun disegno provvidenziale è dato riconoscere nella successione degli eventi. La virtù del politico consiste nella capacità di comprendere tempestivamente in quale direzione «i tempi e le cose mutano». Il politico che «riscontra» il modo del suo agire con l'andamento reale delle cose del mondo mostra tutta la sua virtù. Patecico è invece il politico sopravvissuto che non è in grado di padroneggiare la nuova realtà e per questo «con il procedere suo si discorde da i tempi». Con la sua visione laica della fortuna, Machiavelli introduce nella politica la dimensione del «tempo, il quale dicono essere padre di ogni verità». Per incidere in profondità sul corso degli eventi il politico deve saper guardare oltre la situazione congiunturale nella quale opera. Va infatti sempre in rovina chi non ha «mai né tempi inquieti pensati che possono mutarsi». L'indagine sulle «condizioni umane», la ricostruzione delle «differenze che intra i cittadini civilmente nascono», la ricognizione delle azioni che mostrano come «gli uomini hanno ed ebbono sempre le medesime passioni», sono indispensabili per supportare una politica capace di viaggiare in sintonia con il suo tempo. Non c'è solo da imitare «le vie battute da uomini politici». C'è spazio anche per gli politici che «prendono ardire di tentare cose nuove». La «cosa nuova» che Machiavelli indica con trasparenza è la formazione di uno Stato sovrano capace di esercitare un completo dominio territoriale attraverso istituzioni, buone leggi e «buone armi». Solo in rapporto a questa «intenzione alta» di edificare uno Stato occorre valutare la validità delle concrete operazioni politiche.



Qui accanto, una seduta del Parlamento piemontese in una stampa d'epoca. In alto, un ritratto di Machiavelli

Disposto a «seguire una bandiera, pur che ci sia uno che la pigli». Machiavelli ha ben chiara la difficoltà contro le quali urta il disegno di edificare in Italia uno Stato territoriale autonomo. Si tratta infatti di un'impresa disperata. Essa esige un assalto al cielo per demolire il potere temporale della Chiesa, un'azione energica per distruggere i poteri sovrani delle molteplici casate sparse nel territorio e la sconfitta del particolarismo della città. Sulla presenza politica della Chiesa come grosso impedimento alla costruzione tempestiva dello Stato, già Marsilio da Padova ha scritto pagine efficaci, peraltro in pieno Medioevo. Dal fatto che «i vescovi romani si

sono impadroniti di una giurisdizione dopo l'altra», per Marsilio deriva la difficile condizione degli individui dell'Italia, il cui Stato, diviso e lacerato, può essere facilmente oppresso. Nei «Discorsi» Machiavelli scrive: «La Chiesa ha tenuto e tiene questa provincia divisa. E veramente alcuna provincia non fu mai unita o felice, se la non viene tutta alla ubbidienza d'una repubblica o d'uno principe, come è avvenuto alla Francia e alla Spagna. E la ragione che la Italia non sia in quel medesimo termine, è solamente la Chiesa: perché avendovi quella abitato e tenuto imperio temporale, non è stata si potente né di tanta virtù che l'abbia potuto occupare la tirannide d'Italia e farcene

principio, e non è stata, dall'altra parte, si debole che per paura di non perdere il dominio delle sue cose temporali la non abbia potuto convocare un potente che la difenda contro a quello che in Italia fusse diventato troppo potente». L'ingombrante presenza della Chiesa come istituzione visibile e secolare ostacolo fino alle soglie del Novecento il cammino verso la modernizzazione politica. L'anomia italiana della mancata costruzione dello Stato è all'origine di una oscillazione pendolare riscontrabile nella sua storia tra la cura meschina del particolare e la fuga oltremondana che respinge i compiti più avvicinati di gestione della sfera

pubblica. Si è così naturalizzata in Italia una politica che quando esprime «profeti disarmati» innesca meccanismi di fuga dal presente. E quando produce politici realisti sconfinati nel cinismo e nell'oscuramento di ogni finalità più generale. Quando guarda oltre il proprio naso, la politica italiana si rivolge all'esterno o alla fuga utopica in una nuova Città del Sole. Quando si concentra sul presente, essa non va oltre le tecniche ascetiche di gestione del potere. La grande assente nella storia italiana è dunque l'idea di Stato. La formazione dello Stato nazionale unitario è avvenuta così tardi da configurarsi come il risultato di congiunture diplomatiche entro le quali si è

fatta valere l'abilità e la capacità di manovra di Cavour. Il primato degli elementi dinastico-militari ha poi presentato l'unificazione come una progressiva dilatazione del vecchio Piemonte. Gramsci non a caso parla anche di una «Italia perduta» a seguito della semplificazione politico-amministrativa operata con il Risorgimento. La centralizzazione politico-giuridica accelerata ha richiesto procedure extraparlamentari per il varo della codificazione unitaria. L'omogeneizzazione rapida dell'amministrazione e dei codici è stata indispensabile per colmare il ritardo storico nell'appuntamento con la creazione di uno Stato unitario. Ma la semplificazione politico-amministrativa così attenuata ha però dovuto cancellare una realtà a suo modo ricca e variegata di corti e regni che intrecciavano autonome relazioni politiche e culturali con tutti i grandi Stati europei. Ricorda Henri Pirenne che «bisogna tener conto del fatto che se gli stati italiani — come Milano o Firenze — sono piccoli, tuttavia, grazie alla loro organizzazione politica, svolgono un'azione universale». Grazie ad un intreccio di particolarismo e universalismo Milano, Venezia, Firenze, Napoli, intrattenevano rapporti stabili e contatti privilegiati con le principali casate europee. Con l'unificazione, questa dimensione europea è andata in gran parte perduta. Il regionalismo, che oggi ripiede con comportamenti elettorali clamorosi, oltre a una protesta dalle tinte corporative contro la burocrazia centrale e alla insoddisfazione per i costi eccessivi della solidarietà imposti dalla cittadinanza democratica, contiene anche un disagio culturale legato alla strutturale debolezza del senso di appartenenza a una comunità politica nazionale. Il tema dell'identità storica della nazione non è ancora quindi ancora divenuto archeologico. All'origine della «disunità d'Italia» non si trovano motivi prevalentemente economici. Per comprendere le ragioni più profonde della debole cittadinanza comune, che ancora oggi si denuncia, occorre recarsi alla genesi di problemi che affondano le loro radici, nei primi fallimenti di Stato risalenti al XIII secolo. Per rispondere anche a delle sfide del presente «debbe il principe leggere le storie».

### Piazza Pitti a Firenze tornerà «settecentesca»?

Piazza Pitti sarà sottoposta a una serie di sondaggi tecnici preliminari alla stesura del progetto di ristatazione. La decisione è stata presa nel corso di un incontro tra la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Firenze, l'Università e il Comune. A termine dei sondaggi verrà quindi deciso il futuro assetto della piazza. Se i risultati dell'indagine consentiranno, la piazza dovrebbe tornare al suo aspetto settecentesco con un viale centrale e due laterali muniti di terra battuta. Per la realizzazione del progetto è prevista una spesa di un miliardo e mezzo di lire che coperta da un finanziamento del Ministero.



Una recente immagine dello scrittore Luca Canali

### Luca Canali e la sconfitta della solitudine

OTTAVIO CECCHI

È uscito da poco un nuovo volume di racconti di Luca Canali. S'intitola *Diverse solitudini* (Studio Tesi, lire 27.000). Se il lettore riesce a concludere in un sguardo complessivo tutti i racconti di Canali, si accorge che il palcoscenico sul quale si muovono i personaggi è sempre lo stesso: una Roma di piccola e media borghesia sull'orlo o nel vivo di una decadenza priva di nobiltà e di redenzione. Gli uomini e le donne che si avvicinano sulla scena si aggrappano a una quotidianità misera e fugace perché non hanno più niente da redimere. Da riconquistare; non hanno paradisi perduti né ideali: vivono giorno per giorno, tristemente. Non conoscono l'esaltazione della follia, l'angoscia dell'abbruttimento. Se il delitto li travolge, se muoiono, se uccidono, se per una piccolezza, per un nonnulla, e la colpa non perseguita mai nessuno. L'autore ci parla di questo mondo con un filo di pietà. Ma è una pietà che non riguarda i suoi personaggi; riguarda lui. Egli sente pietà per se stesso perché capisce che quello che lo circonda non è più il suo mondo, quel mondo nel quale è cresciuto, si è maturato, ha riposto speranze di riscatto. Questo filo di pietà lo lega al mondo grande, alla storia, agli eventi e (ci aiutano altri scritti di Canali e le poesie) a una pietà ampia, più folle e angosciata decadenza. O sconfitta. Non capirebbe il segreto di questi racconti il lettore che non mettete nel conto l'itinerario politico di Canali, le sue speranze rivoluzionarie, le sue cerce di comunista. Quando, anche in queste «solitudini», spinge in scena i suoi poveri eroi privi di grande memoria e di grande avventura sembra dire: «ecco guardate che cosa è rimasto». E lo scrittore? E il poeta? Anche lo scrittore e il poeta che

avevano cantato la vigilia in attesa di cantare il riscatto e la vittoria sono costretti a fare i conti con una umanità che non è più composta di poveri, di umiliati e di offesi e non è diventata vittoriosa protagonista della storia. Doppia sconfitta per uno come lui, abituato a un tu per tu con gli splendori e le decadenze del mondo classico. Non è un caso che egli abbia posto questi racconti sotto il segno della solitudine, anzi, delle diverse solitudini. Come dire che ognuno partecipa con la propria solitudine alla sconosciuta solitudine in cui è precipitato il mondo. La grande menzogna scritta dai vincitori, ossia la storia (Canali si appella anche a Benjamin), ha in questi racconti un capitolo scritto dai vinti, da coloro che non sospettano neppure di essere stati aspiranti al dominio del mondo e da coloro, gli scrittori, i poeti, i filosofi, che hanno prestato loro i sogni e i modelli. Nessuno si meraviglia se da un tale sconquasso germini persino un filo di amansissimo umorismo. Per amore dell'umanità si possono stemerare i gatti (vedi il racconto «superstiti»), un vecchio attono: può ostinarsi a recitare con se stesso l'illusione di essere sfuggito al fallimento (vedi «La compassata»), qualcuno può imparare a rinunciare ai sogni (vedi «La rinunzia»), qualcun altro può cercare rimedi: avvicinandosi ad altre solitudini (vedi «Partitura per vecchio single»); un magistrato può convincere se stesso che non è proprio il caso di essere cinesi, un tale può inventarsi gli amori che vuole. E via di seguito. Sullo sfondo, Roma: altra decadenza, ma senza follia, senza grandezza.

## «La memoria del razzismo e la storia dell'odio»

**Intervista con Marek Halter, tra i fondatori di «Sos Racisme» «Si allontana nel passato il ricordo di Auschwitz e tornano a trionfare le pulsioni di morte dell'uomo»**

ARMINIO SAVIOLI

ROMA. Un uomo, un grido: è titolo sotto il quale Marek Halter ha raccolto un'antologia personale di scritti che vanno al 1969 al 1990, facendoli precedere da un'ampia introduzione e da note che lo collocano nel contesto storico in cui sono stati concepiti e messi sulla carta, e al tempo stesso li commenta e magari li critica (l'editore è Spirali/Vel, pagine 516, L.30.000). Pittore e scrittore, giornalista, ebreo per nascita e soprattutto per scelta («Non sono credente, potrei fare a meno di dichiararmi ebreo, ma finché un solo ebreo sarà in pericolo in qualche parte del mondo, il mio

dovere è di restare ebreo»). Halter è cittadino francese. Ma è stato polacco e russo, e argentino. In Medio Oriente ha amici nei due campi. Ricorda, per esempio, di aver suggerito a Sadat (nel 1973) di fare quello storico viaggio a Gerusalemme che il presidente egiziano fece effettivamente quattro anni dopo. Uomo dalle molte e varie attività è stato, con Bernard-Henri Lévy, cofondatore di «Sos Racisme». L'ultima avventura l'ha riportata in una delle sue molte patrie: la Russia. È infatti fondatore e rettore dell'Università francese a Mosca e a San Pietroburgo, sponsorizzata da Elsin

e Mitterrand. Ieri era a Roma per presentare il suo ultimo volume. È stata l'occasione per invitare a parlare della grande questione di questa fine secolo: la convivenza conflittuale fra etnie e culture diverse in Europa. Halter parte da un «principio» fortemente pessimista. Secondo lui, il razzismo è il sentimento umano più diffuso e radicato. Quando le cose vanno bene, ciascuno ama i neri, sorride agli arabi, abbraccia gli ebrei. Quando vanno male, ciascuno è pronto a odiare, a aggredire l'altro da sé. In tutti noi c'è un Caino che sonnecchia. Basta poco perché si risvegli e uccida. «Se questa è la natura umana, se la natura incoraggi all'odio», dice Halter — allora io oppongo la cultura alla natura: religiosa e laica. Il Vecchio Testamento dice: non ucciderai e rispetterà l'altro come te stesso; Cristo esorta ad amare il prossimo; Montaigne continua ad ammonirci che non c'è da stupirsi né da preoccuparsi se ci sono dei «persiani». Opponiamo quindi il nostro patrimonio culturale

alle pulsioni di morte della natura umana. Certo, è un compito difficile. Una lotta dura, scandita da vittorie e sconfitte. Agli amici di Sos Racisme ho detto: «Sappiate che vi state impegnando in una battaglia che non finirà mai. Credo che, all'inizio, non mi abbiano creduto. Qualche tempo fa mi hanno detto: aveti ragione». Come spiega questa inquietante rinascita del razzismo? Nella storia, ci sono momenti propizi alla reciproca tolleranza e altri al razzismo. Gli ultimi cinquant'anni sono stati i migliori per la convivenza, per l'antirazzismo... Paradossalmente... Paradossalmente, perché si trattava di una conseguenza dei campi di sterminio. Auschwitz aveva sconvolto tutti. Se non altro, se non la generale indignazione, almeno la cattiva coscienza imponeva di condannare il razzismo. Quel periodo propizio è finito, la cattiva coscienza è scomparsa, gli storici revisionisti tedeschi,

Nolte in testa, chiedono, anzi esigono che il passato finalmente passi e sia dimenticato. Viene meno, così, una (come dire) proiezione di ciò che c'è in noi di buono, di generoso. È in atto una pericolosa crisi economica e non abbiamo più un referente. Non vorrei che le mie parole fossero male interpretate, ma la caduta del muro di Berlino, la fine del comunismo... Hanno avuto anche conseguenze negative? È questo che vuoi dire? Noi sappiamo che, nel diventare realtà, il comunismo ha prodotto il Gulag. Ma qui, in Occidente, esso è stato per milioni di europei, soprattutto italiani, francesi, un ideale di libertà, solidarietà, fratellanza. In una certa misura, un antidoto al veleno nazista. Ma perché proprio ora, perché dopo quasi mezzo secolo? Il più antico libro del mondo, la Bibbia, dice che ci vogliono da quaranta a cento anni per trasformare la memoria in sto-

ria. Fino a quando i padri possono raccontare ai figli, e i nonni ai nipoti, ciò che è accaduto, il passato conserva una forza, una pregnanza, un prestigio, un'efficacia educativa di grande importanza. Ma nei libri di storia tutto si appiattisce, i crimini, i lutti, le tragedie di tutta un'epoca, dall'Armenia alla Cambogia, da Soweto all'Argentina dei desaparecidos, si allineano in fila, sullo stesso piano, e perciò stesso l'orrore si stempera e la condanna si attenua. Questa è la prima ragione della rinascita del razzismo. La seconda è la caduta del muro, e non solo per il motivo che dicevo prima, cioè per il venir meno improvviso di ciò che da questa parte del mondo era per tutto un ideale positivo, ma anche per la scomparsa del Nemico. Ogni società, ogni uomo ha bisogno di un nemico. Si avanza contro qualcuno. È raro, purtroppo, che si agisca per qualcosa. Cito ancora la Bibbia. È il Vecchio Testamento che ha inventato il Nemico, e gli ha dato un nome: Amalek. La Comunità europea è nata contro l'Urss. Al-

trimenti, come avrebbero potuto il francese De Gaulle e il tedesco Adenauer, con quelle eredità nazionali sulle spalle, stringersi la mano? Ora quello che per gli uni era il Nemico, per gli altri il referente, non c'è più. Ma si può vivere senza nemici in un periodo di crisi? Ecco dunque il pericolo che noi, io, lei, insomma tutti, si diventi nemici gli uni degli altri. Ed ecco perché in Francia tanti, troppi percepiscono come nemici gli arabi. Che, fra l'altro, sono in maggioranza seguaci di una religione per secoli antagonista... La questione religiosa ci conduce al terzo motivo della rinascita del razzismo: al fallimento delle ideologie. Viviamo in un secolo la cui storia si può riassumere in tre parole: Auschwitz, Hiroshima, Gulag. Sono falliti il liberalismo, il conservatorismo, il comunismo... Resta la Chiesa cattolica. Sì, ma questo contiene in sé un pericolo, perché potrebbe portare a guerre di religione...

**STEFANO DISEGNI**

**DUE RUOTE E UNA SELLA**

**(E LA VITA È PIÙ BELLA)**

REALIZZAZIONE DI CARLO VERDONE

La magnifica razza dei motociclisti ritratta a fumetti, con precisione chirurgica e impletoso amore.

**MONDADORI**

In un computer l'universo «visto» da Hubble



Un semplice personal computer si può trasformare in un potentissimo telescopio, dopo che nella sua memoria sarà inserita la mappa dell'universo che ha fornito al telescopio spaziale Hubble...

Nella ex Rdt si costruirà la più grande centrale elettrica

La più grande centrale elettrica del mondo con pannelli fotovoltaici mai realizzata sarà costruita a Bad Laugnau, in Turingia, nella ex Germania Est...

Un centro di genetica pediatrica aperto a Roma

Le malattie genetiche costituiscono la causa del 30-40 per cento dei ricoveri nei grandi ospedali pediatrici, un numero limitato di queste cause, se diagnosticato precocemente, può essere curabile...

Il 25 per cento della popolazione soffre di insonnia

Gli italiani dormono poco e male. Circa il 25 per cento della popolazione soffre di qualche forma di insonnia; negli adulti, l'insonnia cronica ha un rapporto di uno a quattro per gli uomini e di uno a tre per le donne...

Un convegno della Spi sulla perversione sessuale

Perversi si nasce o si diventa? In che modo il quadro familiare o il contesto relazionale incidono sulla formazione di una patologia sessuale?...

MARIO PETRONCINI

Il gran rifiuto di Carlo Ripa di Meana Non vuole rappresentare un'Europa divisa alla Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo, che si avvia all'insuccesso

Rio della discordia

Annuncio, per molti versi clamoroso, del commissario all'ambiente della Comunità europea. Non andrà a Rio, per partecipare alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo che inizierà il prossimo 3 giugno...

PIETRO GRECO

La Comunità Europea va all'Earth Summit di Rio de Janeiro divisa, frammentata, frantumata. Ancora una volta il gigante economico si presenta ad un appuntamento decisivo nelle vesti di nano politico...

Ma cosa è successo? È successo che l'Europa si è divisa, frammentata, frantumata non appena un timido scoglietto economico è emerso sulla strada per Rio. Nei giorni scorsi a Bruxelles i Ministri dell'Ambiente della Comunità si sono rivisti per parlare di aiuti allo sviluppo...



E difatti Ripa di Meana, che avrebbe dovuto fungere da assistente del locomotore europeo, annuncia: «Ho deciso di non andare a Rio perché non voglio partecipare ad una Conferenza dove tutto è già stato preparato e dove si firmerà una convenzione priva di sostanza»...

Takeshta, l'India con Narashima Rao e (la notizia è di ieri) persino la Cina con il suo Primo Ministro Li Peng, saranno rappresentate al massimo livello.

L'Europa esce davvero male da questa vicenda. E rischia di far definitivamente naufragare quella Conferenza su cui le Nazioni Unite avevano tanto puntato per salvaguardare l'ambiente e promuovere lo sviluppo dell'intero pianeta.

La desertificazione, uno dei grandi problemi dei paesi del Terzo mondo.

E il Sud teme l'«imperialismo ecologico»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

L'eco-sviluppo come il «dividendo della pace»? Alla vigilia ci si chiede se il summit dell'anno sarà più in grado di ratificare i contrasti che non di comporli.

dotto le entrate dei grandi esportatori. Risultato: il dividendo della pace deve ancora essere riscosso, il protezionismo agricolo resta in piedi. Non da queste voci dei bilanci statali potranno arrivare quei 125 miliardi di dollari per anno necessari per finanziare il programma di Rio.

mentre i rendimenti dei terreni agricoli si incrementano solo dell'1%. Ci sarà un deficit nelle superfici coltivabili. Dirottare capitali e tecnologie per utilizzare intensivamente le risorse genetiche a questo punto è una via obbligata.

Messico, Brasile, potrebbero essere indotti a seguire una via «balcanica» all'eco-sviluppo: erigeranno barriere protezionistiche su quelle risorse negoziando di volta in volta con i paesi industrializzati...

influenza dei paesi industrializzati. Lasciata definitivamente alle spalle l'arma del petrolio (peraltro a disposizione di una minoranza), riconosciuta l'interdipendenza economica...

mente, è più vicino alla media africana. La congiuntura favorevole in America latina (trainata dall'unificazione del mercato dei due continenti) e in Asia (trainata dalle «sette tigri» dall'Arabia Saudita) mette però a nudo un circolo vizioso che la stagnazione degli investimenti su scala mondiale...

Aids: un nuovo test approvato negli Stati Uniti

Un test istantaneo dell'Aids, che può essere fatto in qualunque ambulatorio e fornire risultati in una decina di minuti, è stato approvato dalla Food and Drug Administration, l'ente statale americano preposto alla sanità.

Biotechologie: l'acceleratore Usa, il freno francese

Biotechologie: c'è chi accelera e chi frena. Ad accelerare sono gli americani; per iniziativa del vice di Bush, Dan Quayle - presidente della Commissione per la competitività delle aziende americane (la lobby istituzionale della industria Usa) - l'Health Services Department ha deciso che la manipolazione genetica dei cibi non richiede alcun permesso speciale...

L'altro ieri la decisione dell'Health Services Department degli Stati Uniti: la manipolazione genetica dei cibi non richiede alcun permesso speciale, le aziende possono produrre prodotti manipolati e immetterli sul mercato senza neanche informare i consumatori.

Altri ieri la notizia dalla Francia: l'Assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge che istituisce un controllo pubblico prima della utilizzazione, anche a scopo di ricerca, di organismi geneticamente modificati.

no libera e per la metà del prossimo anno invaderà il ricchissimo mercato alimentare (basti pensare che il mercato interno dei pomodori - il primo prodotto agricolo a venire sottoposto a manipolazione genetica - muove oggi negli Usa circa due miliardi di dollari).

re che apre una nuova epoca nella storia della alimentazione: il dipartimento per l'agricoltura sta già preparando un analogo provvedimento e permetterà agli allevatori americani di produrre polli e manzi trattati geneticamente, mentre l'Epa (l'agenzia per la protezione dell'ambiente) già si appresta ad approvare pesticidi e nuove piante sottoposte a manipolazione genetica.

Quella Banca mondiale ha sede al Nord

Chi paga per lo sviluppo sostenibile? E soprattutto quanto e come paga? Non c'è dubbio, la questione finanziaria sarà la questione centrale della prossima Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UnCED) che si terrà a Rio de Janeiro tra il 3 ed il 15 giugno.

Alla Conferenza di Rio viene chiesto di restituire ai poveri ciò che i ricchi stanno togliendo loro e, nello stesso tempo, di rendere il processo ecologicamente sostenibile. Più o meno un miracolo. Che, infatti, difficilmente si verificherà.

L.P. Gre.

ATTILIO MORO

direttive direttive europee del 1990, ma secondo i suoi oppositori le inasprisce «sul modello tedesco» e questo a causa delle «pressioni degli ecologisti».

questo visto quali conseguenze queste reazioni irrazionali hanno avuto in Svizzera o in Germania, dove Hoffmann-La Roche e Ciba Geigy hanno dovuto trasferire le loro direzioni di ricerca verso gli Stati Uniti.

zate per ottenerli, l'altra di misurare i rischi legati alla loro disseminazione artificiale. Le proteste sono provocate soprattutto da una innovazione: un'inchiesta pubblica precederà qualsiasi utilizzazione, a fini di ricerca, di sviluppo o di insegnamento di organismi geneticamente modificati.

Mentre l'industria biotecnologica americana ha così ma-

**Valeria Moriconi vince il premio «Renato Simoni» per il teatro**

È stato assegnato a Valeria Moriconi il trentacinquesimo premio «Renato Simoni» per la fedeltà al teatro di prosa. L'attrice, impegnata nella scorsa stagione con *Trovarsi* di Pi-

randello e con alcuni testi di Alberto Savinio, riceverà il premio il prossimo 4 luglio al Teatro Romano di Verona, in occasione dell'ultima rappresentazione del *Canto dell'usignolo: teatro e poesia* di Shakespeare, diretto e interpretato da Glauco Mauri e con Pina Cei e Roberto Sturm. Lo spettacolo aprirà il 2 luglio il 46esimo festival shakespeariano dell'Estate teatrale veronese, che presenta in cartellone anche *La bisbetica domata* con Franco Branciaroli e Mariangela Melato.

# SPETTACOLI

Pupi Avati presenta il suo nuovo film «Fratelli e sorelle», ambientato nel Missouri. Una storia contemporanea che cerca di raccontare la comunità italo-americana fuori dagli stereotipi. Ma anche un dramma intimista sulla disgregazione della famiglia moderna. La delusione di «Bix»: «Forse ho peccato di presunzione nell'avvicinarmi all'America»

## Lontano da Little Italy

Un altro film americano per Pupi Avati. Ma stavolta non si parla di jazz, come in *Bix*, e il tono non sarà nostalgico-affettuoso: *Fratelli e sorelle* racconta un interno di famiglia italo-americano dei giorni nostri. Misto il cast, in cui figurano gli italiani Anna Bonaiuto, Paola Quattrini, Franco Nero; sottotitoli per le parti recitate in inglese. Produce la Dueda dei fratelli Avati, distribuisce la Filmmauro di De Laurentiis.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Pupi Avati non s'è ancora ripreso dal freddo patito quest'inverno a Saint Louis, Missouri. «Certe notti, per strada, c'erano 24 gradi sotto zero. Vento, ghiaccio, neve. Più di una volta la cinepresa ha corso il rischio di inghiottirsi. Ancora una trasferta americana, dunque, per il regista più bolognese che ci sia. Ma senza la patina epico-affettuosa di *Bix*, il film sulla vita del jazzista Bix Beiderbecke accolto freddamente dal pubblico e dalla critica. Barba sempre più candida, capelli lunghi, una linea invidiabile imposta dalla dieta post-infarto, Avati ha terminato da poco il montaggio di questo nuovo *Fratelli e sorelle* (il curatore della Mostra di Venezia Gillo Pontecorvo lo vedrà tra qualche giorno) e sta già lavorando a un nuovo, misterioso, progetto di atmosfera sacro-medievale da girare in Umbria. «San Francesco non c'entra», sorride Avati, dribblando ogni altra domanda.

Nonostante l'assonanza del titolo, *Fratelli e sorelle* non ha niente a che vedere con il fortunato *Storia di ragazzi e di ragazze*. «Lì c'era un profumo nostalgico che avvolgeva quei ventotto personaggi raccolti attorno a una tavola durante il fascismo», precisa il cineasta, «questo è un film duro, impietoso, sulla disgregazione della famiglia. Un tema che mi è molto caro». Storia di oggi, di italo-americani molto diversi, almeno nelle intenzioni, dai personaggi cari al cinema di Scorsese. Quasi sempre ambientato a Little Italy, tra romanze d'opera, madonne sui muri, casate siciliane e scene di gelosia.

**Qui, invece, siamo nel Middle West...**

Si, a Saint Louis, città poco frequentata dal cinema, meno «mitica» sul piano visivo di una Chicago o di Los Angeles. Volevo raccontare una comunità italo-americana diversa, senza

il solito bric-à-brac mafioso-mandolinico-spaghettono, fuori dalla comica classica dell'emigrazione. Gli italiani che ho conosciuto stanno lì per dei motivi squisitamente pragmatici: sono una piccola borghesia periferica che lavora sodo e si avvantaggia del basso costo della vita. Certo, socializzano con facilità, organizzano cene e manifestazioni, sono «ricomoscibili», ma in fondo si sono adeguati perfettamente agli standard di vita americani. A quella mentalità ruvida, sbrigativa, magari più grezza della nostra, ma anche più autentica.

**Chi sono questi «fratelli» e queste «sorelle»?**

Sono una coppia di fratelli e due coppie di sorelle. Con l'eccezione forse di *Cronaca familiare* di Zurlini, il cinema italiano non si è molto occupato dell'argomento. Chi è figlio unico fatica a comprendere il reticolo di sentimenti, rivalità, frustrazioni che sostanzia il rapporto tra due fratelli o due sorelle. Un rapporto spesso misterioso, pudico, che ho capito osservando soprattutto i miei figli. Detto questo, non c'è nulla di autobiografico nel film.

**Però, guarda caso, la storia comincia a Bologna...**

Sì, ma è poco più di uno spunto. Gloria (Anna Bonaiuto) scopre dopo ventidue anni che il marito professore d'università la tradisce con un'allieva. E crolla. Alla ricerca di un abbraccio, di una persona cara, vola a Saint Louis, con i suoi due figli, dalla sorella Lea (Paola Quattrini), che si trasferì in America negli anni Settanta, abbandonata da un sogno che si tradusse in un amaro risveglio. Altro che Actor's Studio, Berkeley e Marceau. Sembrava bella ma non più bellissima. Lea vive stancamente con un sarto vedovo di origine italiana (Franco Nero) padre di due figlie.



«Ma dov'è finito quel figlio che amavi tanto?»

Pubblichiamo la scena 24 della sceneggiatura di «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati. Volata in America, Gloria (Anna Bonaiuto) reincontra la sorella Lea (Paola Quattrini) e intreccia con lei questo duetto acri.

«Gloria si sente all'improvviso ferita: «E a te tutte queste certezze che le dà?». «Lo so». «Lo sai? Hai avuto una vita che è stata solo un casino. Non so quante foto ci siamo visti arrivare con te vestita di bianco abbracciata a uno sempre diverso...»

«Non te la devi prendere con me» dice Lea sorridendo «questo problema non te l'ho creato io». Le due sorelle si fissano in silenzio: «Non me l'hai creato tu ma vuoi risolverlo tu, alla tua maniera, mettendomi in un casino ancora più grande». «Sto cercando di aiutarli...»



Il regista Pupi Avati: il suo nuovo film andrà a Venezia?

**Un interno di famiglia poco allegro...**

Soprattutto per Francesco (Luciano Federico), il più fragile dei figli di Gloria. Il film racconta quel mese passato in America attraverso i suoi occhi. Il ragazzo sedicenne fatica a integrarsi nella nuova situazione, non parla l'inglese, il fratello gli ruba la ragazza di cui si è innamorato; e intanto vive l'illusione che il legame tra i suoi due genitori si possa ricomporre. In fondo è una vittima. Vittima del padre egoista e di una madre in crisi che pure troverà, alla fine, un dignitoso recupero.

**Torneranno in Italia, Gloria e i suoi figli?**

PREFERIRI NON RISPONDERE.

**Perché un altro film americano? Non crede di saper raccontare meglio le increpature italiane?**

Ma, *Fratelli e sorelle* nasce un po' come un taccuino di viaggio. Mi sono creato un'opinione sugli italo-americani durante i lunghi sopralluoghi per *Bix*, ascoltandoli parlare, osservando i loro comportamenti. Mi piaceva l'idea di mescolare, nel modo più felice, comicità e struttimento. Ho impiegato molto tempo a scrivere



A sinistra e in alto, due inquadrature di «Fratelli e sorelle» scritto e diretto da Avati. Nella foto grande, da sinistra: Anna Bonaiuto, Paola Quattrini, Franco Nero; a destra: Luciano Federico

la sceneggiatura, è stato difficile trovare l'equilibrio giusto, forse perché non è un film di grandi accadimenti, ad alta temperatura. E poi mi stimolava l'idea di mischiare attori italiani e americani, rispettando le rispettive lingue.

**In che senso?**

Nel senso che gli attori parlano la lingua dei personaggi. Ad esempio, Franco Nero, avendo le figlie americane, parla con loro in inglese. Per i dialoghi lunghi metterò dei sottotitoli. Non ho doppiato nemmeno un metro di pellicola.

**A proposito degli attori: con Paola Quattrini tenta la stessa operazione riuscita con Delle Piane, Cavina e Abantuono?**

Non parlerei di operazione. Certo, mi piace scoprire il versante «drammatico» di interpreti spesso legati a ruoli brillanti o addirittura comici. Paola Quattrini ci è pensata, per età, passato, intensità delle esperienze, a interpretare il ruolo della sorella esuberante. Anche Franco Nero è molto bravo nei panni di questo capo-tagliatore alle prese con la vita di fabbrica e la passione per la boxe.

**re, «supervalutizzati»?**

Sarebbe una presunzione folle, da parte mia, anche pensarla. Una cosa, però, posso dirti: se è vero che certe scelte controcorrente oggi sono più facili da fare, è anche vero che un po' si esagera. Adesso quelli che vengono a piangere qui in ufficio sono gli attori veri.

**Dispiacuto della sorte di «Bix»?**

Naturalmente sì. Ma, al di là del rammarico e della delusione, ho capito di aver peccato di presunzione. La strategia di approccio alla realtà americana doveva essere più cauta. Paradossalmente avrei dovuto girare prima *Fratelli e sorelle* e poi *Bix*. Forse non è piaciuta la struttura narrativa, così cerebrale, complicata, piena di flash-back che si intrecciavano. Volevo difendermi dallo stile «biografia televisiva» e invece ho finito col fare casino.

**Pare di capire che il progetto su Emily Dickinson sia definitivamente tramontato.**

Per ora sì. Ma lasceremo aperto il nostro ufficio americano a Davenport, Iowa. Con il dollaro a 1200 lire e il nostro sistema di lavoro, l'America resta un paese vantaggioso.

## Amnesty, dodici spot per i prigionieri dimenticati

ROMA. Solo uno spot dopo il Tg. Poco di più. Tre minuti di televisione che costringono al silenzio: senza enfasi, senza l'abbaglio delle luci dei telefilm o le scene mozzafiato di un thriller, si parla di violenza. Uomini uccisi senza pietà, torturati, costretti al silenzio dietro le sbarre di un carcere o prigionieri tra le mura di casa, con la sola compagnia di un pianoforte... Da stasera la tv racconta le storie di uomini, di donne, di bambini, vittime dell'ingiustizia di governi - a volte - al di sopra di ogni sospetto. Raidue ha scelto questa data, il 28 maggio, per trasmettere il primo di dodici spot, perché oggi è il 31° anniversario di «Amnesty International», nata ufficialmente in America con un titolo di giornale: «I prigionieri dimenticati».

E «prigionieri dimenticati» continuano ad esserci nel mondo. Ora, come grida il titolo della serie di mini-storie proposte una sera dopo l'altra, alle 20.20. «Ovunque nel mondo dei diritti dell'uomo vengono violati. Degli uomini, delle donne e dei bambini soffrono e muoiono. E questo avviene

ora...», recita Riccardo Cucciolli: «È un ennesimo problema di violenza portato alla luce - spiega l'attore - Una protesta civile, per la quale è inadeguata la voce fredda di uno speaker, ma che mal sopporterebbe anche toni enfatici. Qui il mio ruolo è raccontare storie, drammatiche ma anche emblematiche... Denunciare storie che nel mondo continuano a ripetersi».

Amnesty International, infatti, ha selezionato per la tv belga (che ha prodotto la serie) trenta episodi di violazione dei diritti umani, significativi sia per la loro frequenza, senza che la comunità internazionale sia riuscita a intervenire, sia per la particolare crudeltà. Di molti, però, non esistevano immagini, o non c'erano dati sufficienti. I casi portati in tv rappresentano ognuno la violazione di un articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Articolo 3: «Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona». E con un «flash» sul Guatemala che Ora arriva in tv: in questo paese, dove pure

Storie in tre minuti, in onda da stasera dopo il Tg2, per narrare le vicende di Naham, Mohamed, Dalton o Maria Santa Clara: uccisi, torturati, carcerati. Dal Guatemala al Marocco, dagli Usa all'Inghilterra i casi più drammatici di violazione dei diritti umani



SILVIA GARAMBOIS

Una scena di violenza in Guatemala. Purtroppo si tratta di immagini ricorrenti

dall'86 c'è un governo eletto democraticamente, agiscono ancora i famigerati squadroni della morte, che commettono abusi di ogni tipo specie sulla massa di ragazzi e bambini abbandonati nelle strade, che si adattano a tutto per sopravvivere. Ad un aumento della criminalità queste squadre hanno reagito con pestaggi e torture. Ora racconta la storia di Nahaman Carmona Lopez, un bambino, che la polizia ha abbandonato agonizzante per strada.

Articolo 21, comma 2: «Ogni persona ha il diritto di accedere, in condizioni di uguaglianza, alle funzioni pubbliche del suo Paese». Ma questo non è permesso a Aung San Suu Kyi del Myanmar (l'ex Birmania), figlia del capo della lotta per l'indipendenza del '47, insignita del premio Sakharov per i diritti dell'uomo e premio Nobel per la Pace nel '91. Dal colpo di Stato militare dell'88 (quando i partigiani a una manifestazione non violenta di studenti vennero massacrati: i morti presunti furono da due mila a settemila; cento, invece, secondo il governo...) Aung

San ha creato un partito di opposizione e - pur reclusa nella sua casa, impossibilitata ad avere contatti con l'esterno - lo ha portato alla vittoria nelle elezioni del maggio '90. Anche se non è ancora riuscita a riottenere la piena libertà...

Il Vietnam (la storia di Nguyen Chi Tien, poeta contro il governo, e per questo incarcerato), gli Usa (la pena di morte), la Cina (le repressioni di piazza Tien-an-men), il Regno Unito (a cui è stato rifiutato l'asilo politico a un giovane dello Sri Lanka, rimandato nel suo paese dove lo hanno incarcerato e torturato). E poi il Marocco, la Mauritania, le Filippine, La Turchia, il Salvador, l'Etiopia... «Ma sono solo alcuni dei Paesi dove i diritti dell'uomo vengono violati», spiega Antonio Marchesi, presidente dell'associazione italiana di Amnesty. E l'Italia? «Nell'ultimo rapporto annuale non era citata. Ma nel prossimo lo sarà: per i maltrattamenti in carcere e nei posti di polizia. E perché nel codice penale militare di guerra neppure da noi è ancora stata abolita la pena di morte».

**Aziende informano**

**LA VALSUGANA RACCONTA**

Quale migliore dimensione di un paesaggio montano da sempre abitato, nella fantasia degli uomini, da gnomi e fate, per la rappresentazione di favole e leggende? Questa sembra essere l'idea dell'A.P.T. di Leivo, Vetrilo e Roncengo che ha affidato alle compagnie Teatro del Carretto di Lucca e Cavalcade di Montignone, ad Enrico Bonavera, la messinscena di «Blancaneve», «Robin Hood» e «Lancillotto del Lago».

I tre spettacoli si svolgeranno durante la prossima estate in Valsugana, Trentino, nelle date e località che seguono:

«Blancaneve» 24/7 Corte del Trapp di Caldonazzo  
 «Blancaneve» 25/7 Parco Terme di Leivo  
 «Lancillotto del Lago» 14/8 Corte del Trapp di Caldonazzo  
 «Robin Hood» 4-5/9 Parco Palace Hotel di Roncengo

«Blancaneve» verrà narrata, con il sapore e l'immediatezza del racconto diretto, dal Teatro del Carretto che vuole rispettare la devozione dei fratelli Grimm, autori della fiaba, verso la tradizione orale. Grossi pupi in cartapesta, attori e marionette entreranno ed usciranno da un armadio, ora castello di insidie e sortilegi, ora sicuro rifugio. La regia dello spettacolo è di Maria Grazia Cipriani, le scene di Graziano Greyon.

La compagnia francese «Cavalcade» darà vita alla leggenda di «Lancillotto del Lago», con la regia di Mario Luraschi, attore ed ideatore di favole d'effetto, che non sarà anche il protagonista. Lancillotto verrà animato in tutti i suoi risvolti eroici ed umani resi più spettacolari da raggi laser, fumi, luci speciali e giochi pirotecnici.

L'ultimo appuntamento sarà con «Robin Hood», uno spettacolo diretto da Enrico Bonavera che si avvarrà della collaborazione di un gran numero di attori confusi, in una simbiosi di realtà e finzione, con il pubblico che parteciperà alla kermesse.

Telepiù
Intervista pubblica a Greenaway

ROMA Telepiù in veste di promoter culturale per il cinema. Dopo le lezioni di Spike Lee al Centro sperimentale di cinematografia di Roma, ora la pay-tv britannica ha settato in Italia un altro grande rappresentante del cinema contemporaneo Peter Greenaway.

Ma per non arrivare impreparati all'appuntamento del 17, Telepiù ha pure organizzato sempre al cinema De Amicis, una retrospettiva sull'intera opera del regista inglese, a partire dal 16 giugno. Sullo schermo vedremo scorrere dal primissimo I mister dei giardini di Compton House, al Zoo di Venere, da Il ventre dell'architetto ai Giochi nell'acqua, fino agli ultimi Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante e il "pirotecnico" L'ultima tempesta. Inoltre, il giorno dell'incontro con il regista, farà da introduzione al dibattito la proiezione di Peter Greenaway The attempt of a portrait, un inedito documentario di Thomas W. Klinger. Il film è una sorta di viaggio-documentario di sessanta minuti attraverso tutto il mondo artistico del visionario regista inglese, alla ricerca dei temi e dei campi dell'arte nei quali il suo cinema trova da sempre ispirazione. Si passa dunque attraverso la musica, la pittura e la storia in un curioso itinerario che termina con uno spazio dedicato al complicato lavoro di postproduzione de L'ultima tempesta. Il filmato sarà trasmesso il 19 giugno su Telepiù 3 alle 21, nell'ambito di una serata dedicata a Greenaway.

Moda e King
La Rai vende mensili a Trussardi?

MILANO Le grandi manovre interne alla Rai, casa editrice della Rai, sono approdate finora a un "ax senza intestazione e senza firma arrivato alle redazioni di Moda e King, in contemporanea con la notizia data dal TG3 e la notizia è questa, nello scarno linguaggio burocratico scelto per la comunicazione. «Ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del vigente contratto di lavoro del Giornalista (la mausoleo è nel documento, ndr) si comunica che il dott. Willy Molco è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione della Nuova Rai all'unanimità. Direttore responsabile del mensile Moda+Tutto qui. Ma neppure gli precedenti il direttore e fondatore delle due testate Rai, Vittorio Corona, è stato "dismissionato" d'autorità, ma firmerà fino ad agosto (e per Moda sarà il numero 100) il comitato di redazione delle due riviste per protesta aveva indetto un pacchetto di 15 giorni di sciopero (due sono stati già fatti) rifiutando e denunciando il passaggio di testimone lottizzato. Ora, di fronte alla novità informale comunicata le redazioni rispondono contestando, oltre al metodo, anche i contenuti della decisione presa. Sembra infatti che Willy Molco (di area socialista, amico di Martelli e parolere di Al Bano e Romina), abbia intenzione di portarsi appresso un suo staff dirigente, scavalcando competenze e professionalità acquisite. E, quel che è peggio, nel frattempo è stata pubblicata una notizia secondo la quale le due riviste Rai (unica voce positiva di un bilancio disastroso) starebbero per essere vendute allo stilista Trussardi, intimo di quella famiglia socialista milanese alla quale Vittorio Corona non era abbastanza gradito. Si attendono smentite, non sull'affarsino craxiano, ovviamente ma sulla vendita.



Eduardo intorno al mondo

Lo rappresentano persino in Giappone (dove Filomena Marturano s'intitola E chi sarà il figlio?) e ovunque, in 52 paesi del mondo, con lo stesso successo. Eduardo De Filippo è il drammaturgo italiano più conosciuto nel mondo. Atton, traduttore e studiosi di venti nazioni lo ricordano a Cemobbio e su Raidue, venerdì 5 giugno, in onda Una festa per Eduardo, con Arbore, Sastri, Proietti, De Vico, Fo

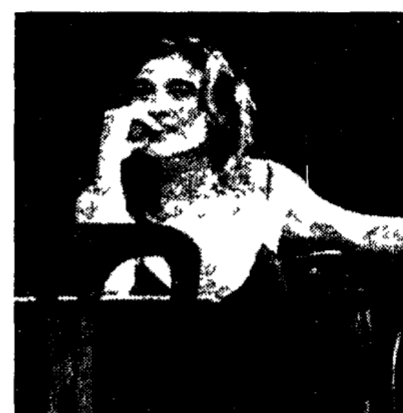
STEFANIA CHINZARI

ROMA. Non poteva che chiamarsi «Sabato, domenica e lunedì nel mondo», la tre-giorni che il prossimo fine settimana raduna nella splendida Villa Erba di Cemobbio atton, traduttori, registi, studiosi e giornalisti provenienti da venti paesi del mondo. Tutti sull'altro ramo del lago di Como per ricordare il drammaturgo italiano più rappresentato nel mondo, Eduardo De Filippo. Ospitato nell'ambito degli «Incontri internazionali sul teatro» promossi dall'Istituto del dramma italiano, la manifestazione avrà lunedì il suo momento conclusivo, con una serata di spettacolo e di ospiti in presa da Raidue. Andrà in onda venerdì 5 giugno, alle 20.30,

con il titolo Una festa per Eduardo. Lo spettacolo, ideato da Carlo Molise e condotto da Antonio Lubrano, è stato ribattezzato proprio durante la conferenza stampa di ieri dove si chiamerà La Notte non passa mai. Una festa per Eduardo, ma il direttore di Raidue Sodano e gli atton Lubrano e Ghirelli (insieme a Lanella Carrelli) hanno optato per un titolo meno aperto alle possibili polemiche di chi, ricordando la famosa frase di Napoli milionaria, «A da passà 'a nuttata», potesse fraintendere sul messaggio e sull'attualità sociale e politica di Eduardo. «Non sarà uno show né lo sarà un presentatore», ha spiegato Lubrano. «Piuttosto mi sento il cronista di questo giro del

A Cemobbio tre giornate dedicate al grande autore E Raidue gli dedica la «Festa» in onda venerdì 5 giugno

A otto anni dalla scomparsa l'omaggio di Arbore, De Vico Fo e Lina Sastri all'artista rappresentato in 52 paesi



Lina Sastri e, in alto, Dario Fo tra i protagonisti della «Festa» di Eduardo

letano del Sacrocento da Eduardo, Ferruccio Marotti e Paola Quarenghi, Aggeo Savio con un intervento su Filomena Marturano. «Parlando con gli stranieri che mettono in scena le sue commedie», spiega Molise, «ho avuto mille richieste di informazioni. Vogliono sapere cosa sulla sua vita, sul suo modo di lavorare, su Eduardo drammaturgo e teorico dell'in-

24 ORE GUIDA RADIO & TV

NON SOLONERO (Raidue, 13.25) La rivolta nera di Los Angeles ha messo in crisi la speranza di una società multirazziale? Se ne parla nel settimanale del Tg2 dedicato ai problemi degli immigrati in Italia. Un filmato darà voce a quei musicisti neri americani che con la loro musica hanno interpretato i drammi e i sogni della gente di colore. Steve Wonder, B.B. King, Linton Kwesi Johnson e Garland Jeffreys.
BELLITUBA (Raidue, 17) Curiosità da tutta Italia con la rubrica della testata giornalistica regionale. Oggi è la volta di Bova, un paesino nel cuore dell'Aspromonte, meta per molti studiosi dei classici gli abitanti, un antichissimo nucleo di greci parla ancora la lingua di Omero.
OSCAR JUNIOR (Tmc, 18) Piccoli registi crescono. Ecco a voi la cenoni di premiazione di «Oscar tv 92» il riconoscimento per i cineasti in erba delle scuole elementari e medie. Tra gli 11 film premiati sono Sogno o son desto dei ragazzi, una scuola di Astoria e cecoslovacca Mamma e papà, si scrivono ancora messaggi. Presentano Heiter Paris e Annanda Sandrelli.
ORA (Raidue, 20.15) Dodici spot contro la violenza e in difesa dei diritti umani. È la nuova proposta di Amnesty International che oggi festeggia il 31° anniversario dalla fondazione. Lo vedremo da oggi, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dopo il Tg2.
SAMARCANDA (Raitre, 20.30) Chi si deve vergognare? Con questo interrogativo si chiude la puntata del programma di Michele Santoro che dedica la puntata all'assassinio del giudice Giovanni Falcone. In studio il giudice Giuseppe Ayala, amico del magistrato ucciso, il ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli, e Achille Occhetto. In collegamento da Palermo Rosaria Costa la vedova di Vito Schifani, l'agente di scorta del magistrato morto nella strage insieme ai due colleghi. Da Milano è previsto un collegamento con la piazza dove sarà in svolgimento il concerto di Antonio Vivaldi.
LUNA DI MIELE (Raiuno, 20.40) Serata kitsch per i posini in vena di giochi. Presenta Gabriella Carlucci insieme ai due comici Gigi e Andrea.
ON OFF (Raitre, 23.35) Si parla di mafia nella rubrica culturale del Tg3 curata da Antonio Leone. Un itinerario attraverso il cinema, la tv, la saggiistica e la stampa alla ricerca della «pivota» in studio Letizia Battaglia, parlamentare e fotografa che ha documentato con le immagini il fenomeno mafioso. Chiude il programma un servizio sul salone del libro di Tonino Gunther Grass e la scrittrice sudanese Nadine Gordimer raccontano il loro rapporto con la realtà dei loro paesi.
SPECIALLYMENTE SUL TRE (Raitre, 24.00) Al centro di questa puntata è Neoneus il telegiornale dei bambini realizzato dal Tg3, che in questi giorni ha fatto molto discutere. È giusta che i piccoli occupino dei problemi dei grandi? Risponderanno esperti e critici.
LE MEMORIE (Raidue, 15) Lettura integrale de Le memorie di Carlo Goldoni nel bicentenario della morte. La voce principale è di Giampiero Bianchi, mentre il commento musicale è affidato a brani di Boccherini, Salerni, Stamiz. Nella colonna sonora anche canzoni popolari venete. La regia è di Filippo Crivelli. (Gabriella Gallozzi)

Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels, including show titles, times, and brief descriptions.

Il direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli



## Il black-out Rai su Falcone «Errori a raffica»

**ROMA.** Sì, alla fine, hanno ammesso che qualcosa non ha funzionato sabato scorso, quando la programmazione Rai ha clamorosamente «bucato» il dramma - l'agguato mortale a Falcone - che aveva atterrito l'Italia: ma di nuovo, Gianni Pasquarelli, direttore generale, e il suo vice, Salvi, hanno scaricato ogni colpa sui direttori di rete e testata, sulla redazione di Palermo. E quest'ultima circostanza ha tutto il sapore di una meschina riva verso chi dirige quella redazione, forse colpevole di non appartenere alle corenti da cui fanno capo Pasquarelli e Salvi.

Tutto è accaduto nella seduta del consiglio d'amministrazione svoltasi ieri sera. Pasquarelli e Salvi hanno aggiunto: i direttori hanno avuto esattamente quel che hanno chiesto (ma i direttori sostengono il contrario) e, d'altra parte, che direte si potevano fare senza immagini? che commenti si sarebbero potuti fare a caldo? Ed è qui che casca l'asino. Il vertice di viale Mazzini ammette che la dotazione di mezzi tecnici dell'azienda in Sicilia è al di sotto delle minime necessità, come da tempo vanno denunciando invano i giornalisti; soprattutto, Pasquarelli e Salvi ammettono che sabato sera hanno avuto paura di dar voce «a caldo» ai commenti, alle valutazioni. Sembra di essere tornati indietro di decenni, quando i tg erano registrati, visionati

Si gira a Roma «Sola» l'esordio di Diego Febraro ambientato nel mondo degli immigrati polacchi

La vera storia della 17enne Agnieszka Brzecz, catapultata dai semafori della capitale al set cinematografico

# Professione lavavetri

Una ragazza polacca, che lava i vetri delle automobili ai semafori di Roma, vince un concorso di bellezza, fa la modella, interpreta un film. È la storia vera di Agnieszka Brzecz, diciassettenne, protagonista di «Sola», l'opera prima di Diego Febraro che si gira in questi giorni a Roma e che racconta proprio quel che le è capitato nella vita. Con Monica Guerri, Leo Gullotta, Lou Castel, Lella Fabrizi.



Agnieszka Brzecz con Sergio Di Pinto sul set di «Sola», film d'esordio di Diego Febraro

**DARIO FORMISANO**

**ROMA.** Grazia e Sabrina sono le due ragazze valdostane che lavano i vetri alle macchine ai semafori di piazzale Clodio a Roma. L'Unità le ha sorprese e immortalate in una foto pubblicata ieri sulle pagine di cronaca cittadina. Stupida di imbastirsi in lavavetri che non fossero polacchi o extracomunitari, e soprattutto che fossero donne. Eppure proprio la storia vera di una lavavetri, questa volta polacca, è al centro di un film le cui riprese terminano in questi giorni a Roma. Girato tra la stazione Termini e il quartiere Casilino, «Sola» (questo il titolo del film, regia dell'esordiente Diego Febraro) è una commedia tragica che parla di immigrati polacchi: l'odissea di una famiglia che per fortuna ha un lieto fine, «perché anche al cinema - dice il regista - è possibile dire la verità tra una risata

capelli biondi, pelle chiara, un viso molto ingenuo, Agnieszka Brzecz, la protagonista di questa storia, ha lo stesso nome sia nella realtà che nella finzione. È arrivata in Italia al seguito della madre e di un fratello quattro anni fa. Il tempo di ambientarsi, con l'aiuto di un prete cecoslovacco, la solita sistemazione in un albergo vicino alla stazione Tiburtina pagato dal Ministero, poi il permesso di soggiorno e l'obbligo a cavarsela da soli. Barbara, la madre, che nel film è interpretata da Monica Guerri, comincia a lavorare come domestica a ore, fidando sulla solidarietà di un connazionale che la ricambia stu-

possessiva e cattolica cui non piace la scombinata cricca di squallidi personaggi con cui si accompagna nel tempo libero, si ritrova a Bagni di Tivoli vincitrice del premio «Ragazza Nuova Immagine», proiettata in un mondo adulto e un po' provinciale lontanissimo dai suoi diciassette anni.

Agnieszka parla poco, in un italiano con inflessioni romanesche. Da due anni ormai fa la modella e spera proprio in questi giorni di chiudere un grosso contratto. «Ho accettato questo film - dice adesso - perché è una storia vera, senza esagerazioni o forzature». Diego Febraro, che si ritaglia nel film il ruolo che ha avuto anche nella vita, è a sua volta felice d'aver realizzato un piccolo sogno, fare un film vero (budget medio basso, diritti televisivi acquistati da Reteitalia), raccontare una storia semplice di quelle in cui hanno ragione un po' tutti, gli extracomunitari allo sbando e gli italiani che si preoccupano della loro invazione. Perché in fondo ad avere ragione è chiunque non ha una casa o un lavoro».

## Carmen, guerra dei sessi alla spagnola

**MICHELE ANSELMI**

**Come essere donna senza lasciarsi la pelle**  
Regia e sceneggiatura: Ana Belen. Interpreti: Carmen Maura, Antonio Resines, Juanjo Puigcorbe. Spagna, 1991.  
**Roma: Embassy**

**Almodóvar stavolta non c'entra, anche se la Carmen Maura di questa commedia scritta e diretta da Ana Belen è esattamente una donna sul l'orlo di una crisi di nervi. Giornalista quarantenne divorziata**

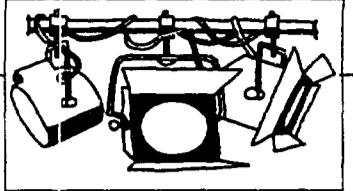
dal primo marito e stanca del secondo, affermato manager discografico, Carmen è una bomba a orologeria pronta a scoppiare: figurarsi come si sente quando, durante una tristissima vacanza al mare, il suo Antonio comincia a fare il pappagallo con la signorina in topless dell'ombrellone accanto. Guerra dei sessi alla spagnola, con il consueto corredo di frustrazioni, meschinità e voce narrante, a ribadire lo stato d'animo della protagonista. Lo

spunto è carino, ma la cantante Ana Belen, al suo debutto in cabina di regia, fatica un po' a mantenere «Come essere donna senza lasciarsi la pelle» sui binari di un divertimento costante: la manca, probabilmente, quella marcia in più capace di trasformare tante annunciazioni spiritose in uno sguardo più universale sulla condizione femminile. Di sicuro questa Carmen costretta a dividersi tra le bizzze del suo direttore, la casa da acquistare e le distrazioni del marito ha più di una ragione per essere nervosa. Forse avrebbe semplicemente biso-

gno di innamorarsi di un altro uomo. Seguendo l'andamento delle stagioni, il film mette a fuoco lentamente il disagio interiore di Carmen, le sue fobie, i suoi desideri segreti. Chiaro che, dopo l'ennesimo atto di scortesia subito dal marito, passi alle maniere forti: nuova vita, nuovi vestiti, nuovi amici. E quando quel poveretto pierrà un'ultima chance, Carmen gli accorderà come fosse una sospensione della pena.

Furibonda e tenerissima, insopportabile e sensuale, Carmen Maura (ben doppiata da Vittoria Febbi) porta intera-

**SPOT**



**CHEB KHALED, IL RE' DEL RAI IN TOURNEE.** Cheb Khaled torna in Italia: 32 anni, nato ad Orano ma residente a Marsiglia, Khaled è il più popolare interprete del «rai» algerino, musica che fonde la tradizione magrebina a ritmi moderni ed elettrificati ed a contenuti spesso trasgressivi per la cultura islamica. Con un nuovo disco appena pubblicato, Khaled sarà in concerto il 2 giugno a Mestre, il 3 a Milano, il 4 a Genova, il 5 a Firenze, il 7 ed 8 all'Alpheus di Roma.

**ANJELICA HUSTON: UNO SCULTORE PER MARITO.** L'attrice americana Anjelica Huston, figlia del regista John Huston, si è sposata sabato scorso a Los Angeles con lo scultore Robert Graham. Lo ha annunciato ieri la sua agente. Per la luna di miele la coppia ha intenzione di recarsi in Messico. Questo è il primo matrimonio per la 40enne attrice che nel 1985 ha vinto l'Oscar per il film «L'onore dei Prizzi», ed ha raccolto quest'anno un grosso successo di cassetta con «La famiglia Addams».

**BARÌ, NASCE L'ARCHIVIO GIOVANI ARTISTI.** Un «Archivio» per censire e catalogare la produzione dei giovani artisti baresi: è un'iniziativa intrapresa di recente dall'ArchiNova del capoluogo pugliese, in collaborazione con l'Associazione culturale Metropolis. Il primo «campo» scandagliato e censito è quello musicale: seguiranno nei prossimi mesi grafica, fumetto, video, fotografia, arti plastiche. L'Archivio cercherà di offrire un quadro completo della realtà artistica giovanile di Bari e funzionerà anche come banca dati, aperta a tutti gli operatori culturali cittadini e del territorio nazionale.

**CINEMA: GLOBI D'ORO IL 15 GIUGNO.** Saranno consegnati il 15 giugno, presso l'Accademia spagnola di Roma, i «Globi d'oro» per la stagione cinematografica '91-'92, assegnati come di consueto dalla stampa estera in Italia. Tra le «nominations», «Una storia semplice» di Emilio Greco, «Pensavo fosse amore invece era un calesse» di Troisi, «Il ladro di bambini» di Amelio e Maledetto il giorno che l'ho incontrato di Verdone.

**TIME ZONES: CON ALICE E AVION TRAVEL.** Dopo l'omaggio a Derek Jarman, il festival «Time Zones - sulla via delle musiche possibili», in corso a Bari, ospita questa sera i concerti di Andrea Chimenti con i Beau Geste e Africa X, dei sassofonisti Louis Scahvis e Hans Koch, e degli Avion Travel. Domani sono di scena Alice, Danny Thompson, l'orchestra di organetti di Ambrogio Sparagna e il Sud Sound System. Ultimo appuntamento, il 14 giugno, con David Sylvian e Robert Fripp.

**IL PREMIO SCIACCA AD ANGELA PAGANO.** L'attrice napoletana Angela Pagano, che ha debuttato nel '56 al fianco di Eduardo De Filippo, è la vincitrice dell'ultima edizione del Premio Sciacca, intitolato all'attrice Maria Sciacca morta nel corso di una tournée della Compagnia attori e tecnici. Il premio sarà consegnato lunedì 8 giugno al teatro Vittoria di Roma.

**UTO UGHI APRIRÀ IL FESTIVAL DI CERVO.** Sarà il violinista Uto Ughi, con l'Orchestra da camera di Santa Cecilia, ad aprire il prossimo festival internazionale di musica da camera, il 10 luglio a Cervo (Imperia), che quest'anno sarà interamente dedicato ad Antonio Vivaldi ed ospiterà molti pianisti di fama internazionale, tra cui Paolo Bordoni (13 luglio), Roberto Cappello (21 luglio), Jeffrey Swann (3 agosto), Gerhard Oppitz (11 agosto) e Joaquin Achucarro (17 agosto). E come vuole la tradizione, una serata sarà dedicata al jazz, con il grande pianista americano Kenny Drew (27 luglio).

**«DO IT FOR CHILDREN» DA DOMANI A PESARO.** Si apre domani a Pesaro la prima fase della manifestazione «Do it for children» grande progetto internazionale promosso dall'Onu per raccogliere fondi a favore dei bambini sieropositivi. Oggi e domani sera a Pesaro si terranno due concerti, che saranno ripresi da Videomusic, con Ladri di Biciclette, Avion Travel, Beppe Grillo, Ligabue, Finardi, Teresa De Sio, gli Statuto e molti altri. Sabato sera la manifestazione ospiterà nella sua struttura l'ultima puntata del programma di RaiDue «Il coraggio di vivere».



## «Sono Lola ma non Marlene» Ute Lemper a Berlino nel nuovo «Angelo Azzurro»

**BERLINO.** «Se gli spettatori andranno a teatro solo per vedere le mie gambe, è meglio che non ci vadano per niente». Ute Lemper, attrice e cantante tedesca, mette sull'avviso il pubblico che da stasera, al Theater Des Westens, assisterà all'«Angelo Azzurro», spettacolo di Peter Zadek e Jérôme Savary, un collage di rivista, musical e teatro. «Non voglio provocare confronti o paragoni con la Dietrich - ha aggiunto la Lemper alla vigilia della prima - lo spettacolo ha a che fare solo con il libro a cui è ispirato». Il libro in questione è il romanzo di Heinrich Mann «Professor Urat», storia di un tirannico professore di ginnasio, irretito da una cantante dei bassifondi berlinesi (Lola Froehlich) fino a perdere la cattedra, la dignità e la vita. Ma, nonostante le dichiarazioni di Ute Lemper, sarà difficile resistere alla tentazione di confronti con la Lola interpretata da Marlene Dietrich (sepolta a Berlino una decina di giorni fa) nel celebre film di Von Sternberg.

Intanto si è appreso che la biografia della Dietrich, scritta dalla figlia Maria Riva, uscirà in Usa nel gennaio del 1993, presso la casa editrice Alfred A. Knopf. Il libro verrà pubblicato contemporaneamente anche in sette paesi europei, e in Italia verrà edito da Frassinelli.

## Una mostra a Napoli di immagini scattate sul set Quando il cinema fa clic Le foto di Angelo Novi

Orson Welles e Pier Paolo Pasolini fotografati da Angelo Novi sul set di «Rogopaga»



**Si apre oggi a Napoli, nei locali dell'Istituto francese dell'università di Grenoble (via Crispi 86), una mostra di «foto di cinema» che è qualcosa di più di una semplice mostra. È dedicata ad Angelo Novi, e per i cinefili questo nome dovrebbe bastare. Per i non cinefili, spiegheremo brevemente che Novi è uno dei più bravi fotografi di scena del nostro cinema: uno di quei virtuosi dello scatto che, sul set, catturano ogni momento della lavorazione per consegnarlo alla cronaca dei giornali e, qualche volta, alla storia. Le foto di Angelo Novi fanno storia. È questa la differenza.**

Novi era già stato protagonista di una mini-personale (una ventina di foto) nell'ambito del Festival del cinema italiano svoltosi al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Ma la mostra che apre oggi a Napoli è assai più vasta (99 pannelli)

e «filologicamente» più ambiziosa. Curata da Marcello Garofalo, Alfredo e Luciano Stella e Mario Violini, si avvale del contributo dell'Istituto Poligrafico e della Zecca di Stato che hanno anche pubblicato il catalogo, nonché le riproduzioni delle foto (in formato poster e cartolina) che troverete in vendita sul posto. Il cammino di Novi, ricostruibile attraverso le 99 immagini, si identifica soprattutto in tre grandi autori (Pasolini, Leone, Bertolucci) ma incrocia anche il cinema popolare e «di serie B». Tanto è vero che, forse, la «chicca» della mostra è la foto numero 26, un inospettabile Lucio Dalla vestito da pistolero, colto sul set di «Little Rita nel Far West» un western - si fa per dire - del '67, diretto da Ferdinando Baldi, e con un cast fra il sublime e l'orrido, composto da Rita Pavone, Terence Hill, il citato Dalla, Teddy Reno, Fernando Sancho, il culturista Gordon

Mitchell e il trombettista Nini Rosso.

Introducendo il catalogo, Attilio Bertolucci scrive che il mestiere del cinema gli ha sempre ricordato quello degli artisti medioevali e rinascimentali, e che quindi lo emoziona profondamente sapere che Angelo Novi è della Val d'Intelvi come Benedetto Antelmi, l'architetto che nel dodicesimo secolo scese dalle Alpi per costruire il Battistero della sua città natale, Parma. Da parte sua Marcello Garofalo, curatore del volume, ricorda giustamente che Novi, prima di darsi al cinema, è stato fotografo di cronaca e ha documentato, fra l'altro, anche le drammatiche giornate di Budapest nel '56. La mostra rimarrà a Napoli fino al 27 giugno. In autunno andrà a Parigi. Poi è stata richiesta da molte città, fra le quali Roma, Milano, Venezia.

# BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° maggio 1992 e termina il 1° maggio 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 29 maggio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 95,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 96%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96%) il rendimento annuo massimo è del 13,55% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° maggio; all'atto del pagamento (3 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%**

FINANZA E IMPRESA

GRASSETTO. Si è chiuso con un utile netto di 13,7 miliardi di lire (19,5 nel '90) il bilancio approvato ieri dal consiglio d'amministrazione della Grassetto Spa...

LEASINDUSTRIA. È ammontato a 301,8 miliardi (+23,8% sul '90) il margine operativo lordo registrato nel 1991 da Leasindustria...

MANDELLI. Ricavi a 38,3 miliardi di lire (+4% sul 1990), utile netto a 7 miliardi: identico al risultato dell'esercizio precedente...

EDILCOOP. Un pool di cinque banche nazionali (Banco di Spirito in qualità di capofila, Credito italiano, Comit Banco di Sicilia Bnl ha concesso un finanziamento di 25 miliardi...

Le Fiat guidano il ribasso Pessimismo acuto in Borsa

MILANO. Clima pesante in piazza degli Affari dopo cinque sedute consecutive in cui il Mib ha potuto chiudere in rialzo...

flexione superiore all'1% è riuscito in parte a correggerla in meglio chiudendo a quota 972 con una perdita dello 0,92%...

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Franco Francese, Franco Olandese, Franco Svizzero, Dollaro Canadese, Dollaro Australiano. Includes exchange rates and percentage changes.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes market basket components like IRI, Eni, and various banks.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes government bonds like CCT-ECU, CCT-17LGR3 CV, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes various investment funds like Capitalinvest, Fondi Internazionali, etc.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. Includes sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche Idrocarburi.

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino

**rosati LANCIA**

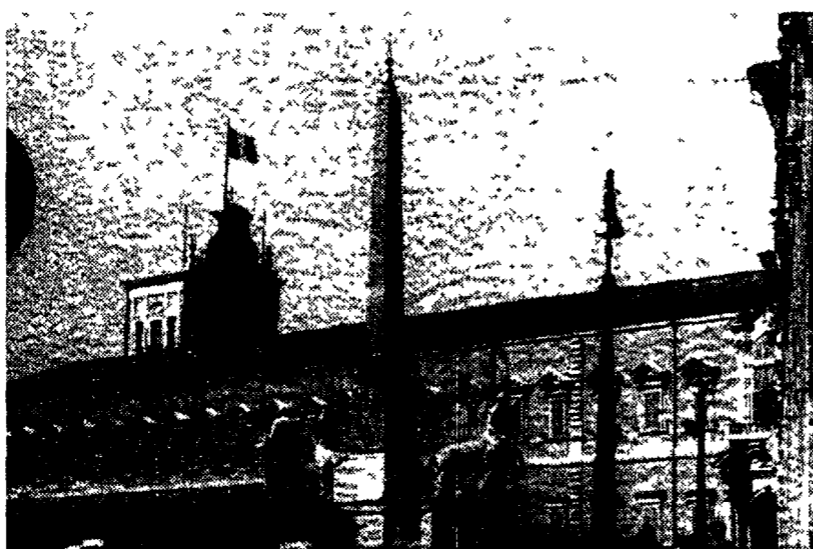
# ROMA

Unità - Giovedì 28 maggio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini 19  
 00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

## Scalfaro si insedia Bus deviati e centro off-limits

■ L'ascesa di Oscar Luigi Scalfaro al Quirinale paralizzerà il centro storico. Questa mattina infatti per le cerimonie di insediamento del nuovo Presidente della Repubblica molte strade del centro storico saranno chiuse parzialmente al traffico. Dalle 9.30 alle 11.30 circa largo Chigi sarà off-limits e le auto provenienti da largo Goldoni saranno dirottate in via del Tritone. Ponte Garibaldi non sarà accessibile da viale Trastevere e sarà obbligato svoltare sul lungotevere. Chi giunge da piazza Bocca della Verità dovrà deviare a sinistra verso Monte Savello e lungotevere Cenci. A largo Corrado Ricci le auto saranno dirottate in via Cavour e il traffico proveniente da Corso Vittorio sarà deviato verso Ponte Garibaldi. Via delle Botteghe Oscure sarà interamente chiusa al traffico. L'Atac ha previsto la limitazione o la deviazione di 29 linee che transitano nella zona interessata dalle cerimonie.



Travolto da un carrello a Pomezia  
 15 vittime in cinque mesi

## Un altro morto La strage dei cantieri

A PAGINA 25

## Foro Italoico Sotto inchiesta Sopralluogo del giudice



Un sopralluogo è stato eseguito, ieri pomeriggio nell'impianto sportivo del Foro Italoico le cui tribune supplementari allestite in occasione degli ultimi Internazionali di tennis sono al centro di un'inchiesta giudiziaria sulla regolarità delle autorizzazioni concesse agli organizzatori della manifestazione e sulla presunta lievitazione dei costi della struttura prefabbricata. Ad eseguire il sopralluogo è stato il sostituto procuratore Davide Ion, titolare delle indagini, con l'assistenza dei dirigenti della quarta sezione della squadra mobile, Michele Rocchegiani. Sull'esito del sopralluogo non sono trapelate indiscrezioni. I tecnici hanno tuttavia filmato tutte le strutture sottoposte a sequestro, vale a dire le tribune sopravevate del campo centrale, gli stand mobili all'interno dell'impianto sportivo, compreso il centro stampa, e l'intero villaggio vip. Le indagini proseguiranno nei prossimi giorni con l'audizione, da parte del magistrato, di nuovi testimoni.

## Alenia Spazio No dei lavoratori allo spostamento del centro satelliti

I lavoratori dell'Alenia Spazio si oppongono al progetto della direzione aziendale che intende costruire un Centro di integrazione satelliti (Cis) a Capodichino, nell'area Flegrea. Durante una riunione convocata in nella sede della V circoscrizione, sulla via Tiburtina, alla quale hanno preso parte sindacati ed esponenti del mondo politico nazionale e locale, i rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno contestato la scelta logistica della direzione, fondata esclusivamente su ragioni economiche: la costruzione del Cis sarebbe infatti agevolata dalla legge di ristrutturazione dell'art. a Flegrea. Le grandi aziende internazionali, come la Loral o l'Aerospatial, hanno invece programmato il Cis, nelle vicinanze, se non in coincidenza con i centri di progettazione sistemistica. D'altra parte i sindacati hanno ribadito che l'esistenza di un Centro di Integrazione Satelliti e Prove Ambientali è fondamentale per lo sviluppo dell'intero settore.

## L'assessore psi saluta e se ne va «La politica non è tutto»

«Ci sono nella vita valore, come la famiglia e come la cultura, ai quali un uomo ha il diritto-dovere di dedicare almeno parte del suo tempo e delle sue energie. La politica non è tutto». Con queste motivazioni, spiegate in una lunga lettera al presidente della Regione Lazio, Rodolfo Gigli, il socialista Francesco Cerchia, da due anni assessore alla sanità ha annunciato questa sera le sue dimissioni. «L'esperienza vissuta in questi due anni - ha spiegato Cerchia - si è dimostrata tanto gravosa ed impegnativa da costringermi a lasciare da parte, o comunque a non curare adeguatamente, valori ed interessi che dal mio punto di vista dovevano essere considerati elementi fondamentali ed irrinunciabili nella vita di un uomo. Mi riferisco agli affetti familiari, ma anche agli interessi culturali, che la politica a tempo pieno e la necessità di assolvere un impegno ad un impegno tanto forte hanno reso impossibile. Così, la decisione «Non è stato certo un colpo di testa - ha chiarito poi Cerchia - chi mi sta vicino sa che meditando da tempo questo passo. Per due anni ho cercato di fare ciò che il mio ruolo richiedeva e di farlo con il massimo dell'impegno. Oltre però non posso più andare. Questa poltrona, la cedo volentieri ad altri».

## Contingenza Domani presidio della Cgil-scuola al Provveditorato

Un presidio davanti al Provveditorato agli studi è stato indetto per domani, 29 maggio, dalla Cgil-scuola per protestare contro il rifiuto del governo di pagare lo scatto di contingenza di maggio. «Questo episodio - è scritto in una nota diffusa dalla Cgil-scuola - rappresenta un ulteriore attacco alle relazioni sindacali e alle condizioni di vita dei lavoratori». La Cgil-scuola ha annunciato peraltro un ricorso al Tar per chiedere la sospensione della circolare del ministero del tesoro, del 6 maggio scorso, che blocca appunto della contingenza. I manifestanti organizzeranno inoltre una raccolta di firme da indirizzare alla presidenza della Repubblica, ai presidenti delle Camere e al consiglio dei ministri per rivendicare il pagamento dello scatto di maggio.

## Bracciano S'inaugura l'edizione '92 di «Game Fair»

Sulle sponde del lago di Bracciano torna «Game Fair», la grande festa del mondo agreste che l'anno scorso raccolse 30.000 spettatori. Sono invitati cacciatori, pescatori, cavalieri, cinofili, appassionati della vita di campagna e di manifestazioni come le corse di carrozze, le esibizioni di butteri, il dressage, le esibizioni dei falconieri con aquile, poiane e falchi, il polo, le «presentazioni» di cavalli arabi e andalusi e tanti altri spettacoli. L'appuntamento con «Game Fair» è fissato dalle ore 14 di domani alla domenica sera nella tenuta degli Odescalchi, tra Bracciano e Trevignano. Ogni spettatore avrà la possibilità di cimentarsi nelle prove di tiro con l'arco, tiro al piattello e nelle prove che simulano le condizioni di caccia.

ANDREA GAJARONI

Chiuso il circolo Aics con campi di tennis e di calcio. La società «Sea green club» ebbe una preconfezione mai convalidata. Il magistrato ha emesso due informazioni di garanzia. 12 i reati contestati, dai danni all'ambiente alle costruzioni illegali.

# Villa Pamphili, sigilli agli abusi

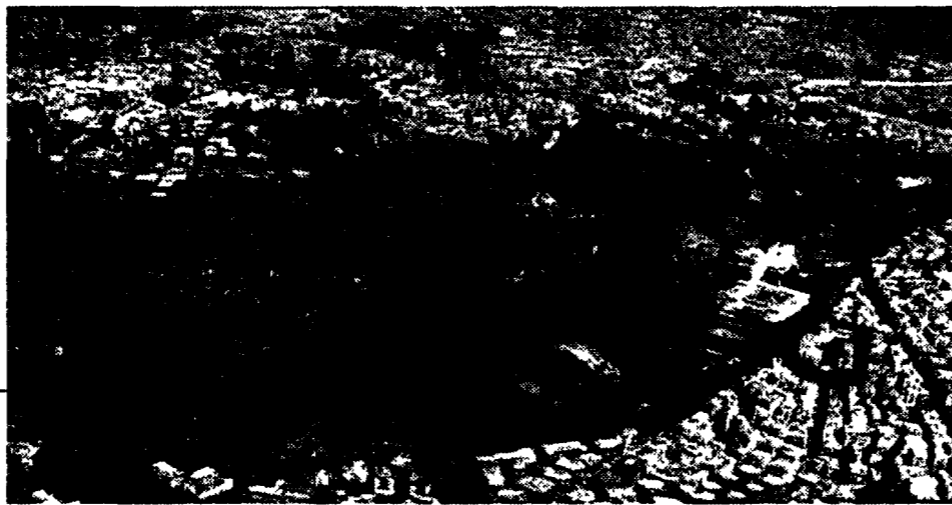
## Sequestrati impianti sportivi fuorilegge da 25 anni

Su un'area di 11 mila metri quadrati, situata nel parco di Villa Pamphili, avevano costruito un impianto sportivo con campi di calcio e tennis. Tutto abusivamente. Un abuso durato 25 anni, a cui ha posto fine il sostituto procuratore circondariale Carlo Luberti, che ha disposto il sequestro del circolo privato. Inquisiti il presidente protettore dell'Aics, Massimo Zibellini, e il legale della ditta esecutrice dei lavori

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Avevano costruito su un'area di circa 11 mila metri quadrati un impianto sportivo con campi di calcio e tennis, un punto di ristoro e spogliatoi in uno dei parchi più belli della capitale Villa Pamphili. Tutto questo abusivamente. Un abuso durato ventisei anni, cui ha posto fine il sostituto procuratore circondariale Carlo Luberti che ha disposto il sequestro del circolo «Sea green club», questo è il nome dell'impianto, nell'ambito di un'inchiesta sull'«anomalo uso» di quella zona del parco. Un'informazione di garanzia è stata notificata a Massimo Zibellini, presidente protettore dell'Associazione italiana cultura e sport (Aics) area socialista, nonché presidente della società «Sea green club» (che gestisce gli impianti sportivi). L'altro avviso di garanzia ha raggiunto Pio Citeroni, legale rappresentante della ditta «New country cottage» esecutrice dei lavori.

«Super green club» vuol dire imbattersi in denunce «stranamente» archiviate, in delibere comunali di concessione esibite ma mai promulgate, in vigili troppo solerti nelle loro indagini e forse per questo «stranamente» trasferiti, in un ordine di demolizione emesso nel 1984 dal allora sindaco di Roma Ugo Vetere, rimasto sino ad oggi inattuato in un bene pubblico Villa Pamphili, «appaltato» illegalmente per 25 anni a privati. Secondo il magi-



Una veduta di Villa Pamphili, dove sono stati sequestrati gli impianti sportivi dell'Aics

strato infatti, alla luce degli accertamenti eseguiti dai vigili urbani del XVI gruppo - che già nel 1988 denunciò inoltrato un'altra denuncia all'autorità giudiziaria poi archiviata - è risultata un'occupazione abusiva del suolo demaniale, perpetuata per 25 anni. «Da parte di soggetti privati (l'Aics e la ditta «New country cottage», nelle persone di Massimo Zibellini e Pio Citeroni) in assenza di formali atti di competenza dell'amministrazione comunale». Questi in sostanza, avrebbero occupato il terreno solo in virtù di un atto informale, vale a dire di una preconfezione (previo pagamento di un affitto annuale saldato solo negli ultimi tempi in un'unica soluzione) rilasciata dalla ripartizione comunale con obbligo, completamente disatteso di non eseguire opere murarie in attesa del definitivo atto concessivo della giunta comunale, mai deliberato. Inoltre, è sempre scritto nel decreto di sequestro, «gli autori dell'occupazione hanno precluso alla collettività il godimento di una vasta estensione di terreno e provocato danni di natura ambientale». Dulcis in fundo, il centro sportivo sorge su un terreno già destinato all'Anifas (associazione di assistenza ai portatori di handicap).

Le prime reazioni, a titolo personale dei dirigenti dell'Aics sono contrassegnate da «stupore e sorpresa». «Non conosco ancora nel dettaglio le motivazioni del provvedimento giudiziario», afferma Valerio Peruzzi, presidente regionale dell'Associazione. «Mi sembra comunque che l'iniziativa sia sproporzionata all'entità del fatto. A quanto mi consta si tratta di un campo di calcio e una baracca-spogliatoio prefabbricata Un "nulla", in fondo rispetto ai mille casi di palazzoni edificati abusivamente».

## Mille appetiti su quel polmone verde

■ Silenzio per mesi, per anni, su Villa Pamphili, mentre, pezzo dopo pezzo, nel parco si aprivano cantieri. Ci hanno provato tutti, fantomatiche associazioni benefiche, privati e club sportivi. L'inchiesta aperta dalla procura è dovuta alle indagini condotte negli ultimi tempi del XVI gruppo dei vigili urbani Sandro Renzi, il comandante, è stato appena trasferito. Ha fatto in tempo, però, assolvere controlli e a mandare tutto in tribunale. Così è saltato fuori che l'impianto appena sequestrato è solo il più clamoroso di mille altri abusi. A febbraio per esempio i vigili urbani hanno messo i sigilli all'ex «Fienile» dove all'insaputa della XVI circoscrizione, due privati avevano pensato di aprire un bar-ristorante.

Ultimamente, per tutti questi abusi è arrivata la «sistemazione formale», cioè la «preassegnazione», che l'assessore Antonio Gerace (dc) ha inaugurato nell'89. Ci sono «vincoli» lo cominciò ad assegnare un'area o un immobile, senza ratificare la concessione, poi si vedrà. Il sistema consentì a Gerace di consegnare l'ex Vivavo Silvestri a un'associazione «benefica» presieduta da Franca Rebecchini e «governata» dalla signora Nuccia Sbardella. Questa storia, però, non è andata a buon fine. La magistratura ha aperto un'inchiesta e alla fine, dopo tre anni, l'associazione ha rinunciato. Nel corso delle indagini, fu ascoltato dalla polizia giudiziaria il signor Salvatore Del Vecchio (fino a poche settimane funzionano della ripartizione) ha dovuto spiegare, tra l'altro, per quale ragione avesse scritto una lettera a Gerace, sollecitandolo a

concedere la palazzina all'associazione. E risalì a qualche mese fa la polemica sulla palazzina Agardi. L'assessorato ai giardini cominciò a lavorare intorno e l'associazione Villa Pamphili denunciò un altro scempio, ci verrà la presidenza del Consiglio il sindaco smentì. Ma le polemiche sono finite solo a marzo quando la Sovrintendenza ai Beni ambientali ha spedito in Comune un fonogramma urgente. «La villa non si tocca».

Mega truffa ai danni di Sip e di abbonati, 1 arresto e 6 denunce

## Cellulari truccati in affitto Stranieri in fila per telefonare

Gli agenti della seconda sezione della squadra mobile, diretti da Nicola Calpan, hanno arrestato Francesco Muzzi, 26 anni, romano. Sei persone sono state denunciate a piede libero e altre sono in via di identificazione. Un mese fa anche la Digos aveva scoperto una banda di truffatori elettronici.

MARISTELLA IERVASI

■ «Vuole telefonare?». Gli extracomunitari affittavano per venti mila lire il telefonino cellulare. Lo «fornivano» senza limitazioni di tempo a prefisso ai loro connazionali per chiamate in tutto il mondo e a medici e professionisti bloccati nell'ingorgo automobilistico. I telefonini portati da qualche tempo erano finiti anche nelle

mani dei trafficanti di droga, che potevano trattare tranquillamente i loro affari certi che, anche se fossero stati intercettati, la polizia non avrebbe potuto individuare l'ignaro titolare della regolare utenza Sip. La strana «moda», però, ha presto insospedito gli agenti della seconda sezione della squadra mobile, diretti da Nicola Calpan, che hanno scoperto un

quattro milioni di lire. L'organizzazione con questa operazione aveva immesso nel mercato un centinaio di cellulari, tra quelli comprati con un regolare contratto Sip e quelli rubati. Alle spalle c'erano decine di società fantasma intestate nei portatili. La banda aspettava l'arrivo delle bollette e la disattivazione da parte della Sip per il consumo degli scatti non pagati. Subito dopo alterava l'identità del telefonino, realizzando altri allacci con altri cellulari e trasformandoli ad insaputa dei proprietari in una gestione duplex.

Ora Muzzi si trova in una cella di Regina Coeli. L'accusa truffa aggravata e continuata interruzione di comunicazioni telefoniche. Gli agenti della mobile, inoltre, hanno seque-

strato quaranta apparecchi e dicono di essere sulle tracce di una altra partita di telefonini contraffatti.

Intanto alla Sip, visto che l'operazione duplex è in evoluzione nella nostra città, hanno affermato «L'utente è tutelato dalla possibilità di richiedere in qualunque momento la cer-

tificazione del suo traffico telefonico ottenendo così la documentazione dei numeri chiamati della data e dell'ora in cui le telefonate sono state effettuate e della loro durata». Poi l'ufficio stampa aggiunge «I criteri di sicurezza dei telefonini cellulari sono i migliori disponibili dal punto di vista tec-

nologico. Sono gli stessi utilizzati dai maggiori gestori di telecomunicazioni nel mondo». E la Sip precisa: «La possibilità dell'uso fraudolento dei sistemi elettronici è realizzabile soltanto attraverso apparecchiature e processi altamente sofisticati che lo rendono raro e limitato».



I telefonini cellulari truccati, sequestrati dalla polizia

Sono passati 401 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto!

**401**

Tiburtino. La triste storia di Giuseppe picchiato e ustionato dalla madre «Da tempo sentivamo le urla del bambino» ma i vicini di casa sono rimasti a guardare

Il piccolo è al Sant'Eugenio, ci starà un mese La mamma, 22 anni, arrestata per lesioni Alle spalle una famiglia di 12 fratelli che vive cercando cose da vendere tra i rifiuti

# A due anni in ospedale per miseria

Giuseppe Moccia, due anni, è ricoverato in ospedale con il corpo segnato di morsi, lividi e di ustioni. La madre, Lucia Marsala di 22 anni, è stata arrestata per lesioni e maltrattamenti. «Si è versato addosso il cioccolato caldo», ha tentato di difendersi. Poi di fronte al giudice ha ammesso: «Ero nervosa». I vicini nelle case lapidarie di Tiburtino III: «Il bimbo strillava spesso. Sono stracciati, sporchi, non li vogliamo».



La mamma del piccolo Giuseppe, in questura. La donna ha ammesso di aver picchiato il figlio

Lucia ma lei non ha fatto niente», spiega in italiano Francesco, quindici anni, uno dei figli più grandi, che ha fatto la terza media in collegio. «Mamma è matta, quasi picchiava i poliziotti», aggiunge poi un altro figlio, il più piccolo in braccio. Gli altri inquilini delle case lacce non vedono di buon occhio la famiglia Marsala. «Non credevamo che Lucia picchiava i bambini - dicono - ma sono sporchi, puzzano. Quando stavano nelle vecchie palazzine del lotto 15, che poi sono state demolite, accendevano fuochi in casa, dentro un bidone. Nelle case nuove non li vogliamo più, abbiamo chiamato i carabinieri, l'ufficio d'igiene. A volte viene un assistente sociale, ma si ferma sempre ai campanelli, non sa le fin in casa».

Un mollettone di plastica rossa a tirare sui capelli lunghi e neri, una gonnellina fino alle caviglie, Lucia Marsala è rimasta come di sale mentre gli agenti la portavano a Rebibbia. «È piccola piccola, quando cammina sembra che si spezza», racconta di lei la signora della porta accanto, una vicina che l'ha vista crescere nelle case popolari di Tiburtino III. Lucia è una dei dodici figli di Salvatore Marsala e il tredicesimo è in arrivo. Lei abita nelle nuove palazzine lapidarie di Tiburtino III. Appartamenti con una grande sala centrale e uno scalone che va al reparto notte, un cortile con alberetti appena piantati e intorno negozi, un centro anziani, le sezioni dei partiti. I ragazzi sui motorini indicano l'ap-

partimento al primo piano. Lì, secondo loro, abitano gli zingari. Ma in realtà Salvatore Marsala e i suoi figli sono solo «stracciati» e «cartona». Vanno in giro a cercare cose tra i rifiuti. «A Lucia abbiamo regalato tanti vestiti smessi - raccontano le vicine - ma loro non se il mettono mica. Il rivendono a Porta Portese».

È lui, il capofamiglia, ad aprire la porta, mandando improperi dietro i lunghi baffi neri da siciliano. Dentro, oggetti ritrovati chissà dove e mura sporche. Un lungo corno, l'ovale di una madonna, un vaso fatto di conchiglie sopra una vetrinetta. In cucina, piatti di spaghetti con poco pomodoro e tracce di cioccolato liquido. «È stato il cioccolato», dice Salvatore Marsala in un misto di dialetti diversi. «Ce l'hanno con-

**RACHELE GONNELLI**

Giuseppe, due anni, urlava da giorni. I vicini di casa, attraverso le pareti, sentivano le sue grida. «Strilli che entrano nel cervello». Non sono loro però ad aver denunciato la madre per violenza. Ad accorgersi dei morsi e dei lividi sono stati i medici e gli infermieri del pronto soccorso del Policlinico, ieri mattina. La madre di Giuseppe, Lucia Marsala di 22 anni, lo aveva accompagnato all'Umberto I perché il bambino stava male.

Aveva il corpicino coperto di ustioni di primo e di secondo grado - sul torace, su un braccio, su una coscia - come di un liquido caldo rovesciato addosso a lui dall'altezza di un tavolo. Il bimbo è stato subito trasportato nel centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio dove resterà ricoverato per almeno un mese. Non ha versato neppure una lacri-

## Urbanistica Il Codacons «Chiudere 7 cantieri»

La chiusura di altri sette cantieri edili è stata chiesta ieri dal Codacons, l'associazione dei consumatori, sulla base dell'ordine del giorno approvato martedì scorso all'unanimità dal consiglio comunale, che aveva sollecitato alla Regione Lazio la sospensione del cantiere della ex Snia Viscosa. Si tratta, è precisato in una nota diffusa dall'associazione dei consumatori, di quelli che il "velocista" Paolo Tuffi, assessore regionale democristiano all'edilizia, nel 1990 in soli 13 giorni (precedenti il 4 giugno, quando il Consiglio comunale ripristinò i vincoli sulle cosiddette "aree bianche") rilasciò ben otto concessioni edilizie per una centificazione di un milione e mezzo di metri cubi, 400 mila metri quadrati di parcheggi pubblici e altro.



L'ingloriosa fine dei miliardi spesi per le piste ciclabili

L'idea era sacrosanta: l'alternativa allo smog, uno spazio vitale per chi non voleva piegarsi al Dio Motore. Decine di associazioni si mobilitarono per sostenere il progetto delle piste ciclabili, i cittadini stessi le acclamarono a gran voce. E il Comune allineò il peggio alla loro volontà. Ecco invece il risultato a pochi mesi da quella vittoria. Serpenti di cemento dissestati invasi dalle erbacce. Biciclette nemmeno l'ombra, qualche gatto, lucertole in abbondanza. Tutto lasciato all'incuria più totale, in barba ai miliardi spesi per costruirle. L'immagine si riferisce al quartiere Vignone Nuove, ma la situazione altrove non è migliore. Se il Comune provvedesse alla manutenzione forse qualche ciclista uscirebbe dalla tana...

## L'arte «candida» di Angelico religioso umanista

Vita ed opere di Guido di Pietro, passato alla storia come il Beato Angelico per l'angelica espressione artistica. Pittore già nel 1417, a 22 anni, fu chiamato dal Papa, che riconosceva in lui il grande esponente di un umanesimo religioso, a dipingere in Vaticano. Appuntamento domani, venerdì, alle ore 9,30 davanti all'ingresso dei Musei Vaticani (il prezzo dei biglietti d'ingresso ai musei è di 10.000 lire).

## DENTRO LA CITTÀ PROIBITA



Beato Angelico, «Cristo appare alla Maddalena»

renze. «Costui, se bene avrebbe potuto commodissimamente stare al secolo...», volle nondimeno, per sua soddisfazione e quiete, essendo di natura posato e buono, e per salvare l'anima sua principalmente, farsi religioso dell'Ordine dei frati predicatori (Vasari). Lo troviamo infatti documentato nel 1423, col nome di Fra Giovanni, nel convento di S. Domenico di Fiesole. Da questo momento ha inizio la sua fortunata carriera artistica fino a poco tempo fa travisata nell'ancorare la sua visione a residui nostalgici di marca tardogotica. In realtà Beato Angelico non fu affatto un pittore reazionario e distante da quella che potremmo definire l'opzione rinascimentale. Egli si colloca piuttosto su di un terreno di mediazione (lo stesso che nella scultura verrà percorso da Ghiberti) per cui, se pur risente delle novità aperte dal realismo e dal plasticismo masaccio, non riduce la portata per mettersi al riparo dai rischi di una eccessiva mondanità e dissacrazione dell'immagine religiosa. Il suo fare artistico è troppo legato al sentimento religioso per accettare senza riservare l'austero umanesimo borghese di Masaccio. Ciò tut-

## Confronto nel Pds sul dopo-Milano Il futuro della Quercia? «Oltre queste correnti»

Davanti a una platea ferita per lo scandalo di Milano, amaramente rassegnata per il voto del Pds a Scalfaro, Tronti, Tarantelli e De Lucia hanno ragionato sul superamento delle attuali componenti della Quercia. «Il Pci avrebbe dovuto fare l'opposizione alla giunta Vetere», provoca Tronti. «Accade quando si amministra invece di governare». De Lucia: «Che errore l'urbanistica contrattata».

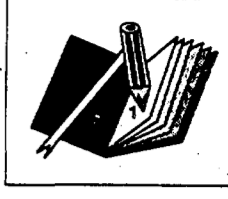
**CARLO FIORINI**

Se nell'82 avessimo avuto un partito che faceva la lotta contro la giunta Vetere non avremmo perso le elezioni comunali. È Mario Tronti che parla, seduto dietro un tavolo accanto a Carlo Beebe Tarantelli, Vezio De Lucia e Renato Nicolini. La provocazione del filosofo pidessino cade su una platea affollata, ferita dallo scandalo di Milano che ha coinvolto anche la Quercia, nella quale serpeggia un'amara rassegnazione per la scelta del Pds di votare Scalfaro presidente. I firmatari della lettera aperta, scritta a fine aprile per chiedere al Pds di superare le vecchie componenti ieri hanno promosso un incontro nella sala dell'ex Hotel Bologna, per rilanciare la loro proposta di

costruire nuove aree politiche all'interno del Pds. Spiegare il perché dell'iniziativa è toccato a Carlo Tarantelli. «Quando scrivemmo quella lettera il caso tangenti milanesi non era ancora esplosa - dice il parlamentare - È necessario che il Pds lo affronti in modo serio». Secondo Carlo Tarantelli il voto di giugno ha esplicitato che c'è un vento di destra nella società, che richiede al Pds di creare una cultura politica nuova, di immettere «anticorpi culturali» tra la gente che di fronte alle bombe della mafia chiede la pena di morte. È di una nuova cultura politica da costruire ha parlato Mario Tronti, delineando l'identità del partito al quale pensa. «La risposta dei dirigenti nazionali del partito di fronte al caso di Milano è stata del tutto insufficiente, non scapisce che il è caduto un altro nostro pezzo di identità», dice il senatore. E all'interrogativo che angoschia il popolo ex comunista, del perché sia crollata anche una delle poche cose salvate dalle macerie dell'89, e cioè l'orgoglio delle «mani pulite» di Berlinguer, il filosofo risponde affermando che è l'idea della moderna della politica come conquista del potere, «ha contagiato anche noi, è finita anche: questa eccezione». «Ci hanno criticato perché nella nostra lettera indicavamo come negativa la cultura amministrativa, della gestione», dice Tronti e spiega che è proprio l'idea di «amministrare» che esclude l'idea di «trasformazione» che invece deve guidare il Pds. E qui le parole dure sulla giunta Vetere. Parole condivise e riprese dall'urbanista Vezio De Lucia, che proprio guardando a come il Pci prima e il Pds poi hanno concepito la politica urbanistica, ha indicato gli errori fatti «pensando di risolvere i problemi mettendo attorno ad un tavolo le forze imprenditoriali invece di fare un nuovo piano regolatore».

### AGENDA

Ieri minima 12  
massima 27  
Oggi il sole sorge alle 5.39  
e tramonta alle 20.35



**TACCUINO**  
L'Italia che cambia/Dal Pci al Pds. Incontro-dibattito, promosso da Mondoperaio, in occasione della presentazione del libro di Giulio Scornone (Lucarini editore). Partecipano Vincenzo Balzamo, Gianni Corbi, Sandro Curzi, Paolo Franchi, Ugo Intini, Emanuele Macaluso, Carlo Villauri. Coordina Mario Baccianini; sarà presente l'autore. Oggi alle 18 presso la Sala della Stampa estera - via della Mercede 55.  
Nuovo cinema tedesco. Nell'ambito della retrospettiva organizzata da Brankavideo - via Levanna 11 - incontro con Giovanni Spagnoli, docente di storia e critica del cinema a «La Sapienza». Il dibattito sarà preceduto dalla proiezione del film di Wim Wenders «Nick's movie»: alle 20.  
Dialoghi sulla pace e la libertà. Il libro di Ludovico Geymonat viene discusso oggi alle 18.30 presso il centro sociale «Corto circuito» - via F. Serrafini. Intervengono F. Minazzi, G. Geymonat, D. Paccino, N. Natali, F. Speranza.  
Concerto alla Magliocina. Presso l'associazione culturale di via Benicvienga 1, oggi alle 20.45 Ludovico Trama al violino e Antonio Bossone alla viola eseguono musiche di Beethoven, Albeniz e Mozart.  
Il Lunare per i portatori di handicap. A partire dalle 15 di oggi il Luna-park dell'Eur sarà gratuitamente a disposizione dei disabili per una concreta testimonianza di solidarietà e per sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema reale e spesso trascurato. I volontari della Croce rossa garantiranno, con la loro presenza, tutta l'assistenza sociale e sanitaria. Il parco giochi si trova in via delle Tre Fontane - tel. 5925933.  
L'etica nell'economia e nella politica. È il tema del convegno promosso per oggi dalla Comunità della Cultura. Presso la sala della Biblioteca del Cnel - viale Lubin 2 - intervengono Giano Accame, Luciano Barca, Antonio Bordieri, Napoleone Colajanni, Venerio Cattani, Rosa Filippini, Gianfranco Polillo e Carlo Villauri. Introducono i lavori Luciano Pellicani e Sandro Petriccione. Dalle 16.  
Indie Metro Polittano. I ritmi sudamericani di questo gruppo musicale risuonano stasera, alle 21, all'antiteatro di via M. Rumi, nell'ambito della rassegna organizzata dal centro sociale Blitz.

**VITA NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
XV Unione circoscrizionale: c/o sez. Portuense Villini ore 18 assemblea su «Situazione politica, questione morale» (C. Leoni).  
Sez. Ostia centro: ore 10 c/o mercato volantaggio e giornale parlato.  
Sez. Aurelia: ore 18.30 assemblea su questione morale (L. Cosentino).  
Sez. Italia: ore 18 «Criminalità politica, criminalità comune» (L. Violante).  
Centro Anziani Dragona: ore 17.30 incontro su campagna elettorale in XIII Circ. (A. Battaglia).  
Sez. Ostia Antica: ore 17.30 caseggiato (Ribeca - Buccellato - Matteucci - Scalessa).  
I Unione circoscrizionale: c/o sezione ore 18 Testaccio riunione del centro dei circoli (S. Paparo - R. Giuglioli).  
Avviso Tesseramento: il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma è fissato per giovedì 4 giugno, pertanto tutte le sezioni debbono consegnare in Federazione entro mercoledì 3 giugno i cartellini '92 delle tessere late.

**PICCOLA CRONACA**  
Precisaione. In merito alla notizia apparsa sull'Unità del 15 maggio scorso in cui si dava conto delle difficoltà nella convenzione tra la clinica (Policlinico Castilioni) e la Regione Lazio, l'istitutore della Italsanita spa e responsabile della gestione della struttura sanitaria precisa che: 1) Villa Irma non è una clinica per anziani, bensì una struttura ospedaliera nella quale sono presenti molte specializzazioni, dalla medicina generale all'unità coronarica, dall'ostetricia alla terapia intensiva neonatale, dai laboratori di analisi alla radiodiagnostica. 2) La cucina di Villa Irma non è stata chiusa per un'insufficienza dei malati, ma è stata semplicemente disattivata, fin dal luglio '91, per una scelta esclusivamente gestionale. La notizia sull'insufficienza di alcuni anziani è stata generata dalla confusione con spazzatura pubblica, della Usi, mentre privata è solo la parte gestionale dei servizi connessi alla struttura che non soffre di significative anomalie, nonostante la Regione non corrisponda più le rette giornaliere, previste per i degeniti da ben 17 mesi.  
Culla. Alle 18 di ieri è nata Valery. Grandissima è la gioia della nonna, Rosy Andreatta, preziosa collaboratrice del nostro Centro diagnostico, della mamma Simonetta e del padre Renzo. A tutti i vivissimi auguri dell'Unità e alla piccola un caloroso benvenuto.

# 1492 - 1992

## 500 ANNI DI RESISTENZA INDIA

GIOVEDÌ 28 MAGGIO ORE 18,30  
c/o l'Associazione Nord/Sud  
Via Sebino 43/A

**INCONTRO PUBBLICO CON  
RAMIRO REYNAGA**

DIRIGENTE DELLE NAZIONI  
QUECHUAAYMARA  
SCRITTORE E STORICO  
DELL'INDIANISMO  
FONDATORE DEL  
CONSEJO DE SURAMERICA

**ARCI ROMA - ASS. NORD/ SUD**





TELEROMA 56 Ore 14.30 Biribaob 16 Telefilm -Boomer- 16.30 Rubriche del pomeriggio...

GBR Ore 13 Telenovela «Davina» 14 Videogiornale 15 Fuori i grandi...

PRIME VISIONI ACADEMY HALL L 10.000 Il principe delle maree di B. Stresand con B. Stresand N. Nolte SE (17-20-22-30)

ADMIRAL L 10.000 Il padre della sposa di C. Shyer con S. Martin D. Keaton BR (16-30-18-30-20-30-22-30)

ALCAZAR L 10.000 Come essere donna senza lasciarsi la pelle di A. Belen con C. Maura (17-18-55-20-40-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

AMERICA L 10.000 Il ladro di bambini di G. Amelio con E. Lo Verso V. Scalfi G. Ieraciato DR (16-18-10-20-22-30)

ARCHIMEDE L 10.000 Ombra e nebbia di W. Allen con J. Foster Madonna J. Malkovich (17-19-20-40-22-30)

ARISTON L 10.000 I Mambo Kings di A. Gilmer con A. Assante A. Banderas DR (16-30-18-20-20-22-30)

ASTRA L 10.000 Detective col tacchi a spillo di J. Ka new con K. Turner G (16-22-30)

ATLANTIC L 10.000 Beethoven di B. Levant con C. Grodin B. Hunt BR (17-18-50-20-40-22-30)

AUGUSTUS L 10.000 SALA UNO Il lungo giorno finisce di T. Davies con L. McCormack M. Yates (17-19-20-40-22-30)

BARBERINI UNO L 10.000 Assolto per aver commesso il fatto di A. Sorci con A. Finocchiaro E. Monteduro BR (16-18-10-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

BARBERINI DUE L 10.000 Con le migliori intenzioni di B. August con S. Frider P. August (16-18-10-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

BARBERINI TRE L 10.000 Tacchi a spillo di P. Almodovar con V. Abril M. Bose G (16-18-05-20-10-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

CAPITOL L 10.000 Anestesia letale di Christopher Morahan G (16-30-18-30-20-30-22-30)

CAPRIANICA L 10.000 Children di T. Palmer con B. Kingsley K. Novak DR (16-30-18-30-20-30-22-30)

QUIRINALE L 8.000 Spiando Marina PRIMA Via Nazionale 190 Tel 4882653 (17-18-50-20-40-22-30)

QUIRINETTA L 10.000 Sotto il cielo di Parigi di M. Bena con S. Bonnaire M. Fourastier (16-40-18-35-20-30-22-30)

REALE L 10.000 Spie contro di N. Meyer con G. Hackman M. Baryshnikov A (16-30-18-30-20-30-22-30)

RIALTO L 10.000 Parenti serpenti di M. Monicelli con P. Fanelli P. Valsi (16-22-30)

RITZ L 10.000 Bolle di sapone di M. Hoffman S. Field K. Klum (17-18-50-20-40-22-30)

RIVOLI L 10.000 Il ladro di bambini di G. Amelio con E. Lo Verso V. Scalfi G. Ieraciato DR (16-18-10-20-22-30)

ROUGE ET NOIR L 10.000 Destinato destino di G. Albano con M. Bellucci A. Gassman (16-30-18-30-20-30-22-30)

ROYAL L 10.000 Lionheart: scommessa vincente di S. Lettich con J. C. Van Denme - A (16-18-10-20-22-30)

SALA UMBERTO - LUCE L 10.000 Via Della Mercedes 50 Tel 6794753 Serata ad inviti

UNIVERSAL L 10.000 Mediterraneo di G. Salvatores con D. Vabari BR (16-18-30-20-22-30)

YIP-SDA L 10.000 Il silenzio degli innocenti di J. Demme con V. Foster G (17-40-20-15-22-30)

ARCOBALENO L 5.000 Riposo Via Redi 1-a Tel 4402719

CARAVAGGIO L 5.000 Riposo Via Paisiello 24/B Tel 6554210

DELLE PROVINCE L 5.000 Maledetto il giorno che l'ho incontrato Via delle Province 41 Tel 4200221

ROMA

spettacoli a

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

SCELTI PER VOI



Una scena del film «Le amiche del cuore» di Michele Placido

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Riesce nel cinema dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme tratto da un agghiacciante e splendido romanzo di Thomas Harris «Il silenzio degli innocenti»...

OMBRE E NEBBIA

Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello dei film magici dei giorni del nostro da «Zelig» a «Crimes e misfatti»...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3204705) Alle 21 La moglie del presidente di Mario Moretti con Ludovica Modugno...

MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza 9 Ggigi - Tel 48180) Domani alle 17.30 seconda rappresentazione de La Fille du Régiment...

MUSICA CLASSICA E DANZA

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Mellini Castel- lo 1 - Tel 333395-8546192) Sabato alle 17.30 2° incontro con il Barocco Musicale Italiano...

MUSICA CLASSICA E DANZA

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza di Bocca di Leone 1 - Tel 5818607) Domani alle 18.30 Concerto sinfonico pubblico direttore Claudio Abbado...

MUSICA CLASSICA E DANZA

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORE F. M. SARACENI (Via Arco Felice 2) Sabato alle 21 presso la Basilica di S. Clemente concerto sinfonico con F. Maria Saraceni direttore...

MUSICA CLASSICA E DANZA

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1 - Tel 7004932) Riscio: Concerto sinfonico con il Simphonium della Università Cattolica...

MUSICA CLASSICA E DANZA

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel 802511) Riscio: Concerto sinfonico con il Simphonium della Università Cattolica...

VIDEO UNO

Ore 8 Rubriche del mattino 12.40 Telefilm «Barnaby Jones»...

TELETERRE

Ore 15.15 Telefilm 16 I fatti del giorno 16.45 Diario Romano...

TRE

Ore 10.30 Cartoni 11.30 Tutto per voi 13 Cartoni 14 Film «Adiò Mr Chips»...

CAPE FEAR

Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile...

LE AMICHE DEL CUORE

Michele Placido ritorna dietro la macchina da presa dopo l'esorcizio tra gli extracurriculari di «Pum»...

TACCHI A SPILLO

Nono film di Pedro Almodovar molto diverso dagli altri che i hen preceduto. È la storia di un rapporto difficile madre-figlia...

IL LADRO DI BAMBINI

Forse il film più bello di Gianni Amelio. Per la commovente lucida che lo attraversa per la disperata...

NUOVO SACHER, RIVOLI

Nono film di Pedro Almodovar molto diverso dagli altri che i hen preceduto. È la storia di un rapporto difficile madre-figlia...

TACCHI A SPILLO

Nono film di Pedro Almodovar molto diverso dagli altri che i hen preceduto. È la storia di un rapporto difficile madre-figlia...

PER RAQAZZI

Sette film per i ragazzi di Sabato alle 18. Il Trovatore. Macherone e la vergine. Tutti e 3 burattini di Giovanni Saraceni...

MUSICA CLASSICA E DANZA

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Mellini Castel- lo 1 - Tel 333395-8546192) Sabato alle 17.30 2° incontro con il Barocco Musicale Italiano...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 5747825) Alle 22.30 Concerto sinfonico con il Simphonium della Università Cattolica...

Main directory table with columns for location, phone number, show title, and time slots.

Europei '92 Jugoslavia non gradita La Svezia, ospite del torneo del prossimo giugno, rifiuta la squadra non più rappresentativa delle Repubbliche slave... Ma da Firenze i giocatori replicano: «Siamo la nazionale» Venerdì incontro Uefa-Fifa per decidere. Danimarca pronta

«Fuori la Serbia dal calcio»

Venerdì Uefa e Fifa decideranno sul destino calcistico della Jugoslavia si chiede infatti da molte parti che la squadra di quel paese, decimata dalle defezioni di giocatori non serbi e persino da quella del ct Osim, minacciata di morte, non sia ammessa agli Europei in programma in Svezia dal 10 al 26 giugno

BERNA. Il «caso» Jugoslavia approda ai massimi organismi del calcio europeo e mondiale Fifa e Uefa infatti si apprestano a discutere se, con la guerra civile e le defezioni di molti giocatori, siano o meno cambiate le condizioni per ammettere la squadra di calcio ai prossimi europei di Svezia

Johansson che ha sollevato la questione e che ha già allertato la Danimarca seconda qualificata del gruppo 4 per l'eventuale sostituzione Secondo il presidente dell'organismo europeo «la Jugoslavia ora non ha più del 50% di probabilità di essere ammessa al torneo svedese (10-26 giugno) in quanto la nuova squadra sarebbe formata essenzialmente da giocatori serbi» Queste le premesse del «caso»

FIRENZE. Hanno giocato un amichevole con la Fiorentina ma il pensiero dei giocatori della nazionale jugoslava era rivolto alle decisioni che prenderanno il presidente il presidente della Fifa e dell'Uefa in merito alla loro partecipazione agli Europei

In Usa la squadra di Sacchi Franco Baresi, il capitano «Spedizione a rischio Ormai siamo in riserva»



Franco Baresi, 32 anni

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

NEW YORK. Atterra negli States un aereo pieno di speranze prima fra tutte quella di rivedersi qui fra due anni, qualificazione ai Mondiali in pugno per l'operazione «Usa 94»

dove arrivo mi piacerebbe chiudere proprio qui, fra due anni al Mondiale Ma bisogna mentarselo sul campo e poi avrà 34 anni e chissà se giocherà ancora come adesso»

L'Italia del pallone atterra a New York, Franco Baresi è l'ideale «ambasciatore» del pallone azzurro giusto che tocchi a lui la prima passerella di questa tournée oltreoceano

La Nazionale italiana negli Usa di fatto per un torneo, in sostanza per pubblicizzare il futuro Mondiale e portare avanti l'operazione-simpatia che potrebbe farci comodo nel '94

na che figura farete? I rischi non mancano al termine di una stagione così lunga e piena di impegni sono i rischi collegati a una eventuale mancanza di concentrazione e se vogliamo di benzina Ma noi non prenderemo sottogamba questo impegno, sia chiaro dobbiamo anzi sfruttare l'opportunità con intelligenza

Tennis Omar a picco a Parigi Nargiso ok

Under 21. Stasera a Ferrara si gioca la prima partita di finale del campionato europeo Gli azzurrini tentano il colpo grosso in un torneo dove finora non hanno mai avuto fortuna

Proibita la fuga dalla vittoria

Si gioca stasera a Ferrara Italia-Svezia, finale di andata dell'europeo Under 21 In casa azzurra, nessuna novità Albertini è out, giocherà il ritorno, il 3 giugno a Vaxjoe Il ct Maldini «Attenzione a non prendere gol» Il risultato che piace a tutti 1-0. Emergenza anche per gli svedesi quattro assenti, fra i quali Broein



Eugenio Conni, ventidue anni, passato nell'affare Viali dalla Juve alla Samp, è il fantasista della squadra di Maldini

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

FERRARA. «Tutto è a posto» chiedono due cronisti di vecchio pelo ai ct e ai suoi sportelli allargando il sorriso «Va bene non mai stato così sereno» Il dubbio, se non la certezza di un perdonoabilissimo bluff però ti assale, anche perché per lui, Cesare Maldini classe 1932 contro gli svedesi consumerà il suo Evento da tecnico È a un passo da un traguardo mai raggiunto dall'Under 21 il titolo europeo

colico cieco delle scelte obbligate parlare di stress «da decisione» non ha senso Con la scacchiera decisa dagli eventi e con la sicurezza di un contratto biennale rinnovato appena venti giorni fa non è restato altro a Maldini che trovare le giuste corde per tenere alta la concentrazione Già sul finire della stagione si sa il pallone italiano regala spesso sorprese Il 5 giugno 1991 tanto per restare da queste parti, Under beccò sei pappine dallo scandinavo E allora a scanno di equivoci Maldini ha martellato la testa dei suoi prodi per evitare di ricadere nell'errore di giocare con allegria suicida

Inoltre, mancherà pure il regista, Furst acciaccato «Se andrà male, non ho colpa», è questo il vero messaggio di Andersson Ma attenzione a non sottovalutare gli scandinavi, il loro curriculum è di tutto riguardo 10 partite, 6 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta, nei quarti in casa dell'Olanda (1-2) La loro forza è la difesa, appena 4 gol subiti

Il problema formazione ad esempio è risolto da giorni da domenica in pratica, nella conta dei pezzi mancano quattro pedine Ad un recupero in extremis di Albertini il ct infatti non ha mai creduto L'ennesima ocografia effettuata ieri mattina, ha evidenziato i progressi del polpacco del milanesista, ma ha anche consigliato di non azzardare rischi inutili L'assenza di Albertini si è aggiunta a quelle di Malusci, Bertarelli e Luzardi e così nel

Table with 2 columns: Player Name and Position. Includes names like Svensson, Bonomi, Favilli, Baggio, Apeltstav, Matrecano, Verga, Mell, Landberg, Marcollin, Buso, Corini, Rodlund, Simpson, and others.

che la consegna di restare lontani dal tacuino dell'arbitro solo Antonioni e Mell, fra gli undici, non hanno un'ammortizzazione in conto Per gli altri nove e per Muzzi un altro cartellino giallo significherebbe saltare il ritorno di Vaxjoe fra sei giorni

Steve Klaus, un uomo dai grandi segreti

Quando prima della guerra lo conoscemmo Steve Klaus non volle mai rivelarci se era nato in Ungheria oppure a Pittsburgh, Pennsylvania Alle domande nostre il gentile Steve Klaus rispondeva con un sorriso misterioso e cambiava discorso magari raccontandoci con tutti i particolari come Bob Olin di New York, da lui preparato nel mitico Stillman Gymnasium nuscì a strappare la Cintura mondiale dei mediomassimi al favoritissimo Maxie Rosenbloom che lo scrittore Damon Runyon aveva battezzato Slapase Maxie, (Maxie lo schiaffeggiatore)

Un amico carissimo, Steve Klaus, ci ha salutato per sempre Nel mondo delle dodici corde lo chiamavano il «papa» per la sapienza e il suo grande equilibrio È stato un uomo che ha dato un'impronta alla boxe, specialmente a quella italiana, dove per diciotto anni ha curato le fortune della boxe dilettantistica, prima di diventare il manager di grandi campioni come Duilio Loi e Sandro Lopopolo

Klaus meritò l'oro con Bologna (Jeggen), l'argento con Caprari (piuma), il bronzo con Visintini (welters jr) Fu l'Olimpiade dell'ingloriosa fuga negli spogliatoi dello svedese Ingemar Johansson prima della finale del massimo era impaurito dalla mole e dalla grinta di Eddy Sanders che sembrava un «nuovo» Joe Louis

(1966) diventarono campioni del mondo dei welters jr Italo Scorticchini vincitore di Willie Pastrano (1953) a Nuova-Orleans, futuro campione del mondo dei mediomassimi, fece pareggio a Miami (1954) con Carmen Basilio campione del mondo dei welters e del medi un vincitore di Sugar Robinson Tomato in Italia sotto la guida di Steve Klaus, il dinamico «fighter» sfidò il temibile francese Charles Nemes campione europeo dei medi e a Milano (1957) perse per un soffio, con verdetto contrastato dopo una battaglia memorabile

GIUSEPPE SIGNORI

Steve Klaus arrivò in Italia nel 1938 catturato dal Conte di Campello presidente della Fpi Steve era il selezionatore della squadra europea che vinse 5-3 (1939) anche con Peyre e Muzina mentre pareggiò (4-4) l'anno dopo con Narducci Sergio Peyre

Mentre nella Messahalli l'alta follia fischava indignata Steve ci disse: «Eppure lo svedese vale! Nel professionismo diventerò un campione» Klaus non si sbagliava Ingemar Johansson vinse il mondiale dei massimi mettendo KO a New York (1959) Floyd Patterson che ad Helsinki meritò l'oro dei pesi medi Steve Klaus capiva intuitiva indovinava, perché la «boxe» non aveva segreti per lui Era straordinario

Informazioni SIP agli utenti. PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1992. È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1992. Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali...

Table with financial data for Provincia di Pavia. Columns include Denominazione, Previsioni di competenza bilancio ANNO 1992, Accantonamenti da conto consuntivo ANNO 1990, Denominazione, Previsioni di competenza bilancio ANNO 1992, Impegni da conto consuntivo ANNO 1990.

Table with financial data for Provincia di Pavia. Columns include Denominazione, Importo in lire, and various sub-categories like Personale, Acquisto beni e servizi, etc.

Il 75° Giro d'Italia

La maglia rosa trionfa nella difficile cronometro che ha portato i girini a Sansepolcro e mette una importante ipoteca sulla vittoria finale... Nell'angolo i suoi più accaniti antagonisti, ai quali sono stati inflitti pesanti distacchi. Al secondo posto il suo compagno De Las Cuevas

Miguel son sempre mi

Miguel Indurain dà lezione di grande potenza nella crono di Sansepolcro e rafforza la sua posizione di leader. Chiappucci si difende con un quarto posto che però gli costa l'09' di ritardo. In grave difficoltà Chioccioli, staccato di 2'16". Siamo alla quarta tappa e il discorso sembra già chiuso. Oggi 198 chilometri per arrivare a Porto Sant'Elpidio, un traguardo che strizza l'occhio ai velocisti.

GINO SALA

Non c'erano dubbi. Doveva vincere Miguel Indurain e così è stato. Alla grande, con una superiorità schiacciante, con lo stile e la continuità di uno specialista fisicamente dotato per spingere i grossi rapporti. In seconda posizione troviamo un altro spagnolo, un altro ragazzo della Banesto, il giovane Armando De Las Cuevas, terzo il francese Bezaulit, che ha sposato un'italiana e vive in provincia di Roma, perciò dobbiamo accontentarci del quarto posto di Chiappucci, in ritardo di l'09' sul vincitore. Chiappucci si è salvato, si è misurato con tutte le forze a disposizione, Chiappucci non è tipo che si arrende, vuoi perché siamo appena alla quarta tappa, vuoi perché spera di piazzare un bel colpo in salita. Bisogna dar credito ad un lottatore come Claudio, un credito che è difficile concedere a Chioccioli, precipitato in dodicesima posizione con un distacco di 2'16". Benigno Giannetti, male Hampsten, Fignon e Lelli, una musica che sembra addirittura chiudere il discorso per gli avversari di Indurain. Ma che razza di Giro sarebbe se fosse veramente così, se dal 27 maggio al 14 giugno dovessimo seguire un Giro nelle mani di Miguel? Mi ribello a un'idea del genere, o quanto meno mi auguro una battaglia calda nei suoi risvolti, ricca di emozioni, e tanto di cappello allo spagnolo se dovesse parare colpi su colpi, ma che non sia una

processione, una resa per inferiorità di spirito, per mancanza di iniziative, un cedimento di testa più che di gambe. Tomando a ieri penso anche che bisognerebbe vivere due crono nei vari dettagli, nelle cento, nelle mille sfumature che preparano la corsa, e quando si parla di bici aerodinamiche, ultraleggeri, di manubri con proteggi, di ruote a razze davanti e lenticolari dietro, di materiale sempre più sofisticato, lo vedo i corridori che vanno per la maggiore un po' robotizzati, con pensieri che una volta non avevano e che oggi li rende più sospettosi. Uno dell'altro, alla ricerca di perfezioni che possono fare la differenza. Una guerra che coinvolge tecnici e meccanici, chissà se qualcuno non paga situazioni complicate, se l'esasperazione non influisca sul rendimento atletico. Giro la domanda agli uomini di scienza consapevole che alla fine contano i «gironi», come ama ripetere il buon milanese Alfredo Binda.

Ieri, a cavallo di un tracciato comprendente il Valico di Scheggia (gran premio della montagna a quota 575) e dopo lo strappo di Anghiari, il signor Indurain è stato un orologio di gran marca. Due «gironi», due leve lunghe e perfette nella sincronizzazione, nessuno squilibrio, non il minimo cedimento. Avanti con una regolarità che portava Miguel al comando in tutti i controlli, vuoi in salita, vuoi in pianura,

di oggi: l'ultima accoppiata è quella di Roche nel 1987, poi quattro anni di alti e bassi. Che sia Indurain la nuova stella? Vedremo. Intanto ecco un appuntamento per i velocisti, 198 chilometri con piccole ondulazioni per concludere in quel di Porto Sant'Elpidio, il nome di Cipollini al vertice del pronostico se un altro Leoni non guasterà la festa, e poi tanti ragazzi di secondo piano che cercheranno di squagliarsela con una fuga da lontano, fermo restando che dopo le scintille di ieri i capitani si concederanno una giornata di tregua.

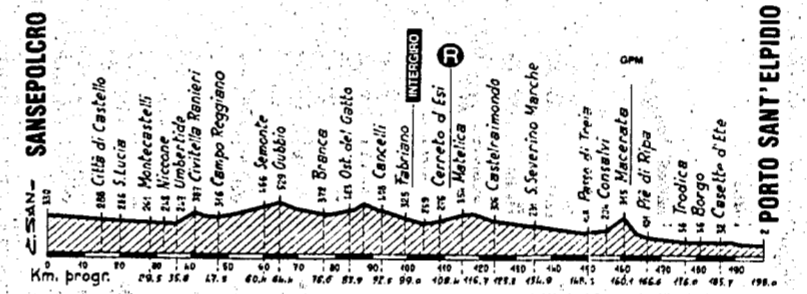
coordinato e penso anche contenuto, non propriamente lanciato al massimo, semplicemente soddisfatto dai tempi che lo davano superiore ai rivali che lo potevano preoccupare. Chiappucci in primo luogo e poi Chioccioli, poi gli altri. Meglio essere tenero col compagno di squadra De Las Cuevas e non infierire su Bezaulit. Come a dire che Indurain è stato intelligente, oltre che dominatore. D'altronde egli pensa anche al Tour de France, pensa di difendere la maglia rosa senza spendere molto, pensa ad una doppietta che non è più di moda nel ciclismo

Arrivo table with columns for rider name, time, and distance. Miguel Indurain is first with 46,030 km.

Classifica table with columns for rider name, time, and distance. Miguel Indurain is first with 44" time.



La maglia rosa del Giro, Miguel Indurain, nell'ultimo tratto della vittoriosa cronometro di ieri



Buona prova di Chiappucci ma lo spagnolo si allontana Chioccioli in grave ritardo perde oltre due minuti

Claudio si accontenta «Contro Indurain difficile fare di più»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

Sansepolcro. In un paese toscano, dal nome un po' sinistro, viene catacombizzato il 75° Giro d'Italia. Il termine è piuttosto forte, magari converrebbe anteporre un «forse», ma sarebbe solo un'ipocrita finzione, una prudente uscita di sicurezza. Meglio rischiare, augurandoci di sbagliare. Miguel Indurain, ormai lo sapete già, sta stracciando via come coriandoli i suoi avversari. Che sono contenti, come Claudio Chiappucci, d'aver limitato a poco più di un minuto i danni nella cronometro. Come segnale non è incoraggiante, nemmeno bene augurante. Vuol dire che Indurain è troppo forte, troppo potente. E che ha imposto la sua ferrea e corsette dittatura sul Giro. Meglio imparare lo spagnolo, suggerisce un collega spiritoso. E forse non è nemmeno una battuta.

vato «piacevoli sensazioni in salita», ormai sprofondava sotto i due minuti. Ma il francese, si sa, è un fuori quota.

Mentre Indurain pedala verso Sansepolcro, Chiappucci ha terminato la sua prova. Una buona prova, certo, ma non basta. Indurain viaggia con la potenza di una moto e le parole di Chiappucci suonano quasi come una resa. «Io sono contento, per arrivare a questi risultati ho lavorato molto in inverno. No, non mi lamento, ho fatto tantissimo, contro questo Indurain non posso fare di più». E Chioccioli? Peggio, molto peggio. Due minuti e 16 il distacco finale. Coppino non si ferma neppure a parlare. Si chiude in macchina e va via. Più tardi dirà: «È un Giro fatto su misura per lo spagnolo». Ma la bella, quella che fa ancora più male, viene da Armand de las Cuevas, uno dei luogotenenti di Indurain che si piazza in seconda posizione dando 35 secondi a Chiappucci. Finora si era detto che Indurain non disponeva di una grande squadra. Forse è meglio sorvolare.

Eccolo qua, Miguel. È arrivato, si asciuga il sudore, e poi parla con tutti con la sua solita cortesia. «Sono contento di portare questa maglia. Chiappucci comunque è andato bene, speravo di conquistare un maggior vantaggio su di lui. Male invece Chioccioli. La responsabilità? Mah, io ho la responsabilità di portare la maglia rosa, gli avversari di portarmela via. Sto bene, le montagne non mi fanno paura. Ora dovranno attaccare gli altri. Comunque questo Giro non è una questione privata tra me e Chiappucci, ma una faccenda che riguarda me e quelli che vogliono vincere il Giro. Se porterò la maglia rosa fino a Milano? Beh, chiedetelo a Chiappucci...»

Il Palazzo dello sport nel mirino della magistratura con i suoi dirigenti più in vista indagati per la ristrutturazione dell'Olimpico In difficoltà il presidente Gattai, prende quota l'alternativa Matarrese. E allo Stato fa gola la gestione del Totocalcio

Buferata sul Coni, la schedina vola via?

Pallavolo nel caos Di Marzio attacca: «Pretendo spiegazioni»

LORENZO BRIANI

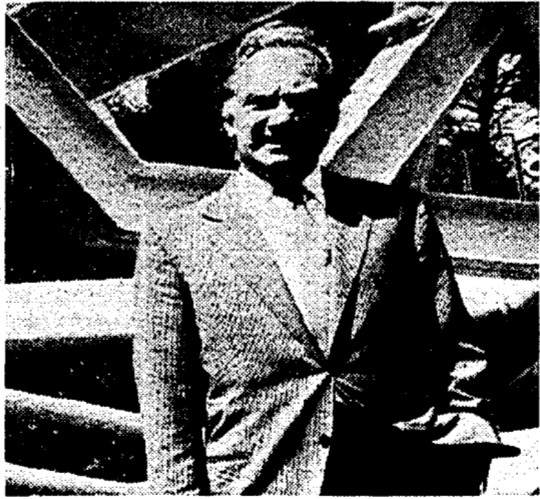
ROMA. Nella bufera che ha investito il Coni figura un caso simbolico, che la dice lunga sui metodi di gestione delle federazioni sportive. Massimo Di Marzio, segretario generale della Federvolley, è stato siliurato senza tanti complimenti. Senta Di Marzio, il presidente catalano le ha fornito perlomeno una spiegazione sul perché la Fipav ha avanzato al Coni la richiesta di una sua sostituzione? Il presidente federale, martedì scorso, in mattinata, mi ha reso noto tale decisione. Quindi mi ha ringraziato per il lavoro svolto e mi ha assicurato che non c'era assolutamente nulla di personale. Anzi, godevo di tutta la sua incondizionata stima. Sulla mia sostituzione non ha però speso una parola. Al momento non so ancora il perché me ne debba andare. Ho sollecitato spiegazioni che, però, non mi sono mai state date. Sono molto amareggiato per tutta questa storia. E Gattai e Pescante non hanno avuto nulla da obiettare? Mi sono incontrato con loro ieri mattina, ma silenzio assoluto. Adesso è il Coni che dovrà pronunciarsi in merito, attraverso la Giunta. Io non dipendo dalla Federazione pallavolo ma dal Coni. Nel frattempo che cosa succede? Io continuo ad andare in Federazione. Ieri pomeriggio, tra l'altro, ho preso un caffè con il

presidente... Per parte mia ho la coscienza a posto. Con me, il Consiglio federale ha approvato oltre mille delibere. Non credo siano poche. Si avvicina le Olimpiadi e le elezioni del presidente della Federvolley. Lei come si è mosso? Ho convocato, a suo tempo, i responsabili dei diversi settori della Federazione. Quindi, considerati i rapporti tesi con la Lega, oltre all'imminenza di appuntamenti sportivi e non, ho cercato di essere più chiaro possibile. La Federazione - ho affermato - è un organo dove la politica e le «manovre» elettorali non hanno diritto di cittadinanza: questo ho tenuto a puntualizzare. Comunque avrei fatto tale puntualizzazione anche nei confronti dei collaboratori esterni, così come con il personale, sempre se ne avessi avuto il tempo... Forse era un segretario scomodo. No, non credo. Il segretario è al servizio dello sport non dei «personaggi», chiunque essi siano. Inoltre ho sempre rispettato le decisioni assunte dal Consiglio federale. Chissà che proprio per un tale comportamento al di sopra delle parti Massimo Di Marzio non sia diventato, alla lunga, un «segretario scomodo». Insomma, con lui certi «giochi di potere» non sarebbero stati possibili. Adesso sarà la Fipav a indicare un «nome» di suo gradimento?

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Come il mese di aprile dell'anno olimpico 1992. Le accuse del Tevere scorrevano chete davanti al palazzo color ocra del Foro Italico, sede del Comitato olimpico nazionale. E cheta era anche l'atmosfera all'interno. Arrigo Gattai e Mario Pescante, presidente e segretario generale del Coni, ammazza-vano il tempo diletandosi nei soliti progetti di battaglia: il primo cercava l'idea di sostituire l'ingombrante Pescante con un uomo più affidabile, ad esempio quel Roberto Contento spedito a Milano per fare un po' d'esperienza come segretario della «gattaiana» Federazione sport invernali. Il secondo si limitava a contare amici e nemici fra i presidenti federali, valutando per l'ennesima volta le sue possibilità di successo in un'eventuale scalata alla presidenza. Sono trascorsi appena trenta giorni e il biondo Tevere ribolle come non mai, le sue acque maledoranti minacciano di strappare fino a invadere le stanze di potere dello sport nazionale. A smuovere il fiume capitolino è un'improvvisa bufera giudiziaria. La magistratura romana, infatti, sembra decisa ad imitare gli imperativi collegiali milanesi a cominciare proprio dal Coni. In pochi giorni si sono aperti ben tre fronti giudiziari sui quali si contano già numerosi «eriti», colpiti da avvisi di garanzia. Un autentico terremoto che minaccia di produrre una situazione di ingovernabilità dello sport na-

zionale. Il primo colpo di cannone verso il Foro Italico è stato sparato il 13 maggio dalla Procura romana che ha citato in giudizio Arrigo Gattai, insieme ad altre sette persone, in relazione ai lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico. Il presidente del Coni, in qualità di committente dei lavori, deve rispondere di una serie di irregolarità, dall'abuso edilizio alla violazione dei vincoli paesaggistici. La seconda bordata, invece, è partita qualche giorno dopo dalla Procura della Capitale in merito alle autorizzazioni per l'installazione delle tribune sovraelevate degli Internazionali di tennis. In questo caso, sempre per presunte irregolarità, è stata notificata un'avviso di garanzia a Gattai e Pescante. Infine, lunedì scorso, è deflagrata la terza e più potente ogiva: dalla Procura è partita una serie di avvisi di garanzia, sempre riguardo la chiaccheratissima ristrutturazione dello stadio Olimpico, eseguita dalla Cogefar (la ditta del gruppo Fiat coinvolta nello scandalo delle tangenti a Milano) e il cui costo è passato da 80 a 240 miliardi. Ad essere raggiunto dagli avvisi è stato praticamente il gotha dello sport italiano, vale a dire i componenti delle ultime tre Giunte Coni: l'ex presidente Carraro, i membri Cio Nebiolo e di Stefano, Gattai, Pescante, Nostini, Grandi, Consolo, Mondelli, Omimi, Sordillo, Tuccini, Vinci e Zerbi. Altre informazioni di garanzia sono state spedite ai componenti della commissione aggiudicatrice



Il presidente del Coni, Arrigo Gattai. A destra, Antonio Matarrese, primo dirigente della Federcalcio

del maxi-appalto dell'Olimpico. Fin qui i fatti. A questo punto (mentre si parla di un'ulteriore indagine sul Coni riguardo un contributo di 300 milioni erogato per la realizzazione del Destriero, la maxi-barca che tenterà la traversata record dell'Atlantico), a meno di un anno dall'elezione del nuovo presidente del Coni, si profilano tre scenari: 1) Gattai, Pescante e gli altri indagati escano indenni in breve tempo dalla bufera e non succede niente (fatto improbabile considerando le lungaggini giudiziarie nel nostro paese); 2) La posizione giudiziaria dei dirigenti del Coni si aggrava rendendo inevitabili le dimissioni; 3) La situazione resta immutata con evidenti difficoltà d'immagine per Gattai (ed eventualmente Pescante) a candidarsi nel '93 per la poltrona della presidenza. E' evidente che qualora si venissero a dare le ultime due ipotesi si porrà il problema di eleggere un nuovo reggente del Coni. E qui il passaggio sembra quasi obbligato: in un paese in cui purtroppo non conta la capacità di gestire e la professionalità bensì il potere e lo sponsor politico, l'unico personaggio dotato dei requisiti necessari appare il democristiano Antonio Matarrese. Senonché, «Don Tonino» rischia di prendersi il Coni nel momento peggiore, vale a dire quando lo Stato deciderà di avocare a sé la gestione del concorso Totocalcio sottraendolo al Coni. Un'idea che proprio in questi giorni sta facendo strada nella testa di alcuni uomini politici: Lo Stato ha bisogno di soldi e il Coni si mostra sempre più in difficoltà nel gestire (vedi il recente scandalo delle ricevute milanesi) e rilanciare un concorso pronostici in vistoso calo di introiti. Intanto, finito il tempo delle vacche grasse, qualcuno potrebbe pensare di abbandonare il Comitato olimpico per lidi più accoglienti. Ma non sarà facile calare una sciappa di salvataggio su quel Tevere che continua a salire.

Un ricorso dalla Puglia «Federazioni senza politici»

ROMA. Alla ribalta la questione dell'incompatibilità tra parlamentare o ministro e presidente di Federazione sportiva. Il problema, già sollevato nella passata legislatura, è tornato all'attenzione della Giunta per le elezioni della Camera, in virtù del ricorso a firma del dc Stefano Cavaliere (terzo dei non eletti nella circoscrizione Bari-Foggia) nei confronti di Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, che figurava nella stessa lista. Nella medesima posizione di Matarrese altri due presidenti: il Psi aveva presentato una sua proposta di legge che prevedeva tale incompatibilità. Successivamente fu ritirata, forse dietro pressioni provenienti da casa propria o magari dal Foro Italico. Da parte sua l'Uisp intende rilanciare la questione. Intanto la Giunta della Camera ha preso tempo, rinviando una decisione al riguardo. Viste an-



che le ultime vicende di tangenti ed altro, il Pds è largamente favorevole ad una soluzione che divida nettamente le due funzioni: la norma di incompatibilità dovrà essere inserita nella legge di riforma dell'ordinamento sportivo. Il discorso non si pone, su un piano giuridico, per quel che riguarda le Leghe professionistiche, che sono, senza ombra di dubbio, «private» ma esso resta aperto sul piano politico. Le Leghe sono oggi dei centri di potere più di molte federazioni; maneggiano miliardi, dettano (o cercano di dettare) legge sull'intero movimento sportivo; si muovono con spregiudicatezza nei fertili terreni delle sponsorizzazioni, della pubblicità, dei mass media; si legano ai partiti governativi. Quindi anche i presidenti di Lega potrebbero rientrare nella categoria degli «incompatibili». □/N.C.